



«Quando qualcuno se ne va è sempre buono. La retorica si somma alla retorica. Eppure stavolta è tutto



diverso. Iris era eccezionale. Coccolava mia figlia come se fosse sua. E adesso me l'ha salvata.

Che posso dire davanti ad un sacrificio come questo. Mi inchino e mi commuovo».
Luigi Vassallo, padre della bambina salvata dalla baby sitter honduregna (Corriere della sera 27/08/06)

Oggi in Libano, domani a Gaza

Via libera del governo: partiranno 2500 soldati, stanziati 220 milioni
D'Alema: «L'obiettivo? la pace nella regione». Hamas: sì ai caschi blu

Ieri il via libera del governo, oggi da Brindisi su cinque navi la partenza dei 2496 soldati italiani che partecipano alla prima fase della missione Onu in Libano. Di loro un migliaio sbarcheranno a terra e saranno dislocati nella zona di Tiro, subito a sud del fiume Litani, e poco più a nord del confine con Israele. Sì, fino a fine anno l'operazione sarà finanziata con uno stanziamento di 220 milioni. Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema: l'obiettivo è la pace nella regione e in prospettiva si può pensare al dispiegamento di una forza internazionale anche a Gaza. Il portavoce del governo palestinese (Hamas) si dice favorevole.

Bertinotto, Colini, De Giovannangeli e Marra alle pagine 2-3-4-5

FINANZIARIA

**L'Ue: niente proroghe sui conti
Il governo: deficit corretto in un anno**

Nuovo no dell'Unione Europea all'ipotesi di una proroga di un anno all'Italia per il rientro del rapporto deficit/Pil al di sotto del tetto concordato. Ipotesi che in realtà non era stata chiesta dal governo, ma solo ventilata dal ministro Ferrero, mentre Padoa Schioppa, titolare dell'Economia, si è sempre pronunciato per un rientro rispettoso delle scadenze previste, cioè entro il 2007. A comunicare il no di Bruxelles è stato un portavoce del commissario Almunia, che ha indicato anche l'obiettivo preciso

su cui l'Italia deve puntare: un rapporto deficit/Pil del 2,8%. Intanto Prodi ha cominciato a dare ai vari ministri le prime indicazioni sui provvedimenti da prendere per la prossima Finanziaria. Giovedì se ne parlerà durante il Consiglio dei ministri; seguirà un'ampia concertazione che coinvolgerà partiti sociali, enti locali e gruppi parlamentari. Resta confermato l'indirizzo già espresso nel Dpf: manovra da 35 miliardi in un solo anno.

Sergi e Di Giovanni a pagina 7

Staino



UNGHERIA

Napolitano: nel '56 sull'invasione aveva ragione Nenni

ROBERTO ROSCANI

La mia riflessione autocritica sulle posizioni prese dal Pci, e da me condivise, nel 1956 e il suo pubblico riconoscimento da parte mia ad Antonio Giolitti "di aver avuto ragione" valgono anche come pieno e doloroso riconoscimento della validità dei giudizi e delle scelte di Pietro Nenni e di gran parte del Psi in quel cruciale momento». Firmato: Giorgio Napolitano. Cinque righe secche. Parole come pietre in un messaggio che il capo dello Stato ha inviato a Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni. Verranno pubblicate, insieme al capitolo sul '56 del libro «Dal Pci al socialismo europeo. Un'autobiografia politica» di Napolitano (edito lo scorso anno da Laterza) in un libro riflessione che la Fondazione farà uscire a fine ottobre.

Perché pesano davvero quelle parole che arrivano mezzo secolo dopo i «fatti d'Ungheria»? Perché dentro c'è una combinazione di consapevolezza politica e

di partecipazione umana che non ammette scorciatoie, che impedisce infingimenti, che non chiede scuse ma scusa. Napolitano non ha aspettato certo il 2006 per dire che «Giolitti aveva ragione». Vent'anni fa aveva già apertamente riconosciuto le ragioni di quel suo amico e compagno che nell'VIII congresso del Pci aveva condannato con grande nettezza l'intervento militare sovietico in Ungheria contro una rivolta popolare definita dall'Urss «controrivoluzione». Eppure nel '56 fu proprio Napolitano tra i primi ad attaccare Giolitti al congresso, con parole dure e con una giustificazione dell'intervento militare sovietico come di un elemento di "stabilizzazione internazionale" e addirittura come un contributo alla pace nel mondo. E di questo c'è un aperto riconoscimento accompagnato da una profonda riflessione autocritica nelle pagine della sua autobiografia.

segue a pagina 25

L'Ucoii: su Israele nessun errore. Amato: inaccettabile

La Consulta islamica isola Dachan e condanna il documento di offesa all'Olocausto

di Maristella Iervasi e Roberto Monteforte

Schiaffo all'Ucoii. Nessuna marcia indietro di Dachan, sotto processo per quell'inserzione con la quale equiparava i bombardamenti israeliani in Libano e a Gaza alle stragi nazifasciste di Marzabotto e delle Fosse Ardeatine. Nessuna ammissione di colpa, dunque, se non il ribadire in una lettera consegnata al ministro Amato nel corso della riunione straordinaria della Consulta sull'islam moderato di ieri sera che «quella inserzione non era antisemita. È stato un errore di comunicazione».

segue a pagina 10

L'intervista

LUCIANO VIOLANTE

«ABOLIRE L'ANTIMAFIA? NO, CAMBIAMOLA»

Zegarelli a pagina 6

BRESCIA

Horror in villa: massacrati padre, madre e figlio

LI HANNO LEGATI e poi sgozzati. Quando è arrivata la polizia il capo famiglia era ancora vivo: è morto all'ospedale. Il macabro scenario ancora a Brescia ed è partita subito la caccia all'immigrato. Ma gli inquirenti pensano ad un feroce regolamento di conti.
Oreste Pivetta a pagina 9



La folla radunata davanti la villetta della strage di Urago Mella. Foto di Filippo Venezia/Ansa

Televisione

MA QUANTO È BRUTTA LA RAI

ALESSANDRO CURZI

La ripresa politica - mentre presenta oggettive novità di rilievo, prime fra tutte la riforma della politica estera e le innovazioni in materia di economia - ripropone nella sua drammatica urgenza la questione radiotelevisiva. Durante l'estate il duopolio esistente ha fornito la puntuale conferma della sua inammissibilità sul piano politico e sul piano sociale. Una stagione, l'estate, nella quale i cittadini - che hanno più tempo libero o sono più soli - avrebbero particolarmente bisogno di una televisione impegnata a fornire una programmazione, servizi e intrattenimento all'altezza di un Paese civile. Ma, anche, una stagione poco appetibile per un duopolio dominato dalla logica e dalla tempistica della certificazione degli ascolti a fini pubblicitari.

segue a pagina 25

Destra

LA RIFONDAZIONE DI FINI

NICOLA TRANFAGLIA

Il progetto di una fondazione politico-culturale di Alleanza nazionale presieduta da Gianfranco Fini e destinata a iniziare la sua attività con l'assemblea nazionale del partito convocata all'inizio di ottobre è stato visto positivamente da una parte rilevante del centrosinistra ma con notevole allarme dei maggiori dirigenti del partito. Le ragioni di queste opposte reazioni non sono difficili da interpretare. Per l'attuale maggioranza parlamentare, sull'iniziativa che sembra aver tratto ispirazione dalla fondazione Italiani-europei messa in piedi e presieduta da Massimo D'Alema e da Giuliano Amato, segna un possibile ulteriore distacco del gruppo dirigente più stretto di Alleanza nazionale dai miti e dal passato.

segue a pagina 24

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carli
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it
immobiliaream.it
Roberto Carli
Presidente della Immobiliaream SPA
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

DYLAN ALLA FINE DEL VIAGGIO
ROBERTO BRUNELLI
FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**
Quel Bin Laden del Nord Est
INNOVATIVA l'intervista al presunto Unabomber che il Tg5 ha mandato in onda l'altra sera riprendendolo non di spalle, come si fa di solito con chi non vuole farsi riconoscere, ma dal quarto posteriore destro. Cioè sembrava proprio che a parlare fosse l'orecchio. La pelata, poi, somigliava a quella di Berlusconi prima del rimboscimento e anche il tono usato dal sospettato nei confronti dei magistrati era vagamente minaccioso. L'uomo, un ingegnere iscritto nel registro degli indagati dal 2004, ha un curriculum piuttosto credibile come bombarolo, ma questo non vuol dire che non possa essere del tutto innocente. Fatto sta che ormai sappiamo tutto di lui, tranne il nome: età, titolo di studio, carriera e storia familiare, nonché, come si è detto, orecchio parlante. Ma, dopo tanti telefilm ispirati ai metodi della polizia scientifica, i pazzi tecnologici come Unabomber li conosciamo come le nostre tasche. Speriamo solo che anche gli inquirenti abbiano visto abbastanza fiction tv da incastrare questo squallido Bin Laden del Nord Est.
segue a pagina 16
DYLAN DOG ZED
a pagina 23

Sei pensionato?
Cerchi un **prestito?**
Numero Verde Gratuito **800-929291**
Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.
Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.
FORUS
Inutile cercare altrove.
Forus marchio di Eecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nel 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ns. ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



Foto Ansa

COMANDO STRATEGICO Saranno 20 i militari italiani all'Onu a fianco del generale Castagnetti

ROMA Saranno «una ventina» i militari italiani che opereranno a New York, a fianco del generale Castagnetti, designato a capo della nuova Cellula strategica costituita all'interno del Dpko, il Dipartimento del Peace

Keeping dell'Onu. Il ministro della Difesa Parisi ha spiegato che Castagnetti, conclusi gli adempimenti previsti dalle Nazioni Unite, «sarà un ufficiale italiano alle dipendenze dell'Onu e si troverà ad operare

all'interno dell'unica catena di comando, in una posizione intermedia». Quello costituito all'interno del Dpko, ha aggiunto, «è un comando operativo finalizzato alla missione Unifil che opera nell'ambito del Dpko». «Si immagina che possa diventare esecutivo a giorni e comunque - ha aggiunto Parisi - in tempi assolutamente paralleli allo svolgimento del nostro impegno sul terreno».

DECRETO Corsi di lingua araba per i soldati Il governo stanziava 75.000 euro

ROMA Il decreto legge varato ieri dal governo prevede tra l'altro anche lo stanziamento di 74.880 euro, fino al 31 dicembre 2006, «per lo svolgimento di corsi di introduzione alla lingua e alla cultura araba a favore

del personale impiegato nella missione» militare in Libano. L'obiettivo è quello di facilitare la comprensione reciproca e il contatto con la popolazione locale. Autorizzata anche la spesa di 2

milioni e 440mila euro per «il potenziamento e l'adeguamento infrastrutturale della base logistica delle Nazioni Unite di Brindisi», anche in funzione dello svolgimento della missione dei soldati italiani e degli interventi umanitari - previsti aiuti per 30 milioni di euro. Il costo complessivo della missione italiana in Libano sarà di 220 milioni di euro per i prossimi 4 mesi.

Tiro, l'area assegnata all'Italia

Oggi partono 5 navi con 2496 soldati. Venerdì 1000 scenderanno a terra. Stanziati 220 milioni

di Gabriel Bertinotto

SARANNO SCHIERATI A TIRO, i soldati italiani che oggi partono per il Libano. Più esattamente occuperanno un'area che dalla città portuale si estende nell'entroterra per oltre 20 chilometri, a nord per circa 10 sino al fiume Litani, e a sud per altri 10 in di-

rezione del (ma non fino al) confine con Israele. La zona di frontiera infatti resterà affidata alle truppe già presenti in Libano sulla base del vecchio mandato dell'Onu, che affidava loro un compito di osservatori. Con la risoluzione 1701 approvata dal Consiglio di sicurezza tre settimane fa invece, l'intero contingente «Unifil» (così si chiama la missione in Libano), vale a dire sia i 1900 già attivi sia le migliaia che arriveranno a partire dai prossimi giorni, opereranno come forza di interposizione fra esercito israeliano e Hezbollah per garantire il mantenimento della pace. Le truppe italiane viaggeranno a bordo di cinque navi. L'arrivo a Tiro è previsto per venerdì. La cerimonia di saluto, stamane alle 10, si svolgerà sulla portaerei Garibaldi, al largo di Brindisi. Parteciperanno il ministro della Difesa Arturo Parisi, il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola, e tutti i vertici militari. Sulla Garibaldi stessa, sulla corvetta Fenice e su tre unità da trasporto (S. Marco, S. Giusto, S. Giorgio) salperanno per il Libano 2496 soldati. Di questi a terra scenderanno solo un migliaio, la cosiddetta Forza d'ingresso, il cui fulcro è costituito dalla nuova struttura anfibia messa a punto congiuntamente da Marina ed Esercito. Si chiama «Forza di proiezione dal mare» ed è composta di oltre seicento fra Marò e Lagunari dei reggimenti S. Marco e Serenissima. Assieme a loro, sbarcheranno alcuni nuclei di Forze speciali, genieri, specialisti di logistica, trasmissioni, Nbc, oltre a carabinieri con

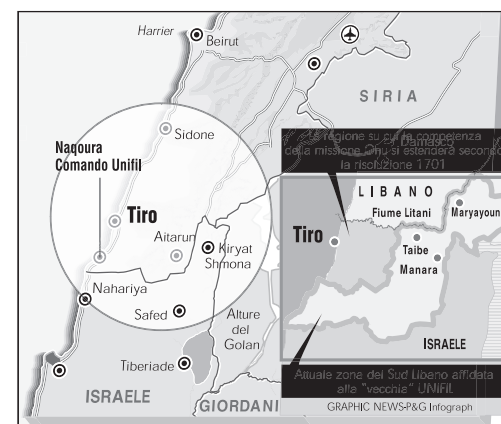
compiti di polizia militare. L'intero contingente nazionale sarà agli ordini dell'ammiraglio di Divisione Giuseppe De Giorgi, che eserciterà le funzioni di comando dalla Garibaldi. Questo almeno nella prima fase che si concluderà entro ottobre. Successivamente, fra novembre e dicembre, i militari impegnati diventeranno 2680, di cui 2450 a terra e solo 200 a bordo del supporto navale. I rapporti in sostanza si invertiranno. Se inizialmente prevarrà nettamente il numero delle truppe in mare, nel momento in cui lo schieramento andrà a regime, accadrà l'esatto contrario. Sino a febbraio gli italiani e gli altri contingenti dell'Unifil resteranno sotto il comando del generale francese Alain Pellegrini. Poi subentrerà un italiano. Ma sin d'ora lo stesso Pellegrini farà capo alla nuova cellula strategica insediata presso il cosiddetto Dpko (Dipartimento per le operazioni di peace-keeping) a Palazzo di Vetro. Questa cellula, una sorta di comando intermedio fra il responsabile delle operazioni sul campo e l'autorità suprema che è l'Onu, sarà guidata dal generale Fabrizio Castagnetti, coadiuvato da una ventina di militari italiani. Castagnetti prenderà possesso dell'incarico non appena perfezionati alcuni adempimenti formali, ha spiegato Parisi nella conferenza stampa tenuta dopo che il governo aveva all'unanimità approvato il decreto che dà il via libera alla missione. Parisi ha affermato che con i 2496 militari in partenza per il Libano, le truppe italiane impegnate all'estero, in 29 diverse interventi, ammontano a circa 10mila. Le presenze più numerose, Libano a parte, sono in Kosovo, Afghanistan, Iraq, rispettivamente con 2308, 2388, 1685. Dall'Iraq i nostri soldati rientreranno però entro la fine dell'anno. In Libano ai



Foto di Max Frigione/Ap

nostri soldati sarà applicato il codice penale militare di pace, ha detto Parisi ricordando «l'analoga scelta fatta in occasione del decreto sul rifinanziamento della missione in Afghanistan». La somma

stanziata per la missione sino alla fine dell'anno in corso è pari a 219,4 milioni di euro, compresi 30 destinati alla cooperazione. Per il 2007, invece, la spesa prevista è di 600 milioni di euro.



Fabrizio Castagnetti



◆ Fabrizio Castagnetti è il generale scelto dal ministro Arturo Parisi per dirigere la cellula strategica istituita dal segretario dell'Onu Kofi Annan presso il Dpko (Dipartimento per il peace-keeping). Dal Dpko dipende il comando sul campo in Libano, al momento affidato al generale francese Alain Pellegrini.

Forza di proiezione dal mare

In Libano sarà per la prima volta schierata la "Forza di proiezione dal mare" che comprende elementi dei reggimenti S. Marco (Marina) e Serenissima (Esercito)

REGGIMENTO SAN MARCO

I fuciliere di Marina detti anche Marò. Uno dei reparti d'élite attrezzato per sbarchi dal mare ma in grado di operare anche su ogni terreno. Veterani dell'Iraq e dell'Afghanistan

Mezzi

- Cingolati speciali e mezzi da sbarco
- 26 cingolati anfibi AAV-7 per il trasporto a terra direttamente dalle navi
- Autoblindo Centauro
- Autoblindo Puma a sei ruote motrici

Mezzi

- Gommoni e barchini
- Mitragliatrice Minimi
- Mortai
- Missili controcarro Milan

A terra sbarcheranno circa 600 tra Marò e Lagunari (in tutto i soldati a terra nella prima fase saranno 1000)

REGGIMENTO SERENISSIMA

I lagunari dell'Esercito. Altro reparto d'élite, hanno sostenuto il peso maggiore degli scontri di Nassiriya. Era lagunare il caporale maggiore Matteo Vanzan, ucciso in combattimento

P&G Infograph

Quote rosa in missione, solo quattro donne tra i Lagunari

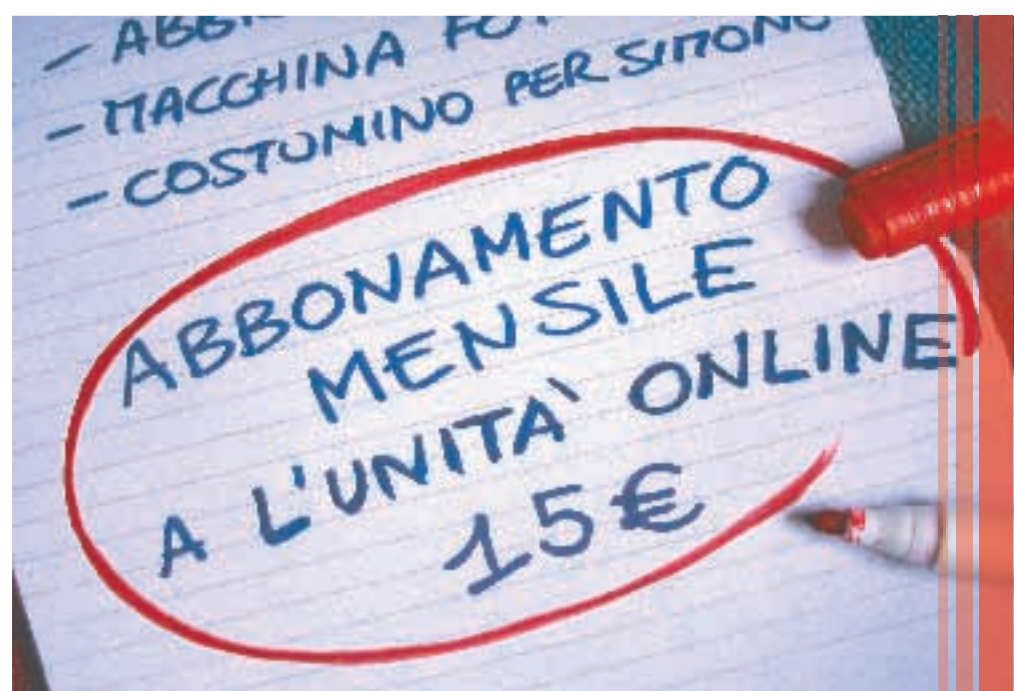
Una, madre di una bimba di 18 mesi, è già stata in Iraq. In partenza anche due fuciliere e un'aiutante sanitaria

■ Sono quattro le giovani soldate scelte per far parte della compagnia del Reggimento Lagunari Serenissima che si imbarcherà sulla nave «San Marco» alla volta del Libano. Quattro su mille militari della Forza d'ingresso, quanto basta per fare ancora notizia come ogni volta che le donne sembrano invadere un territorio esclusivamente maschile: al governo, al vertice di un'azienda così come a bordo di una nave in partenza per una missione militare, sia pure di pace. La sola veterana di operazioni all'estero, avendo partecipato, due anni fa in Iraq

ad «Antica Babilonia 4» è il caporal maggiore Silvia Di Siervi, 24 anni, il fuciliere di Galatina (Lecce), residente a Campagna Lupia (Venezia). Gli amici l'hanno ribattezzata «soldato Jane» perché ha superato, unica donna, il durissimo corso di addestramento per entrare a far parte della Forza da sbarco italiana, che è stato svolto nei mesi scorsi a Brindisi, sede del comando di Comforsbarc. Insieme a Silvia Di Siervi, entrata nel 2003 nel numero degli eredi dei «fanti da mare» della Repubblica di Venezia, saliranno sulla nave altre due donne fuciliere e una aiutante sanitaria dell'infermeria, tutte volontarie dei Lagunari e inquadrata nella terza compagnia «Isonzo», che ha rappresentato il «nocciolo duro» del Reggimento nell'esercitazione «Mare aperto» con i marò del San Marco.

Solo il «soldato Jane» parte lasciando a casa la famiglia: una bambina di un anno e mezzo, Sara, e il marito, sergente maggiore nello stesso Reggimento. E per quanto dovrebbe sembrare un'ovvietà visto il mestiere, tutte e quattro - esattamente al pari dei colleghi uomini

- a chi glielo chiede rispondono di essere perfettamente consapevoli che, almeno nella prima settimana di missione dopo lo sbarco, le attendono condizioni operative che non potranno certamente dirsi agevoli. Del resto nessuna è entrata nei Lagunari credendo di varcare la soglia del Grand Hotel. Le donne sono una presenza ormai familiare tra i Lagunari: dopo il debutto nel 2000, oggi sono più di una ventina e vantano in molte la partecipazione, con ruoli operativi, a missioni impegnative come quella irachena.



l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it:
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it



VARATO IL DECRETO

Oggi a Brindisi, Prodi saluta i militari in partenza per il Libano

Ieri il Consiglio dei ministri per il via libera alla missione in Libano, rispondendo all'invito pressante del Presidente del Consiglio Prodi. Che, se ieri ha lasciato D'Alema e Parisi a illustrare il via libera alla missione,

non rinuncerà oggi ad andare a Brindisi, insieme al ministro della Difesa Arturo Parisi, per salutare i militari italiani in partenza per il Libano. Da qui infatti partirà il primo contingente, guidato dalla por-

taerei Garibaldi, che sarà già operativo venerdì, al confine tra Libano e Israele. Continuerà, intanto l'attività diplomatica di Palazzo Chigi. E mentre i ministri degli Esteri dell'Unione europea terranno venerdì e sabato prossimi un vertice informale dedicato a Medio Oriente e Iran, Prodi rivederà venerdì a Roma il primo ministro francese Dominique de Villepin.

VATICANO

Osservatore romano: inopportuno il trionfalismo sulla missione italiana

La missione di pace del contingente di militari italiani in Libano rappresenta «un momento delicato per tutto il Paese, visti i difficilissimi problemi di varia natura e le insidie che si prospettano all'orizzonte». Ieri l'Osservatore Romano ha commentato così il decreto sulla missione del contingente militare in Libano, stigmatizzando «chi, in ambienti politici, illustra tale complesso evento con enfasi, se non addirittura con trionfalismo».

«Atteggiamenti - scrive il giornale della Santa Sede - che sorprendono e appaiono francamente inopportuni». Secondo l'Osservatore, infatti, «la missione italiana in Libano si preannuncia temporalmente lunga e si configura come rilevante dal punto di vista militare e politico». L'auspicio del Vaticano è che sia «affrontata con responsabilità e con sobrietà».

«Missione militare per riportare la pace»

D'Alema: «Impegno anche politico e diplomatico». Governo approva il decreto: partono in 2496

di Wanda Marra / Roma

«L'ITALIA ha dato il suo contributo a voltare pagina e continueremo ad essere in prima fila non soltanto con l'impegno militare, ma anche con l'impegno civile, politico e diplomatico perché inizi una stagione di pace e di sicurezza». Alla fine di un Consiglio dei Ministri-lampo, che ha dato il via formalmente alla missione in Libano all'unanimità, è il Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ad annunciare con visibile soddisfazione il risultato raggiunto. Risultato che potrebbe essere la prima tappa di un percorso che affronti anche la questione palestinese: in prospettiva, «potrebbe diventare possibile avere anche la presenza di una forza internazionale a Gaza. Dipenderà anche dal successo della missione in Libano», annuncia D'Alema. L'approvazione del decreto ieri era stata preparata dal sì del Consiglio dei Ministri alla partecipazione italiana alla forza Onu in Libano, votata poi in Parlamento anche dall'opposizione (ad eccezione della Lega astenutasi) lo scorso 18 agosto. Quello italiano «è uno degli impegni più rilevanti», ci tiene a sottolineare il vicepremier. Dal nostro Paese è arrivato, infatti, un sostegno costante all'iniziativa dell'Onu. Il decreto, che impegna l'Italia nella missione fino al 31 dicembre 2006, stabilisce che il nostro contingente sarà formato da 2.496 soldati e l'intera missione costerà 220 milioni di euro, una parte dei quali (30 milioni) saranno destinati a cooperazione e sviluppo. Il ministro degli Esteri esprime l'auspicio che le decisioni che sono state assunte, prima con la risoluzione del Consiglio di sicurezza, poi con l'impegno dell'Unione europea e di altri Paesi possano «aprire una fase nuova di lavoro dell'intera comunità internazionale perché in quella tormentata regione si avvii un processo di pace, in grado di rimuovere il focolaio di conflitti che da tanti anni la tormentano». E infatti, anticipa, D'Alema, il «prossimo vertice informale dei ministri degli Esteri Ue di venerdì e sabato prossimi, sarà dedicato al Medio Oriente e all'Iran». Comunque, adesso, «il compito della comunità internazionale è che abbia successo la missione» in Libano, «che si consolidi la pace e che si crei un clima di fiducia anche con Israele, dimostrando che il dispiegamento della forza Onu funziona anche come garanzia per la sicurezza di quel paese». D'Alema spiega anche quali saranno i compiti del «contingente italiano»: «Dovrà svolgere i compiti definiti dalla risoluzione delle Nazioni Unite, cioè garantire l'inviolabilità della linea blu, quindi presidiare questa area di confine tra il Libano e Israele e assistere le forze armate libanesi nel disarmo delle milizie, garantendo la sovranità libanese». Per quel che riguarda



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ieri nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi. Foto di Sandro Pace/Ansa

NAPOLITANO

«Ampia convergenza alle Camere per sostenere i nostri militari»

/ Roma

È un'augurio quello di Giorgio Napolitano: «Prevedo che il decreto che firmerò, non appena sarà approvato dal Consiglio dei ministri, avrà una convergenza molto ampia in Parlamento. È essenziale anche per dare un sostegno ai nostri militari». Un augurio, dice il Presidente della Repubblica, implicito «nel consenso molto largo che si è realizzato attorno alla missione con il contributo di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione». Ancora a Napoli in una vacanza agli sgoccioli, il capo dello Stato spiega che l'ampio consenso sulla missione in Libano realizzato dal Parlamento «L'avevo auspicato sin dall'inizio, anzi lo avevo previsto». Ed è sicuro il capo dello Stato, che la convergenza si ripeterà anche per il suo provvedimento attuativo. Ci sarà un pesante prezzo da pagare? lo incalza. Intendono: è una missione rischiosa per i militari italiani... E lui: «Non è un prezzo ma una responsabilità che si deve assumere». Il decreto legge sulla missione in Libano, varato ieri da un Consiglio dei ministri straordinario, ha ottenuto subito l'indispensabile firma del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il decreto inizierà poi il suo iter parlamentare verso la conversione in legge da Montecitorio: mercoledì 6 settembre è il primo giorno utile per l'inizio dell'iter parlamentare nelle commissioni alla Camera. Lo ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme Istituzionali, Vannino Chiti, in contatto in queste ore con i presidenti delle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato per definire il calendario dei lavori. È stato proprio il presidente della Commissione Affari Esteri di Montecitorio, Umberto Ranieri - riferisce Chiti - ad annunciare al ministro l'orientamento, raggiunto d'intesa con la Presidente della commissione Difesa Pinotti, di convocare le commissioni per il 6 settembre. La riunione delle commissioni Difesa ed Esteri di Montecitorio potrebbe essere anche l'occasione per una nuova informativa del Governo sulla missione. «Il Governo - fa notare Chiti - è disponibile, come scritto nella stessa risoluzione approvata dalle Commissioni, a tenere costantemente informato il Parlamento sulla missione».

IL CASO Mastella: ragionevole tagliare la missione a Kabul... Parisi: si tratta di due missioni diverse, già ci ritiriamo dall'Iraq

Afghanistan, rispunta il tormentone...

/ Roma

Mentre il Consiglio dei Ministri vara all'unanimità il decreto che dà il via alla missione italiana in Libano, l'Afghanistan ricomincia a far discutere l'Unione. E alla sinistra radicale, convinta sostenitrice della necessità dell'impegno italiano in Libano, ma altrettanto contraria alla missione a Kabul, si aggiunge Mastella, che invita a diminuire le nostre truppe in Afghanistan. Era stato il capogruppo dei Verdi, Angelo Bonelli, qualche giorno fa, ad annunciare l'intenzione di chiedere alla maggioranza di verificare una possibilità di utilizzare le truppe italiane presenti in Afghanistan per il Libano. E ieri, con una strana convergenza,

il ministro della Giustizia Clemente Mastella rilancia la proposta di diminuire l'impegno a Kabul dopo l'ok a Unifil. Pur precisando che non si tratta di una scelta «di natura ideologica o politica», il leader dell'Udcur rileva che «da qualche parte si deve tagliare: bisogna considerare sia le risorse sia i rischi più elevati. Sono cose che nessuno si può consentire, nemmeno noi». E mentre Bonelli saluta con soddisfazione la convergenza, Parisi prova a stoppare subito il dibattito: «Si tratta di due missioni distinte e poi un alleggerimento ci sarà con il ritiro dall'Iraq». Inutilmente, l'idea fa breccia nella sinistra radicale. Il ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio considera «doveroso» un dimagrimento della missione in Afghanistan e il capogruppo Prc alla Camera, Migliore, pur plaudente alla forza di pace in Libano, ritiene «insostenibile per ragioni politiche e poi economiche» continuare a restare a Kabul. Stessa linea dal ministro Ferrero, anche lui di Rifondazione, che considera «urgente» stabilire i tempi del «ritiro» italiano dall'Afghanistan. «È molto importante che l'ipotesi di ridurre l'impegno italiano in Afghanistan in seguito alla partecipazione alla missione in Libano si allarghi anche a voci che non provengono dall'ala sinistra della coalizione, come quella di Clemente Mastella», ci tiene a dichiarare il presidente dei senatori del Prc, Giovanni Russo Spena. Ma a favore della presenza italiana a Ka-

bul si levano altre voci nella maggioranza. Si tratta di due cose distinte e differenti, «in Libano bisogna andare indipendentemente dagli impegni che abbiamo preso in Afghanistan», dice il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro. Non è «il caso di riaprire ora il capitolo sofferto del nostro impegno in Afghanistan», avverte Boselli, della segreteria della Rrp. E Vannino Chiti, invita a «non legare» la questione dell'invio di una missione in Libano con la presenza dei nostri militari in Afghanistan. Ma dice: «Vedremo nei prossimi mesi, dopo aver fatto un punto sull'impegno di forze militari e risorse, se possono esserci delle modifiche».

wa.ma.

Voto bipartisan? Sì ma col contagocce: è polemica tra Forza Italia e Udc

Prodi ha sentito i leader dell'opposizione: «contatti costruttivi». Ma gli uomini di Berlusconi frenano. Follini: «Serve un appoggio solido»

di Simone Collini / Roma

Troppi soldati, troppe contraddizioni e anche troppo trionfalismo. Sono diverse e di vario genere le critiche che l'opposizione muove a governo e maggioranza sulla missione militare in Libano. Ma al di là delle dichiarazioni pubbliche, provenienti soprattutto da Forza Italia, i segnali che emergono dai colloqui riservati dicono che il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri straordinario di ieri verrà convertito in legge dal Parlamento con un voto bipartisan. I rapporti con i vertici della Cdl li ha tenuti nei giorni scorsi lo stesso Prodi. Nel fine settimana il premier ha telefonato a Casini, Fini, Bossi e Berlusconi («e mi ha risposto Letta»), informandoli del-

l'impostazione che avrebbe dato alla riunione di ieri a Palazzo Chigi e sollecitandoli anche a fornire suggerimenti e commenti. Lo scambio di opinioni è stato «costruttivo», spiegano dentro al governo. E non è casuale che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano abbia fatto sapere, alcune ore prima di controfirmare il provvedimento, di prevedere una «convergenza molto ampia» nelle Camere. Non bisognerà attendere molto per la prova dei fatti. La discussione in Parlamento dovrebbe iniziare il 6 settembre, nelle commissioni riunite di Esteri e Difesa. Questa è almeno la previsione del ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti dopo aver saputo dai presidenti delle due commissioni di Montecitorio, Umberto Ranieri e Rober-

ta Pinotti, quale fosse l'orientamento prevalente per la convocazione. Quella sarà anche la sede per una prima informativa del governo. Un modo per disinnescare preventivamente le accuse che arrivano dalla Cdl, fondate più sul metodo che sul merito della questione. Sul piano parlamentare la strada non sarà certo in discesa, stando alle dichiarazioni che continuano ad arrivare dal centrodestra dopo il varo del decreto legge. Però fin d'ora è chiaro che la Cdl non si metterà di traverso, anche perché non ha la compattezza necessaria per farlo con efficacia. L'Udc è pronta a dare il proprio sostegno alla missione e lo stesso farà An, anche se entrambi i partiti chiedono al governo di presentarsi in Parlamento per chiarire gli aspetti ancora «contraddittori» della missione

(Baccini, Udc), in particolare sul disarmo di Hezbollah (Gasparri, An). Il sì della Lega è stato annunciato da Bossi, che pure nei giorni scorsi aveva lamentato la spesa troppo alta per l'invio del contingente. Forza Italia rimane il partito che si mostra più restio a garantire il via libera. «Abbiamo molti dubbi sui connotati di questa missione, a partire dall'entità del contingente», fa sapere il capogruppo di Fi al Senato Schifani che chiede anche una convocazione immediata del Parlamento. «I nostri militari partono con l'autorizzazione di un decreto e non in seguito ad un voto del Parlamento riunito con il plenum delle sue assemblee», lamenta Cicchitto, mentre Bondi parla di «ambiguità e incertezze», avvertendo: «In questo quadro e in

assenza di un voto del Parlamento, il governo si assume tutte le responsabilità di una missione che comporta gravi rischi e presenta innumerevoli incognite». Un atteggiamento che viene però giudicato in modo negativo dagli alleati, in particolare dall'Udc. «La decisione del governo è giusta», dice Marco Follini, «nessuno si può nascondere i rischi e le insidie legate alla responsabilità che ci stiamo assumendo». Ma proprio per questo, dice Follini in contrapposizione a quanto sostenuto da Bondi e probabilmente pensando ai momenti di difficoltà che potrebbero verificarsi in futuro, è importante che intorno alla missione ci sia un consenso «largo, convinto e duraturo»: «Non gioverebbe politicamente un consenso né scettico, né polemico».



Foto Ansa

TURCHIA**Bomba tra i turisti, 3 morti a Antalya
I ribelli curdi del Tak rivendicano sul web**

ANKARA Non si era ancora spenta l'eco delle quattro violente esplosioni che domenica scorsa a Istanbul e a Marmaris avevano provocato 27 feriti, tra cui 10 turisti britannici, che c'è stata una nuova e più violenta

esplosione nel centro di Antalya, in un punto di ristoro affollato da turisti turchi e stranieri. Il bilancio ancora provvisorio è di tre morti e 18 feriti. Su un sito internet, il gruppo armato curdo «Falchi per la libera-

zione del Kurdistan» (Tak), ha rivendicato i quattro attentati di Istanbul e a Marmaris, definendoli una «rappresaglia» per le condizioni di isolamento in cui si trova il leader del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), Abdullah Ocalan, che sconta l'ergastolo nella prigione speciale di Imarali, vicino a Istanbul. Questa rivendicazione sembra confermare l'opinione delle autorità turche che considerano il

Tak una «sigla paravento» dello stesso Pkk, che gli avrebbe delegato le azioni armate fuori della regione sud-orientale curdofona, ed in specie modo, nelle località turistiche. Gli attentati di questi giorni hanno gettato nello sconforto gli operatori turistici delle zone costiere turche che vedono in queste ore annullare le prenotazioni di turisti soprattutto inglesi, olandesi, tedeschi, nordeuro-

pei e russi. Solo tre giorni fa ad Adana (Turchia sud mediterranea) due bombe hanno ferito 4 persone ed il 25 giugno a Manavgat, tra la stessa Adana ed Antalya, l'esplosione di una bomba, anch'essa rivendicata dal Tak, aveva ucciso 4 turisti, di cui tre russi, e ne aveva feriti altri 28. I «falchi del Kurdistan» hanno minacciato lo scorso aprile attentati nelle zone turistiche tur-

che diffidando i turisti stranieri dal recarvisi. Il Tak ha anche rivendicato diversi attentati avvenuti nell'ultimo anno ad Istanbul ed in località balneari della costa egea e mediterranea. Tra questi, la bomba fatta esplodere in un minibus a Kusadasi nel luglio 2005, che provocò la morte di 5 persone, tra cui una ragazza irlandese e una turista inglese, ed il ferimento di altre decine di persone.

Annan: l'Unifil non verrà a combattere

Il segretario Onu a Beirut: «Disarmare le milizie e liberare i 2 israeliani». Libano diviso su Hezbollah

di Umberto De Giovannangeli

I «CASCHI BLU» dell'Unifil «non sono qui per combattere né per cercare armi casa per casa», ma «se attaccati si difenderanno, a prescindere da chi siano gli eventuali aggressori». Da Beirut, Kofi Annan puntualizza il senso e i compiti della missione della forza

multinazionale in procinto di dispiegarsi in Sud Libano. In una conferenza stampa congiunta con il premier libanese Fuad Siniora, il segretario generale delle Nazioni Unite aggiunge che «nel mandato dell'Unifil non figura il suo dispiegamento al confine con la Siria» e che il disarmo di Hezbollah dovrà essere conseguito «tramite il dialogo nazionale» in Libano. «Non prendiamoci in giro, i gruppi armati non possono essere disarmati con la forza», rileva Annan, sottolineando che nel Sud Libano dovrà comunque esserci «una sola legge, una sola autorità e una sola arma». Dopo aver sorvolato a bassa quota la periferia sud devastata da 34 giorni di bombardamenti, Kofi Annan è sbarcato ieri a Beirut - prima tappa della sua delicata missione in Medio Oriente - e ha rivolto un appello a Israele per la «fine immediata» del blocco aeronavale che continua a soffocare il Libano. Ma da Beirut, dove ha incontrato il premier Fuad Siniora e i ministri del suo governo, compreso il capo della delegazione ministeriale di Hezbollah, il segretario generale dell'Onu ha voluto anche lanciare un chiaro messaggio sulla missione dell'Unifil, la forza Onu in Libano, che entro il 2 settembre - sottolinea - potrà già contare su 3.500 «caschi blu», grazie all'arrivo dei primi 1.200 soldati italiani di rinforzo. Una missione che vedrà anche la partecipazione della Turchia: un impegno ufficializzato ieri dal governo di Ankara. Il Parlamento deciderà il 19 settembre. Nella conferenza stampa congiunta con il premier Siniora

che ha chiuso la sua prima giornata di colloqui in Libano, dove oggi visiterà il comando dell'Unifil nel porto meridionale di Naqura, Annan ha ribadito al necessità di una «piena attuazione» della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza che ha imposto la cessazione delle ostilità. «L'assenza della sua piena attuazione potrebbe far ripartire la guerra», ammonisce, insistendo sulla necessità di arrivare al disarmo di Hezbollah, (richiesta sostenuta dal 51% dei libanesi, secondo un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano in lingua francese L'Orient le Jour) - seppure in sede di «dialogo nazionale» tra forze politiche libanesi. Un argomento che non ha suscitato obiezioni da parte di Mohamed Fneish, ministro dell'Energia e capo della delegazione ministeriale di Hezbollah nel gabinetto Siniora, con il quale Annan ha avuto ieri un incontro separato, dopo la serie di colloqui con il premier, il presidente del Parlamento e leader sciita Nabih Berri e poi l'intero governo libanese. Ai suoi interlocutori, il numero uno del Palazzo di Vetro ha ribadito la richiesta del rilascio dei due soldati israeliani catturati il 12 luglio nell'incursione oltre confine dei guerriglieri Hezbollah che ha acceso le polveri dell'ultima guerra dei 34 giorni con Israele. I due soldati, dice Annan, possono essere consegnati al Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), al governo libanese o a una «parte terza». «Da parte nostra, siamo pronti a offrire i nostri servizi», aggiunge il segretario generale dell'Onu che in serata è stato contestato dalla folla, che innalzava ritratti di Sayyed Hassan Nasrallah, il leader di Hezbollah, durante la sua visita alla periferia sud di Beirut, la roccaforte del Partito di Dio ridotta ad un ammasso di macerie dagli incessanti bombardamenti israeliani.



Un palazzo di Beirut Foto di Matt Dunham/Ap



Ankara invierà soldati: è la «linea di principio del governo»

Annan contestato nella periferia di Beirut

NEW YORK TIMES

Esagerato l'allarme del 10 agosto 007 Usa smontano il teorema britannico

di Bruno Marolo / Washington

ERA PROBABILMENTE

esagerato l'allarme lanciato il 10 agosto dal governo britannico, secondo cui terroristi islamici si preparavano a far esplodere una decina di aerei in volo verso gli Stati Uniti. Fonti di polizia e dei servizi segreti, a Londra e a Washington, hanno rivelato al New York Times gli indizi raccolti contro un gruppo di giovani fanatici musulmani, potenzialmente terroristi, in un sobborgo di Londra abitato in maggioranza da pakistani. «Nello stesso tempo», scrive il New York Times, «5 alti funzionari britannici hanno spiegato che le persone sospette non erano pronte a colpire. L'arresto di 21 persone a Londra non è stato motivato tanto da informazioni specifiche su un attacco imminente quanto dal timore che altri terroristi sconosciuti potessero entrare in azione». Il 10 agosto Paul Sephenson, vice capo della polizia di Londra, aveva dichiarato che una cellula terrorista «preparava stragi di proporzioni inimmaginabili».

Michael Chertoff, il ministro per la sicurezza interna Usa, aveva sostenuto che il complotto era «molto vicino alla fase esecutiva». L'inchiesta del New York Times è stata esclusa dal giornale on line, su consiglio dell'ufficio legale che temeva complicazioni a Londra. Secondo questa ricostruzione gli investigatori britannici sorvegliavano da un anno un gruppo di immigrati pakistani. Alcuni di loro avevano registrato videocassette in cui si dicevano pronti a morire per la guerra santa, e stavano cercando di confezionare una bomba liquida. La polizia ha trovato il materiale esplosivo nascosto sotto le foglie in un bosco presso Londra. Su 25 arrestati, tutti cittadini britannici di origine pakistana tra i 17 e i 25 anni, 8 sono stati incriminati per cospirazione terroristica, uno per possesso di esplosivi e tre per reticenza nel corso dell'istruttoria. Cinque sono stati prosciolti. «Nonostante le accuse», scrive il New York Times, «gli inquirenti hanno detto di non essere sicuri su un punto cruciale: se qualcuno degli accusati avesse la capacità tecnica di fare esplodere una bomba su un aereo in volo». Uno dei periti dell'inchie-

sta ha precisato che il materiale sequestrato «è pericoloso in teoria, ma rimane da vedere se gli arrestati avessero la capacità di servirsene». I servizi segreti britannici speravano di trovare altri indizi, ma la polizia ha dovuto troncare l'operazione con una serie di arresti prematuri. Uno dei presunti terroristi, Rashid Rauf di 25 anni, è stato arrestato in Pakistan il 9 agosto, e Scotland Yard ha deciso di mettere sotto chiave i possibili complici prima che agissero. Mentre gli arresti erano in corso il governo britannico ha alzato il livello di allarme innescando una reazione a catena negli aeroporti europei e Usa. Il commissario europeo per la sicurezza Frattini ha detto al New York Times: «I cospiratori avevano ricevuto un breve messaggio: "Fatelo adesso"». Un alto funzionario britannico ha precisato che il messaggio non era così esplicito, ma gli investigatori non potevano escludere che una seconda cellula terroristica avesse l'ordine di colpire. Peter Clarke, il capo del nucleo anti terrorismo di Scotland Yard, nel dubbio ha deciso gli arresti. In seguito è stato chiarito che non vi era un rischio imminente e il 14 agosto il governo britannico ha nuovamente abbassato il livello di allarme.

ERRORI IN GUERRA

Via libera di Olmert a un'inchiesta governativa

GERUSALEMME Il premier israeliano Ehud Olmert ha annunciato ieri sera a Haifa di aver deciso la costituzione di una commissione di verifica governativa sulla guerra in Libano. La formula scelta dal primo ministro è meno impegnativa rispetto a quella sollecitata da più parti. La commissione sarà presieduta dall'ex capo del Mossad Nahum Admoni. Olmert ha sostenuto detto che la decisione di formare una commissione di verifica governativa è stata presa per la necessità di accertare nel più breve tempo possibile le lacune emerse nel corso del conflitto in Libano. Ciò al fine di preparare il paese al più presto alla minaccia rappresentata dall'Iran. «Israele - ha detto Olmert - si deve preparare alla minaccia che rappresenta l'Iran e il suo presidente». La commissione, ha detto, verificherà il comportamento del governo e il processo decisionale durante il conflitto. Una seconda commissione, della quale Olmert non ha precisato i membri, verificherà l'operato delle forze armate. Il capo del governo israeliano non ha consentito invece la costituzione di una commissione di inchiesta di Stato, che avrebbe avuto il potere di allontanare gli alti funzionari ritenuti colpevoli.

Ahmadinejad alla Merkel: l'Olocausto un alibi per soggiogarci

L'Iran invita la Germania ad allearsi contro le potenze vincitrici della II guerra mondiale. E organizza un seminario sulla Shoah

/ Teheran

UN'ALLEANZA tra Iran e Germania contro le potenze occidentali vincitrici della Seconda guerra mondiale, che usano l'Olocausto come

«alibi» per tenere soggiogati i tedeschi e le altre «nazioni sconfitte». E quanto propone il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad in una lettera inviata al cancelliere tedesco Angela Merkel. La missiva è stata recapitata a Berlino nel luglio scorso, ma soltanto ieri la presidenza della Repubblica islamica ne ha reso noto il testo. Il governo tedesco non lo aveva fatto, limitandosi a dire che la cancelleria non avrebbe risposto alla lettera.

Ahmadinejad è stato duramente criticato a più riprese negli ultimi mesi dai governi di Paesi occidentali per avere definito «una leggenda» l'Olocausto e avere auspicato la cancellazione di Israele dalla mappa del mondo. «Mi spiace ricordarLe - scrive ora il presidente iraniano alla Merkel - che oggi i perpetui rivendicatori contro il grande popolo tedesco sono le potenze prepotenti e i Sionisti». «Non ho intenzione di discutere dell'Olocausto. Ma - aggiunge Ahmadinejad - non vi è ragione che alcuni Paesi vincitori della Seconda guerra mondiale abbiano inteso creare un alibi grazie al quale poter continuare a tenere loro debitrice le nazioni sconfitte». Il presidente iraniano sottolinea come la sistemazione

dei «sopravvissuti dell'Olocausto nella terra di Palestina» abbia creato «una minaccia permanente» nel Medio Oriente al fine di derubare il popolo della regione delle opportunità di progresso. Il presidente iraniano denuncia poi quella che definisce «l'influenza dei Sionisti nell'economia, nei media e in alcuni centri di potere politico» in Occidente, una situazione che «ha messo in pericolo gli interessi delle nazioni europee e le ha private di molte opportunità». Allo stesso tempo, afferma Ahmadinejad, anche il popolo iraniano «ha sofferto per gli interventi di alcuni dei vincitori della Seconda guerra mondiale». Un riferimento alle politiche della Gran Bretagna e degli Stati Uniti nei confronti di Teheran. Perciò, aggiunge il presidente della Repubblica islamica, «l'Iran e la Germania

possono svolgere un ruolo più importante insieme nell'arena internazionale». «Insieme - insiste Ahmadinejad - dobbiamo porre fine alle attuali anomalie nelle relazioni internazionali, al tipo di ordine e relazioni basate sulle imposizioni dei vincitori della Seconda guerra mondiale sulle nazioni sconfitte». Proprio oggi, intanto, l'agenzia iraniana Irna ha annunciato che un seminario internazionale sull'Olocausto si aprirà a Teheran l'11 dicembre prossimo, giornata mondiale dei diritti dell'uomo. Ad organizzarlo sarà il Centro per gli studi politici e internazionali del ministero degli Esteri. Scopo dell'iniziativa, sottolinea gli organizzatori, è «riconoscere in modo più trasparente gli aspetti nascosti della questione politica più importante del Ventesimo secolo».



BENEDETTO XVI
La Merkel dal Papa a Castelgandolfo: «Radici cristiane nella costituzione Ue»

ROMA Il cancelliere tedesco Angela Merkel è stata ricevuta ieri mattina nel palazzo di Castelgandolfo, residenza estiva del Papa. Udienza privata ma protocollo da Capo di Stato, con tanto di picchetto d'onore in corti-

le. Per 40 minuti il Papa e Frau Merkel si sono intrattenuti per un intenso colloquio. «Abbiamo parlato di libertà, di religione e del ruolo dell'Europa - ha detto la Merkel - Ho sottolineato che l'identità europea sotto

forma di Costituzione dovrebbe essere collegata al cristianesimo e a Dio. Perché il cristianesimo ha formato in maniera decisiva il continente». Nel lunghissimo e «molto intenso» colloquio hanno trovato spazio temi di grande attualità come la guerra in Libano e il dossier relativo alla corsa al nucleare dei mullah iraniani. Un argomento reso scottante dall'imminente scadenza dell'ultimatum Onu.

USA
Bush in Louisiana sui luoghi di Katrina I democratici: ritardi nella ricostruzione

NEW ORLEANS Il presidente statunitense George W. Bush si è recato in visita nei luoghi devastati un anno fa dall'uragano Katrina, che causò la morte di oltre 1500 persone e danni incalcolabili sulle coste della Florida e della Louisiana. Il presidente è stato ieri nel Mississippi, dove ha visitato alcune aree colpite dal tifone e un cantiere navale che sta riprendendo le attività. Oggi invece, a New Orleans, è prevista la sua partecipazione

ad una cerimonia religiosa e vari sopralluoghi sui lavori di ricostruzione della città. Per la Casa Bianca, la visita di Bush nella regione, la 15esima dopo l'uragano, simboleggia l'impegno costante della Casa Bianca per l'area colpita da Katrina. Ma i leader dell'opposizione democratica sottolineano le lacune e le carenze dell'Amministrazione nel prevenire la catastrofe e nella successiva ricostruzione.

ad una cerimonia religiosa e vari sopralluoghi sui lavori di ricostruzione della città. Per la Casa Bianca, la visita di Bush nella regione, la 15esima dopo l'uragano, simboleggia l'impegno costante della Casa Bianca per l'area colpita da Katrina. Ma i leader dell'opposizione democratica sottolineano le lacune e le carenze dell'Amministrazione nel prevenire la catastrofe e nella successiva ricostruzione.

Hamas: «Diciamo sì ai caschi blu»

Hammad, portavoce del governo: «Bisogna fare autocritica, i palestinesi soffrono non solo per l'occupazione israeliana»

di Umberto De Giovannangeli

UNA DISAMINA sferzante di una realtà drammatica. Una riflessione autocritica tanto più significativa perché a svolgerla è una delle figure di primo piano di Hamas: Ghazi Hammad, portavoce del governo palestinese guidato da Ismail Haniyeh. Una terra sen-

za legge né ordine, in balia di bande armate che «usano» l'occupazione israeliana per giustificare attività di «natura criminale»: è la Striscia di Gaza descritta da Hammad: «La direzione palestinese ed i diversi gruppi palestinesi devono procedere ad un severo esame di coscienza - sottolinea il portavoce di Hamas - perché la grave situazione dei palestinesi non si può attribuire solo all'occupazione israeliana». Hammad si dice favorevole alla dislocazione di una forza multinazionale Onu nella Striscia di Gaza: «Appoggiamo - dice - la proposta avanzata dal ministro degli Esteri italiano: Hamas è favorevole ad una forza internazionale nella Striscia a garanzia della sicurezza della popolazione palestinese». Sul riconoscimento di Israele: «Abbiamo ripetuto più volte - sottolinea il portavoce di Hamas - la nostra disponibilità ad una tregua di lunga durata ma Israele risponde arrestando ministri e parlamentari, tenendo in ostaggio un milione e quattrocentomila palestinesi nella Striscia, illudendosi che il pugno di ferro possa garantire la sua sicurezza».

Lei ha usato parole durissime per descrivere la realtà di Gaza. È anche l'ammissione di una sconfitta di Hamas?

«È la constatazione di una realtà drammatica che non può essere imputata solo all'occupazione israeliana. I crimini israeliani non possono cancellare le responsabilità della direzione e dei diversi gruppi palestinesi, e questo naturalmente vale anche per Hamas, che è parte fondamentale della società palestinese. L'ho scritto e lo confermo:

il nostro pensiero si è fatto ristretto, solo in rare occasioni riusciamo a realizzare i nostri progetti. Gaza è diventata un contenitore di immondizia: il governo e l'opposizione sono impotenti. Ci siamo abituati a incolpare altri dei nostri sbagli. Ma che rapporto c'è tra il caos armato, l'anarchia, l'illegalità, le uccisioni indiscriminate, i taglieggiamenti e l'occupazione israeliana?».

Hamas ha vinto le elezioni promettendo ordine e sicurezza nei Territori. Il bilancio è molto gramo.

«È difficile riportare ordine quando ogni giorno devi fare i conti con raid aerei, blitz di terra, cannoneggiamenti, eliminazioni mirate portate avanti dalle forze di occupazione israeliane, ma questo non giustifica quelle bande armate che strumentalizzano la resistenza per imporre logiche criminali. Nei Territori c'è il rischio dell'esplosione di una guerra per clan che finirebbe per travolgere non solo l'attuale governo ma tutte le istituzioni palestinesi. C'è chi pensa che l'unica legge che vale è quella dei kalashnikov. E ciò è intollerabile».

Israele prosegue negli arresti di ministri e parlamentari di Hamas.

«Non sono arresti sono rapimenti di massa. Illegali, gravissimi, in spregio al diritto internazionale. Quei parlamentari, quei ministri sono l'espressione di una volontà popolare manifestata a in libere elezioni. Quei ministri e parla-

E sul soldato Shalit che ieri compiva 20 anni: «Posso solo dire che sta bene e l'ho confermato a suo padre»

mentari sono prigionieri di Israele come altre migliaia di palestinesi colpevoli di aver resistito all'occupazione israeliana. Israele continua a calpestare la sovranità palestinese illudendosi così di poter garantire la sua sicurezza». **Invece?**

«Invece gioca col fuoco, perché Hamas rappresenta un argine alla penetrazione nei Territori di gruppi che innalzerebbero ancor di più il livello dello scontro?». **Si riferisce ad Al Qaeda?** «Non solo. Sono in molti a voler trasformare i Territori in un "se-

condo Iraq"». **Il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema ha prospettato la dislocazione a Gaza di una forza multinazionale sotto egida Onu. Come valuta questa possibilità?** «Positivamente. Ben venga una

forza multinazionale che ponga fine all'assedio che Israele sta imponendo da oltre due mesi, riducendo alla fame centinaia di migliaia di palestinesi. Hamas non solo è favorevole ad una forza multinazionale ma si farebbe parte attiva per agevolarne il compito».

Tra le richieste che la Comunità internazionale avanza al governo palestinese è la liberazione del caporale Ghilad Shalit, rapito da un commando dell'Intifada lo scorso 25 giugno. Cosa può dire in proposito?

«Ciò che posso dire è che il soldato israeliano è sano e salvo. L'ho confermato in un colloquio con il padre (Noam) con il quale sono in contatto».

Chi è per Hamas Hassan Nasrallah (il capo di Hezbollah)? «È il leader di un movimento di resistenza fortemente radicato nella società libanese. È un sostenitore della causa palestinese ma non è un modello a cui riferirsi».

È ancora in pista l'ipotesi di un governo di emergenza nazionale Hamas-Fatah?

«Non solo è in pista ma è in dirittura d'arrivo. Un governo di unità nazionale è oggi nell'interesse del popolo palestinese, e Hamas saprà far valere l'interesse generale sulle logiche di fazione».

Qual è per Hamas un accordo di pace sostenibile?

«Quello che preveda la costituzione di uno Stato di Palestina nei territori occupati nel 1967 con Al-Quds (Gerusalemme, ndr.) come sua capitale».

Ciò significa riconoscere Israele... «Significa prendere atto della realtà».



Due bambini trasportano delle taniche d'acqua per le vie di Gaza Foto di Emilio Morenatti/Ap

VIAGGIO NEI TERRITORI

«La disperazione e il coraggio che ho visto a Gaza»

di Umberto De Giovannangeli

Un viaggio a Gaza è un viaggio tra il dolore, la sofferenza, la rabbia, ma anche la dignità, la determinazione, l'orgoglio di un popolo: il popolo palestinese. Un viaggio a Gaza è rendersi conto di cosa significhi sentirsi isolato fisicamente isolato dal mondo e tuttavia al centro degli eventi che segnano un pianeta sempre più globalizzato. La Striscia di Gaza è tutto questo: uno snodo cruciale, ineludibile per una svolta di pace in Medio Oriente. La Striscia di Gaza: roccaforte dei gruppi dell'Intifada armata, embrione di uno Stato palestinese in formazione, ma anche «terra di nessuno», dove l'unica legge che sembra contare è quella dei kalashnikov. La Striscia di Gaza, dove la maggioranza della popolazione è sotto i 18 anni, generazioni cresciute in un clima di violenza, in una quoti-

dianità scandita da raid, cannoneggiamenti, blitz delle forze armate israeliane, e dalla resistenza armata delle milizie palestinesi. Gaza è rabbia, frustrazione, ma anche desiderio insopprimibile di un futuro fatto di normalità. Gaza sono i bambini che fino ad un anno fa, quando Ariel Sharon decise il ritiro unilaterale dalla Striscia e lo smantellamento di 21 insediamenti, potevano solo sognare il mare pur avendolo a portata di sguardo, perché era loro impedito di arrivare sulla spiaggia dai soldati israeliani che presidiavano le colonie. Gaza sono un milione e quattrocentomila persone che vivono su un lembo di terra, la più alta densità di popolazione per metro quadro al mondo. Gaza è l'emergenza permanente, è una disoccupazione che ha raggiunto il 56% della popo-

lazione attiva, è la maggioranza delle famiglie che vive sotto la soglia di povertà. Gaza è una resistenza che la potenza militare israeliana non è riuscita a piegare, è il laboratorio di crescita di un movimento islamico-nazionale che ha saputo coniugare terrore, resistenza armata e assistenza sociale: Hamas. Devi venire a Gaza per capire come sia vera, profondamente vero, il discorso dei due diritti che si affermano o muoiono insieme: il diritto alla sicurezza per Israele; il diritto ad uno Stato indipendente per i palestinesi. Gaza è la «bomba demografica» che Israele teme ancor più di quelle «umane», i terroristi suicidi che hanno seminato morte e distruzione trasformando i luoghi della normalità - ristoranti, discoteche, autobus... - in campi di battaglia. Gaza è la ricchezza ostentata dai rampolli della nomenklatura dell'Anp che scorrazzano con i loro fuoristrada

ultimo modello sul lungomare di Gaza City. Una ostentazione che spiega molto il voto ad Hamas nelle elezioni del gennaio scorso, perché quei fuoristrada sfrecciano a poche centinaia di metri da campi profughi dove bi bambini giocano a scalare montagne di rifiuti, in strade sterrate, con le fognie a cielo aperto. Gaza è la disperazione dei «suoi ingabbiati», 1.400.000 persone che dal 25 giugno sono strette in una morsa d'acciaio da Tzahal, con una crisi umanitaria denunciata da tutte le agenzie dell'Onu che operano nei Territori. Ma Gaza è anche il coraggio dei volontari della cooperazione internazionale, gli italiani in prima fila, che continuano a praticare una solidarietà concreta verso i più deboli, con progetti di sviluppo che esigono nuovi e maggiori investimenti. Gaza sono gli internet caffè dove centinaia di ragazze e ragazzi palestinesi «evadono» da questa im-

mensa prigione a cielo aperto, entrando in relazione con i loro coetanei di tutto il mondo. Gaza chiede di non essere dimenticata o di «fare notizia» per i morti di un raid aereo israeliano o per i razzi Qassam sparati contro le città frontaliere israeliane. Gaza sono i 35 bambini uccisi nell'ultimo mese dalle azioni militari di Tzahal, un quarto dei quali aveva meno di 10 anni. È Gaza la nuova frontiera della ricostruita credibilità internazionale in Medio Oriente. Schierare ai confini tra la Striscia e Israele una forza di pace Onu e, al tempo stesso, rafforzare la cooperazione civile non solo con le istituzioni palestinesi ma anche, e soprattutto, con le Ong palestinesi, espressione di una società civile che rivendica autonomia e spazi di azione fuori dalle logiche di fazione e di potere: è una sfida di pace, è un investimento sul futuro.

Natascha: «Mi sento in lutto per il mio rapitore»

La ragazza fuggita dopo 8 anni di sequestro chiede tempo e rispetto. «Non era il mio maestro. Ero forte quanto lui»

di Marina Mastroianni

«**FACEVA PARTE** della mia vita, per questo in un certo senso sono in lutto». Rompe il silenzio con una lettera ai giornalisti, Natascha Kampusch, la ragazza di 18 anni sfuggita pochi giorni fa al suo sequestratore dopo 8 anni vissuti in una cella, nella villetta di quell'uomo che l'aveva portata via e che si è suicidato dopo la sua fuga. Parla a distanza, Natascha, con un messaggio letto dallo psicologo che la sta aiutando a tornare libera e che forse ne ha guidato le parole. Parla di quel che ha vissuto con pennellate veloci, che riducono la sua prigionia ad una ordinarietà quasi banale fatta di «colazioni a regola d'arte», lavori domestici, di tempo passato a «leggere, guardare la tele-

visione, discutere, cucinare». A fianco di Wolfgang Priklopil, quel tecnico informatico che l'ha rubata mentre andava a scuola. Ora che è morto, Natascha non può fare a meno di pensare a lui. E di pensare alla madre di quest'uomo: «Entrambe - scrive - pensiamo a lui». Sindrome di Stoccolma, l'hanno già definita gli psicologi, catalogando in una categoria riconoscibile della psiche quel legame che si è creato tra Natascha e il suo rapitore. Tra Natascha che non si sente di essere strata derubata di niente in particolare, Natascha che non ha mai pianto dopo la sua fuga: «Non ce n'era ragione», che sotto la pelle diafana per la clausura e il fisico sottile mostra un nocciolo duro, una forza solida, la stessa che le ha fatto spalancare la porta di casa e le ha messo le ali ai piedi quando è fuggita. «Lui non era il mio maestro, io ero forte quanto lui. Simbolicamente mi portava in palmo di mano, men-

tre mi calpesta. Ma quello che non sapeva è che era capitato con la persona sbagliata». E da qui che riparte questa ragazza che oggi tutti vorrebbero intervistare e che si nega anche alle domande dei genitori, mai più visti dopo quel primo breve abbraccio dopo la fuga. Si indigna per le immagini della sua «camera» mostrata in tv: uno spazio suo, per otto anni. Suo come il mondo interiore che le ha consentito di tenere testa a quell'uomo che «avrebbe voluto che lo chiamassi maestro, ma non l'ho fatto». Un mondo che non vuole liquidare in blocco. «Sono stata al riparo da molte cose, come dal fumare, dal bere, da amicizie sbagliate», scrive. Chiede tempo e rispetto, per quello spazio che persino il suo rapitore non è riuscito a violare. Il suo io più vero, la sua forza intatta per dire, 8 anni dopo il sequestro e ormai non più bambina: «Sono io, sono Natascha».

Delitto baby modella, scagionato maestro

Karr si era accusato della morte di JonBenet: il suo Dna è diverso da quello dell'assassino

È SFUMATA la speranza di risolvere il mistero dell'assassino della piccola JonBenet Ramsey, la baby-modella di sei anni strangolata la notte di Natale di dieci anni fa in una villa miliardaria del Colorado. Le autorità hanno rinunciato ad incriminare per l'omicidio John Mark Karr, il maestro pedofilo che due settimane fa aveva confessato di essere responsabile dell'omicidio. Decisione obbligata, dopo avere accertato col test Dna che non si tratta dell'assassino. Il maestro è rimasto comunque in carcere per possesso di materiale pornografico raffigurante minorenni. I test di laboratorio, basati sui capelli e la saliva prelevati a Karr

dopo il suo arresto, hanno dimostrato che il Dna del maestro non corrisponde a quello dell'assassino (ottenuto dalla polizia analizzando i tessuti rimasti sotto le unghie della piccola che aveva cercato di difendersi). Karr era stato arrestato a Ferragosto in Thailandia e portato dalla polizia americana prima in California e quindi in Colorado, scena dell'omicidio che per anni ha ossessionato l'opinione pubblica ed i media, dove era prevista ieri la sua comparsa in tribunale per la incriminazione formale. Poi il colpo di scena. La sua confessione è in realtà frutto del suo desiderio di entrare in qualche modo nella vicenda

che lo ossessiona da molti anni. Karr aveva avuto in passato problemi con la legge americana per possesso di pornografia infantile. Il maestro ha perso più volte il posto di lavoro per il suo modo di trattare i bambini: a volte con eccessiva severità, a volte con una dolcezza ai confini con la morbosità. Dubbi erano emersi ben presto, dopo la sua clamorosa confessione («Ero accanto a JonBenet quando è morta - aveva detto - È stata una disgrazia. L'amavo tanto») perché alcuni familiari avevano detto che il 26 dicembre 1996, quando era stata uccisa la piccola modella, Karr si trovava con i congiunti.

Occorre superare la separazione tra questa Commissione e quelle permanenti

La mafia uccide meno, è fenomeno che suscita meno allarme ma è più pericoloso. L'analisi è ferma a dieci anni fa

«Così può cambiare l'Antimafia»

Violante: la commissione non va abolita. La criminalità organizzata è invasiva e pericolosa, va sradicata. Il Parlamento faccia la sua parte, o sarà impossibile la modernizzazione del Sud

di Maria Zegarelli / Roma

MAFIA E POLITICA «È più che mai necessaria l'istituzione della commissione parlamentare Antimafia», perché Cosa Nostra perde pezzi, anche da Novanta, cambia pelle, si trasforma, ma non molla. Luciano Violante, presidente della commissione Affari

Costituzionali, è convinto che non può esserci modernizzazione se non c'è lo sradicamento della Mafia. E questo è un processo possibile soltanto se la politica e lo Stato ristabiliscono il principio di legalità, diventato quasi un «disvalore», anzi un vero e proprio «impaccio» agli affari, nella scorsa legislatura. **A settembre il Senato dovrà esprimere il parere definitivo sulla Commissione. Qualche tempo fa Emanuele Macaluso ha avanzato dubbi sulla necessità della commissione. Lei è d'accordo?**

Le relazioni che presentano il ministro degli Interni e diverse altre autorità pubbliche, confermano che la presenza della Mafia in vaste regioni del Mezzogiorno è tutt'ora uno dei più gravi problemi politici e democratici del nostro Paese. Attacca la sicurezza dei cittadini, corrode la spesa pubblica, riduce la competitività italiana. La mafia è un freno all'ingresso di imprese straniere nel nostro Paese. È il maggiore impedimento allo svilup-

po del Mezzogiorno. Perciò è assolutamente indispensabile che i poteri pubblici intervengano con un nuovo impegno: il Parlamento deve correggere leggi ormai inadeguate.

La Mafia ha cambiato «metodo di lavoro», niente più stragi. Lavora in silenzio. Non c'è il rischio che il problema venga sentito dall'opinione pubblica, e dalla politica, come meno stringente?

Quando la Mafia uccide il problema diventa incandescente; quando non uccide l'attenzione va altrove. Oggi siamo tutti concentrati, giustamente, sulla missione in Libano, sulla legge Finanziaria e, poiché la Mafia non uccide, il tema sembra passato in sottordine. Ma la Mafia lavora, si muove soprattutto nei settori economici, nelle piccole imprese, nelle attività professionali, nello sviluppo del territorio, negli appalti. Si muove nella Sanità come emerge dall'assassinio dell'onorevole Fortugno in Calabria e dalla vicenda Ajello in Sicilia. Il rischio è che l'opinione pubblica dimentichi. Ma le classi dirigenti hanno il dovere di occuparsi anche di questioni che sono meno visibili, specie quando sono le più pericolose.

Presidente, facciamo un bilancio del lavoro della commissione: negli ultimi

cinque anni cosa ha fatto di importante?

Non entro mai nel merito del lavoro di chi è venuto dopo di me. Ma forse la commissione dovrebbe integrare il suo metodo di lavoro.

In che modo?

Occorre un raccordo tra commissione antimafia e commissioni permanenti, come Giustizia e Affari costituzionali, perché se l'Antimafia propone e nessuno raccoglie le sue proposte, è evidente che l'attività appare inutile. Se invece le sue proposte sono riprese, discusse e, se del caso, approvate dal Parlamento, il lavoro dà i suoi frutti. Si deve superare la separazione tradizionale tra Commissione Antimafia e lavoro parlamentare ordinario.

Quali sono le priorità da affrontare nei prossimi anni?

Bisogna riaggiornare tutto il sistema di attacco alla mafia. Sono rimasto molto colpito dai molti interrogativi posti dopo l'arresto di Provenzano. Tutti si chiedevano chi è il nuovo capo di Cosa Nostra. Come se fosse caduto un governo legittimo. L'impressione è che si consideri la presenza della Mafia come ineluttabile, mentre dobbiamo lavorare con la massima determinazione per lo sradicamento definitivo del fenomeno. Il principale obiettivo strategico dell'Unione è la modernizzazione del Paese. Ma non c'è modernizzazione possibile senza distruzione delle organizzazioni mafiose. Dobbiamo rispondere a questa domanda: come mai l'arresto dei capi non debilita l'organizzazione? E quindi agire. Capisco che può far sorridere l'ipotesi di sradicare in cinque anni ciò



Luciano Violante Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

che resiste da 50, ma si deve cominciare adesso con continuità usando al meglio le grandi capacità delle nostre forze di polizia. **Parliamo dell'Antimafia dei diritti...**

Ho sempre sostenuto la priorità dell'antimafia dei diritti. Si tratta cioè di far sì che i cittadini della zona ad alta presenza mafiosa possano esercitare i loro diritti indipendentemente da una mediazione mafiosa o politica o burocratica. Bisogna liberare la società civile, le imprese, le professioni dall'ossessione della ricerca del mediatore per poter godere di un diritto garantito dalle

leggi e dalla Costituzione. Credo che oggi il brodo di coltura di Cosa nostra siano le «strutture di dipendenza». Intendo riferirmi al modo di gestire la pubblica amministrazione, di fare politica, di acquisire il consenso dei cittadini, fondato sulla dipendenza della società e dell'economia dalla politica. Sarebbe utile proporre nella pubblica amministrazione procedure burocratiche fondate su automatismi piuttosto che sulla discrezionalità; in questo modo si ridurrebbe concretamente il peso della mafia nella vita dei cittadini e si proscriberebbe l'acqua nella qua-

le nuotano i pescicani della corruzione e del clientelismo legati alla mafia.

A proposito, ma lei crede che i legami tra mafia e politica siano stati estirpati?

La Mafia, che ha fatto del controllo della spesa pubblica uno dei suoi punti di forza, ha bisogno della politica. Cerca di entrare nelle istituzioni politiche con i suoi uomini. Dove non ci riesce e dove non riesce la corruzione scatta l'intimidazione. Nelle aree più povere del Mezzogiorno, i soggetti che possono spendere di più sono quelli pubblici. Ebbene: la Calabria è la re-

LEGGE ELETTORALE

Chiti: «Confronto per cambiarla»

«La legge elettorale attuale non serve all'Italia e per questo va cambiata anche confrontandoci con l'opposizione». Così il ministro Vannino Chiti, ospite a Telesse, ha commentato l'attuale sistema, spiegando come questo sia «una legge che non offre stabilità e che la vecchia maggioranza di centrodestra si confezionò su sua misura». Chiti sarebbe invece favorevole ad un maggioritario a doppio turno, ma «la legge elettorale non la fa una sola maggioranza». La maggior parte dei gruppi parlamentari sarebbe orientata, per Chiti, «verso un modello elettorale di tipo tedesco, cioè un proporzionale con lo sbarramento».

gione con il più alto numero di attentati agli amministratori comunali. Quanto al rapporto con la politica nazionale per capirne di più forse bisognerebbe partire dal proclama di Leoluca Bagarella, luglio 2002, quando parlando a nome di altri mafiosi accusò imprecisati uomini politici di averli «strumentalizzati» e «usati come merce di scambio». Se non era una provocazione era un avvertimento che pre-supponeva stabili rapporti con qualche settore della politica nazionale. Aspettiamo l'esito dei processi che vedono imputati politici di vario livello.



Alessandra Stilo, testimone dell'SME Solidale Vodafone.



Scopri anche tu con "Segui il tuo Euro" come sono state utilizzate le donazioni degli SMS Solidali Vodafone.

Con l'iniziativa "Segui il tuo Euro", è stato estratto un testimone delle donazioni inviate con il Super Messaggio Solidale Vodafone a favore dell'organizzazione umanitaria CESVI, attiva in Africa con la campagna FERMIAMO L'AIDS SUL NASCERE. Alessandra Stilo è stata invitata a visitare l'Ospedale Saint Albert, in Zimbabwe, dove ogni giorno vengono assistite 120 donne sieropositive, aiutandole a diventare madri senza trasmettere l'HIV al proprio bambino. Qui ha verificato di persona i risultati ottenuti grazie alle vostre donazioni. Visita il sito www.vodafone.it

Life is now

vodafone

Conti pubblici, da Bruxelles nessuna proroga

«Il deficit sotto il 3 per cento nel 2007
Roma vari le misure concordate»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

RIENTRO Era l'8 luglio quando, all'uscita dalla riunione del Consiglio dei Ministri, Tommaso Padoa Schioppa, titolare dell'Economia, diceva: «L'anno di rientro dal deficit è il 2007». Il Consiglio aveva appena varato il documento di programmazione econo-

mica e finanziaria basato sulla triologia «sviluppo - equilibrio - equità» e il ministro, interpretando, s'immagina, il parere complessivo del governo (eccetto le riserve ufficiali e pubbliche del suo collega Ferrero), aveva prontamente esplicitato che il percorso scelto, un rientro dalla situazione di deficit eccessivo ereditata dal centro destra senza alcun rinvio o richiesta di sconti. Dall'Italia è piuvuta nelle ultime ore su Bruxelles la pioggia di parole che insinua la possibilità di uno slittamento degli impegni assunti appena qualche settimana fa in sede di Eco-fin. Ma la reazione della Commissione e degli uffici che fanno capo a Joaquin Almunia, il custode degli accordi legati al Patto di stabilità, è stata inequivocabile: nessuna proroga.

L'Unione europea, secondo una secca dichiarazione della portavoce del commissario Almunia, si attende, insomma, che il governo italiano vari le misure necessarie, così come concordato, che collochino i conti pubblici italiani sotto la barra del 3% del rapporto deficit-prodotto interno lordo. Nè di più, nè di meno. Per la precisione: il deficit del 2007 dovrebbe essere fissato al 2,8% del Pil.

«C'è una scadenza fissata - ha precisato la portavoce Amelia Torres - e per noi essa rimane valida. Sarebbe, peraltro, incomprensibile adesso che si assiste ad un'evoluzione dell'economia». Il ragionamento della Commissione è il seguente: se è vero che esistono segnali incoraggianti sul versante della ripresa e, in Italia, per quanto riguarda gli introiti di cassa, a maggior ragione bisogna rispettare gli impegni pre-

bilanci in sofferenza. La Commissione ha ribadito ieri d'aspettarsi che l'Italia dia corso alle correzioni previste e, in particolare, si guarda «alle misure concrete che permettano di rientrare entro i parametri del Trattato». Si tratta di una posizione nota e che non può costituire adesso, o addirittura essere interpretata come una novità dell'ultimo momento. L'ipotesi di uno slittamento nel tempo dell'operazione risanamento era stata scartata da tempo. Qualcuno lo ha dimenticato, ma la diluizione del rientro dal deficit avvelenato del governo

2008 il rientro della manovra dal deficit ho trovato le porte chiuse a Bruxelles». Il ministro aveva anche ricordato che, da parte della Commissione, s'era chiuso un occhio in quanto l'inadempienza del governo precedente era del tutto evidente e, di conseguenza, non era scaturita alcuna apertura.



Romano Prodi, con il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Giuseppe Gigli/Ansa

Berlusconi-Tremonti era stata già esclusa, in forma allora ufficiosa, nel corso del viaggio lampo che Prodi fece a Bruxelles subito dopo la formazione del governo. Il problema è egualmente tornato, come un tormentone. Ma lo scorso 18 luglio Padoa Schioppa era stato sin troppo esplicito: «Sulla possibilità di far slittare al

2008 il rientro della manovra dal deficit ho trovato le porte chiuse a Bruxelles». Il ministro aveva anche ricordato che, da parte della Commissione, s'era chiuso un occhio in quanto l'inadempienza del governo precedente era del tutto evidente e, di conseguenza, non era scaturita alcuna apertura.

RIDUZIONE DEL DEFICIT

In un mese risparmiati 2,2 milioni sugli interessi

Italia prima della classe in Europa nello sforzo di riduzione del deficit pubblico. È quanto sostengono, secondo l'agenzia Bloomberg, gli investitori obbligazionari soddisfatti dal consistente ritorno maturato dai titoli emessi dal Tesoro, titoli che ammontano a 1.270 miliardi di euro, il 27% cioè del volume dell'indebitamento dei governi di Eurolandia. Il trend è confermato da Jp Morgan Chase. «Gli investitori - spiega Bloomberg - sono convinti che l'Italia, quarta economia europea, stia conducendo la classifica sugli 11 partner della moneta unica, da quando Romano Prodi, numero uno della coalizione che include anche due partiti comunisti, ha ottenuto il consenso parlamentare per ridurre il deficit di 60 miliardi di dollari». «Siamo fiduciosi che il nuovo governo intraprenda le dovute azioni», ha dichiarato Dimitri Andraos, capo della divisione di investimento nel reddito fisso di Swiss Life Asset Management a Parigi. «Appare chiaro quindi - spiega Bloomberg - che Prodi sta riscuotendo successi laddove l'ex premier, il miliardario Silvio Berlusconi, ha fallito». Il recente rally dei titoli di stato italiani sta così aiutando il governo a ridurre i costi dell'indebitamento: solo nell'ultimo mese c'è stato un risparmio sugli interessi annuali di 2,2 milioni di euro per il governo stesso.

HANNO DETTO

Sereni
Non esistono due momenti: rigore, sviluppo ed equità devono viaggiare insieme

Maulucci
Il confronto non può partire se ogni ministro continua a dire la sua

Cento
Non è un tabù che la legge Finanziaria venga attuata in due tempi

Finanziaria, il governo conferma tutti gli obiettivi

Il «rientro» previsto per l'anno prossimo. Risparmi più contenuti se la ripresa si consoliderà

di Bianca Di Giovanni / Roma

VERTICI Una cena a Palazzo Chigi con il premier, il vicepremier, il sottosegretario Enrico Letta, il viceministro Vincenzo Visco e altri 10 ministri dell'esecutivo ha

aperto il dibattito sulla Finanziaria all'interno del governo. Al vertice in notturna - evento conclusivo di una lunga giornata di contatti e di colloqui di lavoro - Romano Prodi avrebbe presentato ai titolari dei dicasteri di spesa lo schema dei risparmi attesi dalla manovra messa a punto dall'Economia. Insomma, sul tavolo ci sarebbe già una «bozza» che sarà esaminata dal consiglio dei ministri di giovedì. Dopodiché avrà inizio una lunga fase di concertazione (segno distintivo del centro-sinistra), che coinvolgerà parti sociali, enti

locali ed anche capigruppo parlamentari, con cui è previsto un vertice il 4 settembre. L'obiettivo resta quello indicato dal Dpef: manovra da 35 miliardi in un anno. Una scelta rafforzata dopo lo stop dell'Ue ad ipotesi di prolungamento. Non si escludono però possibili alleggerimenti dei risparmi in corso d'opera, se la ripresa e l'andamento delle entrate si confermeranno solidi e strutturali in autunno. Come dire, l'approccio potrà essere anche più morbido, con una manovra più leggera. Ma gli impegni andranno comunque rispettati.

Ma la strada è appena cominciata. Il clima politico resta in fermento, con Rifondazione (Paolo Ferrero era presente ieri alla cena) che insiste nella richiesta di spalmarne su due anni l'intervento, appoggiata da Verdi. Anche Clemente Mastella consiglia flessibilità ed un approccio più «mediterraneo» (para-

la sua). «Bisogna distinguere tra anno solare ed anno finanziario», spiega (e non spiega) il Guardasigilli. Anche il fronte sindacale - per ora unito - potrebbe frantumarsi sull'alternativa dei due anni, con la Cisl vicina alle posizioni di Rifondazione. Un'ipotesi, quella del biennio, che per Padoa-Schioppa resta priva di senso. Spezzare la manovra in due tranches da 17 miliardi, incluse le risorse per lo sviluppo e l'equità, significherebbe far aumentare il deficit. Cosa che un Paese indebitato come l'Italia non può permettersi. «Se si vogliono

reperire risorse per lo sviluppo, anche del sud, il rigore è necessario», commenta il sottosegretario Mario Lettieri. Inutile sperare poi che gran parte della manovra possa essere realizzata con le maggiori entrate. A parte il fatto che il maggior gettito potrebbe essere ipotizzato già da oneri ineludibili (per esempio il contratto con gli statali) o fino a ieri imprevisi, come la missione in Libano (il decreto varato ieri vi fa esplicito riferimento), c'è da aggiungere che già si prevedono 15 miliardi provenienti dalla nuova fiscalità (rendite, successione, lotta all'evasione). Una cifra già molto ambiziosa. Tanto più che alcune voci, come le rendite o la successione, saranno alleggerite dagli interventi di equità per evitare che a pagare siano i ceti medio-bassi, dunque daranno un gettito «poco più che simbolico» (parole di Visco).

Il vero nodo, comunque, sono quei 20 miliardi di risparmi di spesa. Beppe Fioroni ha già lanciato

la sua. «La scuola non si tocca». Ferrero è pronto alle barricate sulla previdenza e sul pubblico impiego. Ragioneria e Tesoro lavorano a pieno ritmo per individuare sprechi e privilegi da colpire. In una serie di incontri ieri il ministro del Tesoro ha discusso sulle riforme da effettuare con i singoli colleghi di governo. In serata Prodi ha riconfermato le cifre già filtrate sulla stampa: 6 miliardi da reperire dalla sanità, 5 rispettivamente dal pubblico impegno e dagli enti locali, 3-4 dalla previdenza. Contatti a più riprese ci sono stati con il ministro Luigi Nicolais, impegnato in

una profonda riforma della pubblica amministrazione, con il duplice obiettivo di sburocrazizzare il Paese e alleggerire i costi. La vera prova del fuoco comincerà però con i tavoli sindacali. «Le decisioni vanno prese con questa Finanziaria - dichiara Pier Paolo Baretta della Cisl - ma la sua applicazione può essere spalmata anche sul 2008. Lo trovo ragionevole». «Il governo ci dica cosa vuole fare, concluda presto la discussione al suo interno e si presenti a noi con una proposta», afferma Margia Maulucci (Cgil). Scenario che fa dire al sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, in un dibattito della Festa dell'Unità di Genova: «Ho l'impressione che la Finanziaria verrà scritta nella notte tra il 29 e il 30 settembre. Il Governo dovrà fare grandi sforzi per trovare un'opinione uniforme al suo interno». L'auspicio di Cofferati è che la Finanziaria abbia «un profilo preciso, una forte coerenza, chiare politiche di sviluppo».

Per Padoa Schioppa non ha senso spezzare in due la manovra Cofferati: «La legge si farà la notte del 29 settembre»

Nomine, Cipolletta e Moretti verso il vertice delle Ferrovie

La decisione attesa in settimana. Resta da risolvere il nodo della liquidazione di Catania. Poi toccherà a Trenitalia e Rfi

/ Roma

Verso la soluzione il rebus Ferrovie dello Stato. Il governo sarebbe pronto a sostituire il «monarca» Elio Catania con la «diarchia» Innocenzo Cipolletta (presidente) e Mauro Moretti (amministratore delegato). Sul nome di Cipolletta non ci sarebbero dubbi di sorta: lo stima l'azionista Tommaso Padoa-Schioppa, lo apprezza il titolare dei Trasporti Alessandro Bianchi, che vanta con l'economista un'amicizia di decenni. Quanto a Moretti, a fare premio è la sua conoscenza tecnica del settore, che lo ha portato sulla poltrona più alta di Rfi (Rete ferroviaria). «È un ferroviere nato», commenta una fonte vicina al colosso dei trasporti. La decisione, secondo quanto riferiscono fonti ministeriali, potrebbe essere di-

scussa già nel Consiglio dei ministri di giovedì prossimo. Resta il «nodo» dell'addio di Catania dai piani alti del gruppo. Stando ad indiscrezioni, sarebbe disposto a lasciare la poltrona in cambio di una liquidazione pari a due annualità di stipendio. Altre indiscrezioni (non controllate) parlano di un appannaggio annuo tra i 2 e i 2,5 milioni di euro. Fatti i debiti conti, Catania se ne va con un «lascito» tra i 4 e i 5 milioni. Comunque inferiore a quello che chiese Giancarlo Cimoli (oltre i 6 milioni). Intanto il gruppo si ritrova con un passivo che sfonda il miliardo di euro. Nei mesi scorsi, infatti, sono circolati diversi nomi tra i quali quello di Fabiano Fabiani (ex numero uno di Finmeccanica), Pietro Tidei (ex sindaco diessino di Civitavecchia) e Giordano Angelini (ex

sottosegretario diessino ai Trasporti). Tutte candidature via via sfumate anche a causa di veti politici incrociati. Dopo il via libera politico ai due nomi, l'assemblea di FS verrebbe convocata a stretto giro di posta per la nomina dei nuovi consiglieri. A questo punto il nuovo cda dovrebbe conferire le deleghe. La situazione sembrerebbe quindi piuttosto definita anche se sono possibili colpi di scena. Ipotesi remota, ma non del tutto da scartare, è infatti quella che vedrebbe Catania restare alla presidenza con Moretti sulla poltrona di ad. Una volta riempite le caselle della Holding, restano da definire quelle delle società controllate, Trenitalia ed Rfi in primo luogo. Nel primo caso, l'amministratore delegato Roberto Testore era stato dato più volte per sicuro partente, ma

una sua riconferma è un'ipotesi che non viene del tutto esclusa. I buoni risultati industriali degli ultimi mesi, soprattutto sul fronte della puntualità, e l'esigenza di dare continuità alla gestione degli investimenti in materiale rotabile, potrebbero infatti deporre a favore della sua permanenza al vertice di Trenitalia. Quanto ad Rfi, la società che gestisce l'infrastruttura, la poltrona lasciata vuota da Moretti potrebbe essere occupata dall'attuale numero due, Mario Elia: anche in questo caso una decisione nell'ottica della continuità. Nulla di nuovo, invece, sul fronte Alitalia, dove Cimoli andrebbe verso una riconferma, nonostante l'ostilità dichiarata delle organizzazioni sindacali. Ma in quel caso a giocare un ruolo decisivo sono stati i colloqui aperti con gruppi stranieri. **b. di g.**

IL BILANCIO DELL'INPS

Cresce nel 2006 la spesa pensionistica L'assegno medio annuo è di 9.322 euro

Nel 2006 la spesa pensionistica aumenterà del 3,1%, passando da 143 miliardi e mezzo di euro del 2005 a 148 miliardi e 197 milioni. La stima è dell'Inps, che, nella prima nota di variazione al bilancio di previsione per l'anno 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, sottolinea che quest'anno l'istituto erogherà 15 milioni e 896.788 pensioni contro i 15 milioni e 863.675 dello scorso anno (+0,2%). In media, ogni pensionato percepirà 9 mila e 322 euro annui, circa 300 euro in più rispetto al 2005 (9.046 euro). In costante crescita la gestione dei parastatuti, che nel

2006 toccheranno quota 104.830, in aumento del 40,8% rispetto all'anno precedente (74.461). La spesa pensionistica per i parastatuti (lavoratori con contratti atipici) crescerà del 20,7%, mentre l'assegno annuo passerà da 879 a 1.061 euro. In complesso, le pensioni da lavoro dipendente saranno 10 milioni e 440.352 (-38-960 rispetto al 2005) e quella da lavoro autonomo 3 milioni e 756.573 (+101.400). Cresce anche la spesa pensionistica per gli invalidi civili (+2,7%), che passeranno da 2 milioni e 126.607 del 2005 a 2 milioni e 237.522.

Decreto Bersani, la «rossa» Toscana va alla Consulta

La Regione contesta i tre articoli relativi al contenimento delle spese

di Vladimiro Frulletti / Firenze

COERENZA «Abbiamo fatto ricorso contro il governo Berlusconi ogni qual volta venivano varati provvedimenti in contrasto con la Costituzione. Adottiamo lo stesso comportamento oggi verso il governo di centrosinistra. Siamo coerenti». Così il presidente

della «rossa» Toscana, Claudio Martini, spiega perché chiederà alla Corte Costituzionale di abrogare una parte del decreto Bersani. Cioè i tre articoli che impongono alla Regione non solo la quantità dei tagli, ma anche dove ridurre le uscite. Stessa prassi del precedente governo di centrodestra all'epoca duramente contestata con successo dalla Toscana. Il decreto taglia le spese (Finanziaria 2004) che imponeva a Regioni e enti locali quantità e qualità dei tagli, fu considerato incostituzionale proprio là dove indicava dove risparmiare. La Corte riconobbe che era legittimo per il governo stabilire tetti di spesa, ma che si trattava di «un'indebita ingerenza» entrare nel merito dei tagli. E la Toscana anche per l'ultima Finanziaria Berlusconi è ricorsa alla Corte Costituzionale. Per Martini è perfettamente normale che di fronte a provvedimenti simili ci siano reazioni simili. «Questo dimostra - dice - che così come non avevamo pregiudiziali nei confronti del governo di centrodestra, oggi non facciamo sconti al governo Prodi. A noi interessa tutelare gli spazi di autonomia della Toscana». Del resto da quando è stato riformato il Titolo V della Costituzione che aumenta poteri e competenze regionali, la Toscana ha «portato» il governo nazionale di fronte alla Corte ben 43 volte. La Regione ha contestato negli anni vari provvedimenti come il condono edilizio, la legge Fini sulle droghe, la Moratti. Ma in ogni caso si è sempre trattato di ricorsi contro «invasioni» di campo. Anche per questo il ricorso non riguarda il cuore del decreto, cioè le liberalizzazioni. «Sul decreto Bersani nel complesso esprimiamo un giudizio positivo - spiega Martini - e siamo pronti a sostenerlo». Davanti alla Corte quindi verranno contestati gli articoli della leg-

ge Bersani-Visco riguardanti la spesa pubblica. Il 22 che prevede un taglio del 10% alle spese degli enti non territoriali (esempio l'agenzia di protezione ambientale). L'articolo 26 sul rispetto del «patto di stabilità» (spesa del 2003 incrementata del 4,5%) che prevede che se non si rispetta il limite ci sia una riduzione dei trasferimenti statali. E l'articolo 30 sul personale che conferma l'ultima Finanziaria

Il presidente Martini: «Tuteliamo la nostra autonomia, non facciamo sconti al governo Prodi»

e cioè un limite di spesa pari a quella del 2004 ridotta dell'1%. Il che significa concretamente sia la riduzione del personale (contratti di collaborazione non rinnovabili) sia il blocco delle assunzioni. Scelte che la Toscana ritiene inaccettabili perché «si tratta di norme - dice Martini - che bloccherebbero l'attività di enti locali e non ci consentirebbero di fare i bilanci in tempo utile». Per la Regione c'è poi una novità rispetto al recente passato delle manovre finanziarie del governo di centrodestra che è ancora più indignata. E cioè che le somme così recuperate finiranno direttamente nelle casse statali. «Non ci si limita a imporre tagli e tetti in maniera lesiva dell'autonomia regionale - commenta Martini - , ma si esige anche di versare le somme provenienti da tali riduzioni allo Stato centrale». Per Martini diventa così indispensabile il passaggio di fronte alla Corte per restituire alle Regioni il potere di «decidere in quali settori ridurre» la spesa. «Se vogliamo contribuire al risanamento senza fare danni - conclude il presidente Toscano - i tagli non possono essere decisi da Roma e non possono essere gli stessi per tutti».



La sede della giunta regionale toscana

IL SINDACO DI ROMA

Veltroni: Partito democratico, sono più pessimista. Forse sarò in campo nel 2011

Walter Veltroni si dice «più pessimista» sulla nascita del partito Democratico. Ospite a «Cortina-in-con-tra», la kermesse organizzata da Enrico Cisnetto nella località vacanziera sulle Dolomiti, il sindaco di Roma puntualizza: «Prima e subito dopo il voto mi era sembrato che ci fosse una grande voglia di fare il partito Democratico. Oggi vedo più considerazioni di identità. Non so se ci sia la voglia o il coraggio di fare quel passo». Veltroni sottolinea come il passaggio politico sia scritto nella storia dei partiti riformisti italiani: «Lo dico da 10 anni. Oggi quali sono nello schieramento di centrosinistra le differenze per le quali tra Margherita, Ds e altre forze non ci debba essere la possibilità di convivere all'interno dello stesso schieramento politico? Il partito Laburista inglese non è fatto solo da quelli che la pensano come Tony Blair, c'è anche una sinistra

radicale. Finite le ideologie il campo politico si allarga, si avrà questo coraggio nella politica italiana?». Sulla possibilità che possa nascere una «grande coalizione», il sindaco della Capitale si dice scettico. Non ritiene che sia tempo di «larghe intese». Ma rilancia l'idea di una «sede costituente» per le riforme, «magari una commissione nella quale le forze politiche di uno schieramento e dell'altro si ritrovino per scrivere insieme le regole dell'assetto istituzionale del Paese». Le due questioni, quella politica, e quella delle riforme istituzionali, appaiono indivisibili. Tanto che lo stesso Veltroni chiarisce: nel 2011, allo scadere del suo mandato da primo cittadino di Roma, si candiderà alle elezioni politiche «soltanto se ci saranno mutazioni radicali dal punto di vista istituzionale e politico».

e.d.b.

La Cdl: Casini smentisce. Berlusconi: traditore

Bufera sul leader centrista per il fallito accordo preelettorale con Mastella

di Federica Fantozzi inviata a Telesse

«CASINI? È stato leale con il centrodestra che dovrebbe ringraziarlo». Il giorno dopo il colloquio con l'Unità e il Corriere della Sera in cui ha rivelato l'accordo (poi fallito) con il leader dell'Udc, Clemente Mastella non cambia idea: «L'Udc ha un'impronta istituzionale che emerge in politica estera, ma non farà la stampella del governo. Gioca la partita della leadership». Forza Italia non la pensa così. Il pugliese Angelino Sanza avvisa: «Casini smentisce o si aprirà un confronto nella Cdl». Il suo collega Osvaldo Napoli: «Così si spiega lo scarso impegno dell'Udc in campagna elettorale».

Anche l'ex centrista Catone dice la sua: «Così Prodi e Berlusconi hanno la leadership garantita per vent'anni». Mastella trasecola: «Non capisco la permalosità di Forza Italia, a meno che non sia un'alibi...». E dal palco di Telesse il capogruppo azzurro al Senato Schifani frena. «Non riusciranno a farci litigare». Ma sulle chances di Casini nel dopo-Berlusconi, il Guardasigilli è scettico: «Non sarà agevo-

Forzisti infuriati per l'accordo tra udiccini e udeurini. Vietti, Udc sono polemiche di panna montata

le. Intanto è una successione etema. Berlusconi è arrivato a Rimini giovanile e pimpante per dire che non se ne andrà. E' un combattente. In azienda ha ceduto il passo ai figli ma in politica non ne ha. Non mollerà facilmente l'eredità». Casini tace, ma in serata, dopo un collegamento del Tg4 con Telesse sul caso, interviene il portavoce centrista Michele Vietti: «Panna montata amplificata da Mediaset, la posizione dell'Udc dà fastidio». Chi non ha dubbi, invece, è Berlusconi, amareggiato per il «tradimento» di Casini. La successione? «Se la sogna... da Casini mi sarei aspettato dialettica politica, non un tradimento del genere». Oggi a Telesse arriva l'ultra-rigorista Padoa Schioppa a parlare di Finanziaria con i tre sindacati. La preoccupazione dei soldi per la giustizia assilla il Guardasigil-

li: «Negli ultimi anni hanno tagliato il 51% delle risorse». Avvisa il ministro dell'Economia: «Non si irrigidisca o rischiamo di finire a gambe all'aria. Capisco che ogni ministero accende i fari sulle sue difficoltà, ma il governo deve compiere delle scelte politiche. Spieghi prima ai partiti le sue intenzioni per evitare mugugni in Parlamento». Non si può badare solo ai numeri. «Io ho un retroterra - scandisce Mastella - E Prodi sa che il Mezzogiorno è stato decisivo per vince-

La Finanziaria? Attenti ai tagli Non saremo gli orchi delle classi sociali più deboli

re. Non possiamo apparire come orchi delle classi sociali più deboli». Anche il ministro Fioroni avverte: «Sulla scuola niente tagli». E il no dell'eurocommissario Almunia alla proposta di spalmare il rientro del deficit su due anni? Mastella non si scompone: «C'è tempo fino a dicembre 2007. Non due anni ma uno e mezzo». Anno solare anziché esercizio finanziario. Poi, fiducia in Prodi: «Il premier tratterà con l'Europa. Vada lì con filosofia mediterranea...». Il ministro delle Riforme Vannino Chiti invita a non trasformare in tormentone il dibattito: «Partiamo dal Dpef per trovare un punto di equilibrio tra risanamento e rilancio. Non sarà una Finanziaria lacrime e sangue». Il capogruppo udeurino al Senato Barbaud rilancia: «Pronti al dialogo ma nessuno chiuda la porta».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Furbetto d'interessi

lo implorò di non farlo. Nel '96, dopo la vittoria di Prodi, si travesti da padre costituente, votò D'Alema presidente della Bicamerale e il conflitto d'interessi uscì per 5 anni dall'agenda dell'Ulivo. Nel 2001 il Cavaliere tornò trionfalmente a Palazzo Chigi. Promise una legge sul conflitto d'interessi «nei primi 100 giorni». La fece nei primi 1141 giorni, opera di Franco Frattini che, sempre spiritoso, gli impose addirittura di rinunciare alla presidenza del Milan: per il resto un «mero proprietario» può governare senz'ombra di conflitto d'interessi. Una burla. Ora Di Pietro annuncia la nuova

legge. Onde evitare di ritrovarci fra qualche mese un piatto immangiabile «prendere o lasciare», tipo indulto, è forse il caso di rammentare alcuni punti che gli stessi leader dell'Unione ritenevano, fino a qualche tempo fa, irrinunciabili: ineleggibilità dei titolari di concessioni; legge antitrust contro il monopolio della tv commerciale. Che conflitto d'interessi e trust siano inestricabilmente legati lo disse Prodi il 21 maggio '95: «Si rimuove la Mammì, si fa tabula rasa, si riparte da zero. E si fa l'Antitrust assumendo come base la sentenza della Corte costituzionale che dichiara

illegittima la proprietà di tre reti tv da parte di un unico soggetto». E un anno dopo: «La prima cosa che faremo sarà attuare la sentenza della Consulta che comporta la riduzione delle reti Fininvest via etere da tre a due». «È un'anomalia - confermò D'Alema a Mediaset il 4 aprile '96 - che un gruppo privato disponga di tre reti in concessione pubblica». Nel 2001 aggiunse: «Berlusconi era ed è ineleggibile» in base alla legge del 1957, (ineleggibilità dei concessionari pubblici), ma il Polo poi l'Ulivo, poi la Cdl ricorsero a una legge giuridica. Nel 2003 ribadì: «Anche se avessimo fatto

la legge, non avremmo comunque risolto il problema, perché Berlusconi avrebbe fatto dono delle sue tv ai figli». Di qui l'esigenza di accompagnare alla legge sul conflitto d'interessi un severo antitrust che tolga al Cavaliere almeno una rete sull'analogico terrestre (vedi Consulta) e liberi le frequenze per altri competitori sul mercato. Diversamente da quanto pensano in molti, infatti, Mediaset non è un «grande patrimonio del Paese»: è un grande patrimonio dei suoi azionisti, soprattutto uno. Il patrimonio del Paese sono le frequenze. Purtroppo, nell'Unione, di azzerrare la Gasparri non parla più nessuno: si accenna a «modifiche» per frequenze e tetti

pubblicitari. Non, però, sul punto fondamentale: il limite di due reti per Mediaset. Sul conflitto d'interessi, il programma elettorale non prevede l'ineleggibilità del mero proprietario: solo l'incompatibilità con cariche di governo. Il padrone di Mediaset, finché fa il capo dell'opposizione, non è in conflitto e può tenersi tv e giornali, purché ne parcheggi le azioni a un «blind trust». Dovrebbe vendere solo se tornasse al governo (ma, se tornasse subito quella legge, quindi il problema non si pone). Intanto, per 5 anni, si pensa di risolvere tutto col «fondo cieco». Che però funziona per un'azienda metalmeccanica, o tessile, non certo per un impero

No a Maffei Tre giorni di sciopero a Rai Sport

di Alessandro Ferrucci

«INCOMPATIBILE» È il giudizio netto, deciso e unanime che l'assemblea di Rai Sport ha dato della Direzione di testata, tanto da annunciare tre giorni di sciopero. Una decisione presa ieri nell'assemblea indetta per fare il punto sulle dimissioni dei componenti del Cdr (Enrico Varriale, Massimo Angeletti e Giampiero De Luise) dopo le rappresaglie del direttore Fabrizio Maffei. «Emerge l'incompatibile permanenza dell'attuale Direzione - recita il documento finale - al vertice della Testata e chiede all'Azienda di non ritardare oltre un cambio per troppo tempo rinviato». Un ritardo che ha permesso a Maffei di organizzare gran parte del palinsesto invernale, eliminando i personaggi «sgraditi» (per le loro continue denunce sulla gestione del servizio) da ruoli e posizioni di loro competenza (a Varriale è stata tolta sia la Nazionale, sia la conduzione di programmi). «La rappresaglia antisindacale - sottolinea l'assemblea - attuata nei confronti dei componenti del Cdr, rappresenta la classica goccia che fa traboccare il vaso di una situazione insostenibile per la Testata in termini di prodotto, organizzazione del lavoro, rispetto delle regole». Regole che hanno iniziato a scricchiolare ben prima dello scandalo di Calciopoli, fino ad esplodere con le intercettazioni tra l'ex dg bianconero Luciano Moggi e alcuni giornalisti della testata sportiva di Saxe Rubra (tra i quali Ignazio Scardina, caporedattore di Rai Sport, in vacanza forzata da più di tre mesi). E che hanno posto al centro della questione il rapporto di fiducia che lega l'azienda al telespettatore. «Le scelte del vertice aziendale attese sin dal deflagrare dello scandalo di Calciopoli e successivamente subito dopo la fine dei Mondiali, pur annunciate più volte non sono finora arrivate». L'Assemblea quindi «esprimendo la più completa solidarietà al Cdr, di cui respinge le dimissioni, chiede alla rappresentanza sindacale di avviare le procedure previste dalla legge che regola gli scioperi nei servizi pubblici, in vista della proclamazione della prima delle tre giornate di astensione audio/video da tempo affidate al Cdr». Inoltre, «esprimendo profonda gratitudine nei confronti degli oltre 100 colleghi di altre testate Rai che hanno manifestato con la loro firma la solidarietà al Cdr di Rai Sport, invita l'Usigrai a promuovere un'assemblea di tutti i giornalisti Rai subito dopo il Consiglio di amministrazione dell'Azienda, programmato per il 6 settembre prossimo, per sottolineare un aspetto assolutamente cruciale per la vita professionale di tutti noi: il problema di Rai Sport è il problema di tutta la Rai». La questione, così, resta nelle mani del Cda che il 6 settembre dovrebbe annunciare i nuovi quadri dirigenziali.

Il capofamiglia aveva un'agenzia immobiliare e gestiva locali notturni. Interrogato a lungo un socio

Sentiti molti testimoni. Gli inquirenti avrebbero una descrizione dei tre tipi visti all'alba davanti alla casa

Brescia, altro sangue: famiglia sterminata in casa

In tre entrano nella villa: sgozzano e sparano a moglie e figlio, poi uccidono anche l'imprenditore. L'ipotesi degli investigatori: regolamento di conti per gli affari dell'uomo, l'immigrazione non c'entra

di **Oreste Pivetta** inviato a Brescia

FEROCIA Scorre il sangue a Brescia anche se per rivoli diversi, malgrado tra Sarezzo, dove fu trovata sotto un cumulo di terra la giovane e bella pachistana, Hina Saleem, sgozzata in famiglia, e Urago Mella, quartiere di Brescia, dove sgozzata è stata trovata



un'intera famiglia, scorre lo stesso fiume, il Mella appunto. L'agosto degli orrori si dovrebbe chiudere qui, dentro una villetta, dove sono stati scoperti nel sangue padre, madre e figlio. Gli ultimi due colpiti anche da proiettili, spari che hanno "risparmiato" il padre, costretto a morire dopo ore di agonia per le numerose coltellate subite: è deceduto agli Ospedali civili.

L'agosto degli orrori cominciato a Sarezzo dove fu trovata Hina. La mattanza di ieri opera di criminali organizzati

Sette morti, diciassette giorni. Ma non c'è niente che leghi un delitto all'altro se non Brescia, se non il mese, se non il fatto che ci sono di mezzo gli immigrati. Anche a Urago li avrebbero visti ieri mattina, alle 8, bussare in via Zuaboni al civico 23: tre individui dai tratti somatici un po' "strani". La testimonianza di una vicina di casa: troppo poco per escludere che gli assassini siano bravi italiani, come accreditano peraltro anche il procuratore capo Giancarlo Tarquini e il prefetto Francesco Paolo Tronca. Niente di strano se fossero immigrati, per la forte presenza di stranieri, chi nelle valli a lavorare in fonderia, chi in città tra case (bandanti), chiese (il cinghiale che assassinò Elena Lonati), strade (prostituzione), Stazione (spaccio di droga). Niente di strano, se davanti a casa, qualcuno, raro, non s'è risparmiato di invocare: «Mandiamoli a casa». E se la Lega farà il suo presidio. Annunciato Calderoli. Gli ultimi, speriamo, morti sono Angelo Cottarelli, il padre, 56 anni, contitolare di una agenzia immobiliare, la Nuvolera s.r.l., tra le cui attività la gestione di locali notturni, Madzener Topar, la convivente, 41 anni, polacca, Luca Cottarelli, il figlio, 17 anni. Scena macabra, una casa alla Stephen King: le due vittime legate mani e piedi con le fascette di plastica che usano gli elettricisti, seduti in pigiama una accanto all'altro sul divanetto della tavernetta, l'uomo a terra, attorno disordinati, tavoli rovesciati, segno di una colluttazione, di una lotta, di un tentativo di resistere: a che cosa?

re che era operaio ed ora è diventato residenziale, popolato, a ovest del fiume, ai piedi delle colline verso la Val Trompia. La donna delle pulizie s'è appreso in serata - era stata avvertita per tempo dai Cottarelli: oggi non venire, non c'è bisogno. Telefonata mattutina, chissà se fatta in "libertà" o indotta dai minacciosi malviventi. Siccome di "rapina in villa" è difficile parlare, si punta sull'altra idea: il regolamento di conti. E quindi la criminalità organizzata, come ha riferito lo stesso prefetto Tronca: «La strage della famiglia Cottarelli è maturata negli ambienti della criminalità organizzata. Al momento nulla conduce a ritenere coinvolto il mondo degli immigrati». Viene a galla il passato di Angelo Cottarelli, che qualche agguancio lo offrirebbe. L'uomo aveva precedenti penali per truffa e reati fiscali e una dozzina d'anni fa era stato coinvolto insieme con una trentina d'altre persone in una inchiesta della Procura di Potenza, anche allora in materia di prostituzione (come nei mesi scorsi) e di traffico di ragazze dell'est europeo. Del mercato s'occupò anche la procura di Brescia, ma Cottarelli venne proscioltto: non si scoprirono accenti all'altro sul divanetto della tavernetta, l'uomo a terra, attorno disordinati, tavoli rovesciati, segno di una colluttazione, di una lotta, di un tentativo di resistere: a che cosa? Dalla casa non sarebbe stato rubato nulla e la villa, oltretutto, non è isolata. Tutt'attorno si stende un quartiere di palazzine, un quartie-

me impazzita per lo spavento sarebbe corsa ad chiamare il 118. Al contitolare della Nuvolera s.r.l., arrivato in macchina, sarebbe andata allo stesso modo: paura e telefono. Non si sa ancora se la telefonata sia stata una sola e se i due siano inciampati l'uno contro l'altro sui gradini delle scale. L'una e l'altro sono stati comunque a lungo interrogati dalla polizia. Che è arrivata in forze: s'è precipitata la scientifica, da Roma si sono aggiunti gli uomini del gruppo Ert, esperti ricerca tracce. Dei risultati non si sa nulla anche se il prefetto ha assicurato che la direzione è buona e conduce a spiegare la ferocia con la vendetta ad opera di criminali organizzati. Il procuratore Tarquini, riassumendo, ha spiegato che non è il caso di tirare in ballo l'immigrazione, che ogni vicenda sta a sé e che non è neppure il caso di parlare di «allarme sicurezza e di emergenza sociale a Brescia». È stato chiaro, ma per rassicurare ha ricordato che i controlli sono stati intensificati. Incruante, la destra si scatenava: chiede più Stato e mano forte. La Lega farà la sua manifestazione davanti alla prefettura. Ci ricordiamo di un'altra di manifestazione, annunciata e poi cancellata, quando a Voghera trovarono accoltellati madre e figlio in una graziosa villetta. Gridarono agli albanesi. Poi un bravo carabinieri scoprì i colpevoli: Erika e Omar.



Un agente entra nella villetta di Urago Mella, quartiere di Brescia. Foto di Filippo Venezia/Ansa

L'altro massacro

16 anni fa la strage di Pontevico
La stessa violenza e diverse analogie nella dinamica. Il triplice omicidio di Brescia riporta alla memoria la strage di Torchiara di Pontevico, paese della Bassa bresciana al confine con la provincia di Cremona. Nella notte di ferragosto di sedici anni fa, nel 1990, una banda di cittadini slavi, capeggiata dal famigerato «Manolo», irruppe nell'abitazione della famiglia Viscardi, titolare di un allevamento di bestiame. Quando uno dei figli, Luciano, 29 anni, rientrò in casa, i rapinatori lo freddarono a colpi di pistola e poi uccisero anche il padre Giuliano, di 57 anni, la sorella di 23, Maria Francesca, e la madre, Agnese Maringoni, di 55. Prima di essere uccisi i due coniugi erano stati legati alle mani e alle caviglie. La strage fu scoperta l'indomani dal figlio maggiore, Guido. Il serbo Ljubisa Vrbancovic, noto come Manolo, già autore di numerose rapine, stupri e un altro omicidio a Viterbo, fu condannato in primo grado nel 1996 a 15 anni di carcere.

L'INTERVISTA PAOLO CORSINI

Il sindaco di Brescia: la città è scossa, ma non è razzista. Con Amato studieremo interventi

«Da anni chiedo più polizia, Pisanu non mi ha mai risposto»

di **Anna Tarquini**



«Oggi la Lega ha organizzato un presidio a Brescia? Ma non scherziamo. Vogliamo dire a quello spacciatore di odio che è il ministro Castelli che quando io chiesi uomini per governare l'emergenza criminalità lui non mi ha nemmeno risposto?». Paolo Corsini, sindaco Ds di Brescia, i paletti li mette chiari soprattutto davanti a un problema serio come quello dell'immigrazione clandestina che può «essere terreno fertile per la criminalità». Dice: «Brescia non è razzista. Il confine tra la demagogia populista di cui Castelli si è fatto interprete e la denuncia del problema è tenuto ben fermo». Ricorda che sono ormai anni che chiede interventi dello Stato e che dal governo Berlusconi non è mai arrivata risposta. Ricorda che anni fa chiese di aprire un Cpt per gli immigrati non in regola e che il sindaco leghista del paese di Montichiari, dove doveva essere costruito, si oppose facendo fallire il progetto. Ieri il ministro dell'Interno Amato lo ha convocato. E fi-

nalmente si potrà discutere di sicurezza e di ciò di cui ha bisogno Brescia: più polizia, più personale giudiziario perennemente sotto organico. **Sindaco Corsini che clima si sta creando a Brescia?** «L'opinione pubblica è sgomenta, allarmata e indignata. La sequela delle vicende di sangue che si sono succedute negli ultimi 15 giorni lascia esterrefatta una città che aveva già conosciuto episodi di efferata criminalità». **Brescia si scopre improvvisamente violenta, lei ha più volte chiesto un intervento. Lo stesso procuratore Adriano Galizzi, nel marzo scorso, aveva denunciato che per colpa della Bossi-Fini il tribunale era alla paralisi.** «Ho chiesto incontro con Amato perché credo che occorra una risposta forte della politica e dello Stato. Perché la sicurezza è un diritto di tutti i cittadini. Abbiamo chiesto al ministero di avere una presenza più corposa dello Stato in termini di prevenzione e anche di repressione. Vede io già in passato avevo chiesto al ministro Pisanu e al governo Berlusconi un rafforzamento degli organici della Questura, purtroppo il governo Berlusco-

ni è stato assolutamente inerte. Come inerte, totalmente inerte, è stato quello spacciatore di odio e di paura che è l'ex ministro Castelli a cui ho ripetutamente chiesto un rafforzamento degli organici degli uffici giudiziari, perché anche lì siamo in gravi carenze, ma il ministro non mi ha mai nemmeno risposto». **La Lega vuole manifestare oggi a Brescia contro gli extracomunitari.** «Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria si è notevolmente gonfiato negli anni del governo Berlusconi. È dal 2001 che Brescia vede questo fenomeno. Alla Lega ricordo però un dato: per l'economia bresciana la presenza extracomunitaria è una condizione oggi indispensabile. Il 35% degli operai metalmeccanici e siderurgici di città e provincia sono extracomunitari. tutte le stalle della bassa bresciana, cioè di un'agricoltura particolarmente moderna sono condotte da lavoratori indiani e pakistani. Senza di loro le fabbriche bresciane e le aziende agricole bresciane chiudono domani mattina». **Quattro delitti in pochi giorni, c'è un problema di immigrazione clandestina?** «L'indice della presenza degli extracomunitari in città è del 13 per cento, la delittuosità che risale a loro è attorno al 20 per cento. Il che significa che l'immigrazione è certamente un problema di integrazione culturale, di insediamento lavorativo, ma è anche un problema di sicurezza e ordine pubblico. Noi chiedemmo al ministro di allora del governo Berlusconi la presenza di un Cpt. Perché poteva consentire di fronteggiare il fenomeno di una clandestinità che poteva essere condizione e ambiente facilmente permeabile della criminalità. Ci fu però l'opposizione del sindaco di Montichiari, sindaco leghista. Vede: la gente bresciana è equilibrata e a contatto con extracomunitari che lavorano, che si sono integrati e che nella maggioranza sono di fede cattolica».

Il problema dell'immigrazione esiste, certo. Ma senza lavoratori stranieri le nostre imprese chiuderebbero da domani mattina...

Milano, un'altra aggressione. E torna il «bombardiere nero»

Vittima una 14enne. Il prefetto: crescono quelle ad opera di stranieri. Stupro delle ragazze francesi, coinvolto l'estremista Angeli

di **Fabio Amato**

Un invito in piscina che diventa tentativo di stupro. Dopo il caso delle due turiste francesi aggredite venerdì, un altro caso di violenza si è consumato ieri a Milano, anche se dalla prefettura rifiutano «l'emergenza stupri». Protagonisti e vittima sono tutti ragazzi minorenni di origine rumena. La ragazza, 14 anni, figlia di immigrati regolari, era stata «agganciata» da quattro connazionali nomadi con l'invito al Lido per un bagno. Arrivati negli spogliatoi, tuttavia, la giovanissima banda - due hanno meno di 14 anni - ha cominciato a palpeggiare e schiaffeggiare la ragazza,

immobilizzandola con un sacchetto di plastica sul volto. La giovane è riuscita a divincolarsi e a trovare aiuto negli uomini della vigilanza. I carabinieri hanno poi bloccati i quattro giovanissimi, e due di loro sono finiti in manette con l'accusa di violenza sessuale, mentre i due più giovani sono stati affidati ai servizi sociali. Nonostante il nuovo caso di violenza, le forze dell'ordine milanesi negano l'esistenza di una emergenza. Ieri il prefetto Gian Valerio Lombardi ha presentato uno studio della Polizia di Stato e della Clinica Mangiagalli, centro specializzato nella assistenza alle

donne vittime di stupro. Dai dati emergerebbe sostanzialmente invariato il numero di violenze sessuali degli ultimi due anni, ma la ricerca ha comunque evidenziato nuove preoccupanti tendenze. Aumentano, infatti, gli stupri commessi da cittadini stranieri a danni di straniere. E, se per i curati

Angeli fu implicato nelle indagini sulla violenza a Franca Rame, che dice: un trauma che non si dimentica mai

tori della ricerca il dato «si spiega con il notevole aumento della presenza di donne straniere, che sono oggetto di molestie da parte degli stessi stranieri», la prefettura intende cercare nuove misure di sicurezza per contrastare il fenomeno. In questo quadro si iscrive l'attività delle forze dell'ordine dopo la violenza subita da due turiste francesi nella notte fra giovedì e venerdì scorsi. Dalle indagini è emerso che i due tunisini di 24 e 26 anni arrestati con l'accusa di violenza sessuale erano alle dipendenze di una impresa edile di proprietà di Angelo Angeli, 53 anni, un passato nell'eversione di matrice fascista che gli era valso il

soprannome di «Bombardiere nero». Il suo nome era già stato legato ad uno stupro, quello subito da Franca Rame il 9 marzo del '73. Chiamato in causa da altri due protagonisti di quel periodo, Angelo Izzo e Biagio Pitarresi, Angeli non fu mai indagato a causa della prescrizione. Ora l'accusa di favoreggiamento verso i due tunisini potrebbe riportarlo in carcere, dopo una prima condanna per traffico di droga. «La violenza sessuale è talmente forte - ha reagito la compagna di Dario Fo di fronte alla notizia - che al confronto sarebbe meno grave un omicidio. Non è, banalmente, una ferita che non si chiude, è qualcosa che ti rimane addosso».

GELA

Vecchietti ai giardini con le ragazze dell'est. Un euro per un bacio, due per la palpatata...

Gli anziani di Gela che frequentano i giardini pubblici lo hanno definito il «tuca-tuca della Villa Garibaldi». Giovani e belle rumene, polacche, albanesi, si offrono agli sguardi e alle carezze di arzilli vecchietti. Un gioco erotico che sta coinvolgendo un numero sempre più elevato di anziani. Le ragazze dell'Est europeo chiedono regali in cambio di «innocenti attenzioni verso dei simpatici nonnini, così soli». «Ma la maggior parte - dice Liborio, 78 anni - ci chiede soldi». Esisterebbe una sorta di tariffario: «Cinque euro e ci permettono di toccare il seno; un euro per un bacio sulla guancia; due euro per una carezza al sedere; tre euro per la mano sulle

gambe». Al medico di famiglia un anziano paziente disperato ha confessato che fra palpatate e bacetti aveva finito la pensione. «E non bisogna dimenticare - s'allarma il medico - che molti a quell'età soffrono di ipertensione con ictus, ischemie e complicanze cardiovascolari perennemente in agguato». Negli ultimi due anni a Gela si è registrato un boom di unioni tra pensionati e giovani donne dell'est, rimaste ben presto vedove ereditando casa, terreni, pensione di reversibilità e la cittadinanza. Altre hanno divorziato ottenendo il «mantenimento» su sentenza del tribunale, tornando nel loro paese dove i soldi arrivano puntualmente dall'Italia.

«Israele come le Ss» l'Ucoii non cede Amato: inaccettabile

La Consulta islamica condanna la pagina-scandalo
Dachan insiste: critiche a un governo, non antisemitismo

di Maristella Iervasi e Roberto Monteforte / Segue dalla prima

MA AL «TAVOLO» del Viminale è rimasto sempre più isolato il presidente dell'Ucoii. I suoi argomenti non hanno convinto gli altri esponenti islamici e lo stesso Amato che ha ribadito la sua condanna. «Non è un problema di comunicazione. Quella del-

l'Ucoii è una tesi di fondo inaccettabile». Ma tiene il punto Dachan. Non ha voluto aderire alla unanime condanna di quell'inserzione da parte di tutta la Consulta. Così si prende il rimprovero di Amato che afferma secco: «Prendo atto della sua posizione e la rispetto. Ma non sarà senza conseguenze». Il leader islamico ha cercato poi di ricucire lo strappo, dichiarandosi pronto ad incontrare la comunità ebraica. L'isolamento, però, ha innervosito il presidente dell'Ucoii. Che all'uscita dalla riunione ha apostrofato gli altri componenti islamici: «Non siete stati fratelli». Il ministro ha insistito. Ha chiesto il rispetto di «comportamenti» precisi da parte dell'Islam italiano. Ha indicato le linee guida di una «Carta dei valori». A tutti i 16 membri ha consegnato uno schema su cui lavorare. I titoli: «Per una società internazionale», «Società nazionale», «Persona e Famiglia». Senza un accenno all'«unicità» dell'Olocausto. Il mancato riferimento - precisa il Viminale - «si deve esclusivamente al fatto che quella bozza è solo un breve elenco di capitoli da sviluppare: fra questi, il riferimento ai principi fondanti dell'Europa che già di per sé contengono un giudizio su tale evento». Su questi temi elencati «si attendono contributi per una prossima riunione della Consulta allargata ad esponenti della cultura e del diritto. Solo dopo questo confronto si andrà alla firma della «carta dei valori e dei principi» che gli aderenti alla Consulta dovranno sottoscrivere. Due ore e mezza è durata la riunione. Dura, accesa. L'Ucoii è a un passo dall'uscita dall'organo consultivo del ministro? Hamza R. Piccardo, portavoce dell'Unione delle Comunità ed organizzazioni islamiche italiane, dice: «Per noi la questione dell'inserzione è chiusa. La nostra posizione non creerà problemi seri in seno alla Consulta». E a proposito della spaccatura

registrata alla Consulta attacca gli altri «fratelli»: «Se si parla di spaccatura è quella che c'è tra i musulmani praticanti che noi rappresentiamo e gli altri fratelli della Consulta che rappresentano poco più che se stessi». Immediata la replica di Ejaz Ahmad, giornalista di origine pachistana e membro della Consulta: «Questo giudizio negativo è di solo sei persone». E poi rivela il rimprovero fattogli da Dachan:

Il ministro: «Ora serve una carta dei valori sottoscritta da tutti»
Ma Dachan accusa: tradito dai fratelli

«Bravi, bravi fratelli, ora il giudice che ha aperto il fascicolo su quel documento penserà che è davvero pericoloso. E invece alla condanna avete partecipato tutti ma solo in sei avete spiegato il giudizio fortemente negativo nei miei riguardi». Soddisfatto Pallavicini (Coreis) che siano rimaste distinte le due questioni: documento dell'Ucoii e la carta dei valori. «Si sarebbe finito per punire tutta la classe per la colpa di un alunno». Per Ahmad, invece, l'Ucoii dovrebbe riparare acquistando un eguale spazio pubblicitario «per chiedere scusa agli Ebrei». Assoluta condivisione della posizione assunta dal ministro Amato è stata espressa da parte del presidente dell'Ucoii, avv. Renzo Gattegna. «La sua conduzione è stata coerente con quanto era stato oggetto di trattazione nella precedente riunione del Comitato contro la discriminazione e l'antisemitismo» ha affermato il rappresentante delle comunità ebraiche italiane. Apprezza «la fermezza con la quale il ministro non ha accettato giustificazioni che tendevano a sminuire la gravità dell'episodio. Trovo giu-



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato. Foto di Marco Bucco/Ansa

sto arrivare alla redazione del documento contenente i valori e i principi. E sarà molto significativo analizzare le risposte che le singole organizzazioni islamiche daranno a questa carta». Che suona come una risposta a quella richiesta di incontro «riparatore» avanzata da Dachan. «Sarà importante vedere come l'Ucoii si comporterà sull'iter indicato da Amato».

Gattegna (presidente Comunità ebraiche): prima l'Ucoii firmi la carta dei valori, poi si vedrà l'incontro...

La scheda

Con la Onlus 120 moschee

L'Ucoii, unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia, è stata fondata nel 1990. È presieduta da Mohamed Nour Dachan, segretario Hamza Roberto Piccardo. Si occupa di attività culturali e informative per la comunità. Nell'Ucoii - 120 moschee in tutta Italia - confluiscono l'Alleanza dei musulmani in Italia, l'Associazione delle donne musulmane e Al waqf al islami, che gestisce i beni della comunità islamica.

La Tavola della Pace: «Il Corriere ci fa guerra»

Lettera al direttore Mieli sulle foto di Hezbollah alla marcia di Assisi: hai soffiato sul fuoco, perché?

di Roma

«CARO DIRETTORE, incontriamoci. Ci spieghi perché». Inizia con queste parole la lettera che i coordinatori nazionali della Tavola della Pace Flavio Lotti e Grazia

Bellini hanno inviato ieri al direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli per protestare contro l'articolo pubblicato dal quotidiano di via Solferino all'indomani della manifestazione per la pace di sabato scorso, articolo in cui l'inviato del *Corriere* raccontava della presenza ad Assisi di alcuni sostenitori di Hezbollah e della polemica con i rappresentanti delle comunità ebraiche. «Caro Direttore, come Lei sa non ci piacciono le guerre. Non importa chi le comincia - scrivono Flavio Lotti e Grazia Bellini - Alla fine fanno male a tutti. Per questo non partecipiamo neanche a quella che Lei ha scatenato contro le migliaia di giovani, famiglie, associazioni, forze sociali e politiche che sabato scorso, senza spirito di parte alcuno,

«Il suo giornalista ha sparato pallottole di carta, poi ha cercato apposta la reazione della comunità ebraica»

hanno affollato la manifestazione di Assisi. Ci dica solo perché». «L'anno scorso, in occasione della Marcia Perugia-Assisi dell'11 settembre - prosegue la lettera - il suo giornale si è comportato nello stesso identico modo. Stesse censure, stessi insulti, stessa disinformazione. Identico anche il giornalista incaricato di sparare le sue pallottole di carta contro i costruttori di pace. Caro Direttore, ci piacerebbe sapere se qualcuno ha mandato ad Assisi quei quattro ragazzi con i cartelli di Nasrallah, dove si sono nascosti tutto il giorno dato che quasi nessuno li ha incontrati. Perché non sono venuti anche in piazza San Francesco così li avremmo potuti vedere tutti? Vorremmo anche sapere - si legge ancora - se ha ordinato lei (al suo inviato) di buttare oltre benzina sul fuoco delle polemiche chiamando al telefono, da Assisi a Roma, i rappresentanti della comunità ebraica? O è stata una iniziativa personale? Mettere gli uni contro gli altri non è molto difficile di questi tempi ma per certe operazioni ci vuole un professionista. In quale scuola di giornalismo s'insegnano queste azioni di guerra? E così che l'informazione si mette al servizio della pace?». «Caro Direttore - concludono Lotti e Bellini - invece dello scontro, noi Le chiediamo un incontro. Non amiamo la guerra. Ci piace cercare la pace. A partire da casa nostra. Crediamo nel dialogo e nel confronto. Se lei vuole. Noi siamo pronti a venirla a trovare. Nel suo ufficio. Quando vuole».

La disfida di Monticchiello: il verde o la casa?

Asor Rosa denuncia: nelle colline senesi un «ecomostro». Il sindaco: «Ma così i giovani restano»

di Augusto Mattioli / Siena

UN CASO che fa molto discutere.

Ha toccato un nervo scoperto la vicenda delle seconde case di Monticchiello, piccolo borgo nel comune di Pienza, aperta da un intervento di Alberto Asor Rosa sul quotidiano la Repubblica. In provincia di Siena si avverte la forte preoccupazione che progressivamente si dia il via a progetti che snaturino le caratteristiche del territorio. Il caso Monticchiello potrebbe essere la conferma di una minore attenzione nei confronti degli equilibri ambientali, in questo caso la Valdorcia che l'Unesco ha inserito tra i luoghi patrimonio dell'umanità. Un tesoro difeso da tempo: alla fine degli anni 80 la regione toscana bocciò per incompatibilità ambientale un progetto di lottizzazione nella zona con il quale si sarebbero dovuti realizzare appartamenti per giovani coppie. Poi la legge è cambiata e le com-

petenze in merito sono passate ai comuni. Per cui il comune di Pienza adottò il piano che nel 1997 fu cambiato, dopo avere ottenuto regolari autorizzazioni perché, a quanto pare, il progetto iniziale non era più conveniente per chi avrebbe dovuto materialmente realizzare i lavori. Le abitazioni da residenziali furono trasformate in seconde case. Asor Rosa nei suoi giudizi c'è andato duro definendo «un ecomostro» il risultato finale. «Una definizione che ci sembra quantomeno inopportuna, se non offensiva», sostiene Giuliano Simonetti, presidente della comunità montana della Valdorcia. «Perché c'è così scarso rispetto verso una comunità che accoglie con affetto e

La Valdorcia è indicata dall'Unesco come patrimonio dell'umanità
Il professore contro le nuove abitazioni a schiera

spontaneità tutti coloro che hanno deciso di fare della Valdorcia un rifugio al riparo dal caos cittadino? In che modo può portare giovamento ad una collettività il gridare all'ecomostro dalle pagine di un quotidiano nazionale? Che vantaggio d'immagine può trarne la zona?».

Degli 87 appartamenti previsti ne sono stati realizzati finora un terzo. In pianta ne sarebbero stati venduti la metà. Con un costo variabile, a seconda della superficie, tra i 179 mila euro i 300 mila euro. «Certo si tratta di un carico urbanistico doloroso - ammette l'attuale sindaco, il diessino Marco Del Ciondolo - di un intervento pesante sul territorio, ma pensato per garantire le abitazioni per i prossimi cinquanta anni a chi decide di vivere a Monticchiello. In ogni caso la superficie interessata è quella equivalente a due campi di calcio». Altra cosa che non va giù al sindaco è l'accusa di superficialità: «Non è esatto parlare di scarsa attenzione. Allora ci fu una lunga discussione, e le case oltretutto hanno prescrizioni di realizzazione molto restrittive. Certo in futuro certe cose saranno da evita-

re come prevediamo anche nel piano strutturale». Nel dibattito si inseriscono, con preoccupatissime considerazioni, i verdi senesi, che da qualche settimana hanno un loro assessore in Provincia. «Da tempo segnaliamo un'aggressione speculativa e finanziaria al territorio. E che i piccoli comuni rischiano di non avere gli strumenti per difendersi dalle sirene della speculazione e che pertanto la politica provinciale deve svolgere questo ruolo di aiuto e di governo più alto. Il problema non è solo quello di Monticchiello. La verità è la tesi dei verdi - è che Siena e la sua provincia sono terre di speculazione edilizia che solo la buona politica può bloccare o almeno governare».

Gli amministratori: «Parliamo di una superficie grande come due campi di calcio»
Prezzi "normali": «Dobbiamo aiutare chi sceglie la residenza»

PARTINICO

Padre e figlia avvelenati dalla cena: ma è giallo

È giallo a Partinico, paese del palermitano, sulla morte di Antonietta Taormina, 44 anni, ricoverata d'urgenza in ospedale, venerdì notte, insieme al padre dopo essere stata colta da malore. La donna si è spenta ieri pomeriggio. Il padre, Giuseppe, che ha 83 anni, è ancora grave. Subito dopo cena entrambi si sono sentiti male e hanno perso conoscenza: al pronto soccorso sono arrivati in coma. Tutti e due presentavano sintomi da avvelenamento. Sulla vicenda indaga la procura di Palermo. Due le piste seguite dagli investigatori: l'ingestione di cibo contaminato da sostanze tossiche o un caso di omicidio-suicidio. Il pm Marzia Sabella ha delegato gli accertamenti sul caso alla polizia scientifica, all'Istituto superiore di sanità e al centro antiveneni di Pavia. E proprio dall'equipe di medici lombardi sono arrivate le prime risposte. «Un primo esame clinico delle due vittime - dice il responsabile della struttura, il dottor Carlo Locatelli - ci spinge ad escludere che si tratti di avvelenamento da botulino».

Sos casa: blocco sfratti e canone concordato

Arriva la legge Ferrero per aiutare le fasce deboli. La prossima settimana in Consiglio dei ministri

di Roma

Blocco degli sfratti per le famiglie deboli e apertura - attraverso accordi con privati e nuove costruzioni - di un mercato degli affitti a canone concordato, per chi non riesce a pagare i prezzi di mercato. Sono questi gli ingredienti principali della ricetta del ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, contro l'emergenza sfratti. Un testo, la bozza di un disegno di legge, per dare attuazione a questa idea esiste già: è andato in Consiglio dei ministri già prima delle ferie e dovrebbe tornare all'esame «giovedì o al massimo la settimana prossima», come ha spiegato il

ministro. L'idea, dice Ferrero, «è avere il blocco degli sfratti in particolare per le famiglie con ultra 65enni o portatori di handicap o minori». E insieme «chiedere ai comuni interessati dall'emergenza abitativa di stilare un piano in cui presentino i livelli emergenza e forniscano proposte in modo da fare rapidamente, entro 90 o 120 giorni, un piano nazionale che permetta di rimettere sul mercato una quantità significativa di alloggi gestiti dal pubblico con canone concordato, accessibile alle famiglie che non riescono a pagare affitti a prezzi di mercato».

«Il problema - ha sottolineato il ministro - è riuscire a tenere insieme l'emergenza e l'impostazione di una politica che provi a risolvere l'emergenza abitativa». Negli anni sono arrivati «sempre nuovi decreti di blocco degli sfratti, che non hanno mai risolto il problema, e oggi ormai gli

Il disegno di legge riguarderà ultra 65enni e portatori di handicap
«La gente non ce la fa più a pagare»

sfratti sono in larghissima parte dovuti a morosità, perché il prezzo degli affitti non è comparabile con la retribuzione di molte persone». Per questo, oltre ad un ulteriore blocco dei provvedimenti di sfratto per le famiglie più deboli, Ferrero ritiene essenziale «rimettere sul mercato una quota di alloggi a canone concordato gestiti dal pubblico». E spiega cosa intende: «ormai, tra tutte le svendite del patrimonio pubblico e le cartolarizzazioni, la quota di patrimonio pubblico presente sul mercato degli affitti è forse la più bassa d'Europa: siamo al 4%-5%, mentre la media europea di alloggi pubblici è attorno a 16%».

CATANIA

Mariangela si è svegliata, era in coma da quasi due mesi
Il 7 agosto aveva partorito Sofia. I medici: «È un miracolo»

La vita risveglia la vita. Potrebbe essere questa la lezione che si apprende dall'incredibile storia di Mariangela Basile, una ragazza di 21 anni in coma da otto settimane che ieri ha riaperto gli occhi. Ad accogliere il suo ritorno dal limbo dello stato comatoso ha trovato la piccola Sofia Benedetta, sua figlia, messa al mondo il 7 agosto scorso mentre era ancora versava nel sonno profondo del coma. «Un miracolo» gridavano ieri i familiari di Mariangela, la stessa espressione che avevano usato venti giorni fa, dopo che i ginecologi avevano fatto nascere Sofia con un parto cesareo. Il risveglio della ragazza è il secondo evento straordinario di questa bel-

la storia, come sostengono anche i medici del reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi di Catania, dove Mariangela è ricoverata. «Le sue condizioni sono abbastanza soddisfacenti sotto il profilo medico - spiega Sergio Pintaud, primario del reparto - C'è un piccolo problema sotto il profilo motorio, che rende necessaria una neuroriabilitazione». L'incredibile storia di Mariangela e della sua bambina inizia il 4 luglio scorso quando la donna, già incinta di diversi mesi, viene colpita da un'emorragia cerebrale ed operata in condizioni disperate all'ospedale Garibaldi. Dopo cinque settimane di coma, i medici fanno nascere Sofia Benedetta,

nome scelto dal convivente e dalla madre della ragazza, quasi a voler ringraziare il Signore per quel dono inaspettato. Ma i familiari, confidano anche in un secondo miracolo, che puntualmente si è avverato ieri. «Non ho mai smesso di sperare - dice Francesco Belgiojorno, 34 anni, compagno della ragazza - Per due mesi sono stato dietro la porta della stanza dove si trovava ricoverata Mariangela ed ho sempre creduto che un giorno si sarebbe risvegliata». Per non rischiare stress e conseguenti ricadute, Mariangela non ha ancora abbracciato la figlia, ma ha potuto vederla tramite le foto e i filmati che il suo compagno ha fatto alla bimba con il telefono cellulare.

Asse

Google, il motore di ricerca più usato al mondo, assesta un nuovo colpo ai rivali Microsoft e Yahoo creando un asse globale con eBay nella pubblicità interattiva detta «click to call», il formato grazie al quale possono direttamente interagire inserzionisti e consumatori



SALE IL RENDIMENTO DEI BOT SEMESTRALI

Sale al 3,271% il rendimento del Bot a sei mesi collocato oggi dal Tesoro. L'operazione (8 miliardi di titoli) ha visto un'ampia sottoscrizione (oltre 14 miliardi di titoli richiesti) e un rendimento in rialzo di 0,102 punti. Scende, di converso, leggermente il rendimento del Ctz assegnato ad un tasso del 3,45% (-0,05); anche in questo caso buona la richiesta da parte del mercato (3,7 miliardi di euro) a fronte dei 2 miliardi di euro offerti.

NUOVO RECORD DELL'EURO NEI CONFRONTI DELLO YEN

L'euro si rafforza fino a segnare un nuovo record sullo yen - fermandosi a un passo dalla soglia psicologica dei 150 yen per euro - e a riaggiungere quota 1,28 dollari. L'euro sta approfittando delle aspettative di un allargamento del differenziale dei tassi rispetto al Giappone, mentre il biglietto verde sconta i dubbi sulle prossime mosse della Federal Reserve in previsione di ulteriori conferme del rallentamento dell'economia.

Intesa-Sanpaolo, il concambio non piace più

Santander lo ritiene inadeguato, Compagnia e Ifil mugugnano. In Borsa si gonfia la corsa

di Roberto Rossi / Roma

CRITICHE Piazza Affari che torna sui suoi passi, Santander che sul concambio alza la voce, le prime critiche della stampa estera, i sindacati in fermento. Dopo due giorni di euforia vengono alla luce i primi nodi della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo. Il primo

l'ha sollevato la Borsa che ha pensato bene di realizzare dopo i benefici dei giorni scorsi. Il primo giorno della superbanca (65 miliardi e 13 milioni di clienti) è stato tutto tranne che trionfale. Intesa, reduce da un progresso di oltre il 10% nella settimana precedente, ha chiuso in calo dell'1,5% mentre la banca di Torino ha perso il 1,53%.

Il secondo nodo riguarda l'atteggiamento del Banco di Santander socio forte di piazza San Carlo con l'8,4%. La banca spagnola ha espresso ufficialmente le sue perplessità sul concambio (3,115 azioni Intesa per una Sanpaolo). «Sanpaolo - si può leggere in un comunicato - è la migliore banca in Italia. Il suo valore non è stato sufficientemente riflettuto nel concambio azionario». «Al momento appropriato - va avanti la nota - Santander prenderà la sua decisione con l'obiettivo di massimizzare il valore del suo investimento in Sanpaolo». Secondo la stampa iberica, comunque, il Santander finirà col vendere la sua quota, pur senza fretta. Ma tra i delusi del concambio (ieri in Borsa il rapporto è stato di 3,177) ci potrebbero essere anche l'omonima Compagnia (al 14,2% della banca, avrà il 7% del futuro aggregato), e l'azionista Ifil (la famiglia Agnelli ha il 5%, ma scenderà al 2,4%). Lunedì 4 settembre ci sarà il comitato di gestione della Fondazione nel quale i politici locali piemontesi promettono

di sollevare il tema della tutela degli interessi di Torino. E una implicita richiesta di ragionare sui concambi è arrivata anche dall'Ifil. «Com'è noto - ha ricordato la finanziaria - abbiamo dato parere favorevole all'operazione» precisando però di voler leggere «con interesse i risultati della due diligence non appena saranno disponibili». Sul fronte Banca Intesa, intanto, sembra emergere una chiara volontà dei soci del Credit Agri-

cole, primo azionista del futuro aggregato con il 9,1%, di venir coinvolto nel probabile riassetto che seguirà la fusione, con una sorta di prelazione sugli sportelli che dovranno venir ceduti, anche se con marchi diversi come ad esempio Cariparma o Friuladria. Qualche dubbio sul matrimonio dell'anno è venuto anche dalla stampa estera. A ricordare al mercato che l'operazione Milano-Torino non è tutta rose e

Ancora non si parla di ristrutturazione
Con i sindacati
primi incontri
a metà settembre

fiori, ha contribuito il Financial Times che ha individuato alcuni punti critici. Il primo «mistero» è rappresentato dalla scelta di avere due sedi operative, Milano e Torino. Inoltre per il quotidiano inglese vanno poi affrontati «i potenziali conflitti» tra i poli assicurativi e di asset management delle due banche, Intesa Vita e Eurizon. Ma quello che preoccupa di più è l'«opposizione politica e sindacale» che verrà scatenata dai tagli occupazionali «necessari per cercare di ottenere quelle sinergie». Un'opposizione che ancora non si è manifestata. Della ventilata ristrutturazione (15mila lavoratori) per ora nessuna traccia. I sindacati si dicono tranquilli e attendono i primi incontri con le società che si avranno non prima di metà di settembre.



L'Istituto Bancario San Paolo di Torino Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

Mps, il peso delle Fondazioni dietro il no all'accordo con Torino

Quella senese avrebbe avuto una quota quasi doppia nel nuovo istituto. Al tramonto l'ipotesi di alleanza con Unipol

di Piero Benassai / Siena

RETROSCENA La ricostruzione del mancato matrimonio tra Monte dei Paschi e San Paolo fatta dal presidente dell'istituto di credito torinese Enrico Salza, nella quale il presidente Giuseppe Mussari non fa una bella figura, in quanto accusato di essersi defilato dopo aver cambiato poltrona dalla Fondazione alla spa, a Siena non convince. Anche se qualcuno, con il senno di poi, sostiene che forse si poteva fare di più per giungere ad un accordo, che poteva anche dimostrarsi svantaggioso per i senesi. Risposte ufficiali dei vertici di Bmps non ci sono, ma circola con insistenza la voce che i rapporti tra Torino e Siena si siano «raffreddati» dopo che, fatte le prime stime si sia scoperto che nella ipotizzata Holding Mps-San Paolo la fondazione torinese avrebbe

«pesato» quasi la metà di quella senese. È indubbio che il valore della banca San Paolo-Imi è superiore a quello di Mps, ma nel futuro assetto societario la Fondazione Mps, avendo in portafoglio il 58% delle azioni di Bmps, avrebbe avuto una quota quasi doppia di quella torinese. Nella ricostruzione dei fatti che circola a Siena si sostiene che da parte dei vertici della Fondazione torinese si sarebbe chiesto di introdurre un meccanismo che permettesse di riequilibrare le posizioni. Da qui sarebbe nata la «freddezza» senese. Negli ambienti finanziari senesi ci si chiede anche perché tanta fretta da parte dei vertici del San Paolo-Imi a chiudere una trattativa. Del resto, seguendo la ricostruzione fatta proprio da Salza, i vertici del Monte dei Paschi avrebbero chiesto un rinvio fino al 15 settembre: una ventina di giorni con la settimana di Ferragosto nel

mezzo. Qualcuno avanza anche l'ipotesi che a Torino si temesse che il Santander azionista del San Paolo, fosse sul punto di lanciare un'opa sulla banca torinese, che ora, aumentate le dimensioni, sarebbe molto più dispendiosa. Ecco perché c'era l'urgenza di trovare un accordo con una banca di una certa dimensione. Ma se questo fosse vero perché i vertici di Mps non hanno giocato a loro favore la necessità del San Paolo di trovare con urgenza un partner? Ma anche questa domanda resta senza risposta. Per giovedì prossimo è convocato

Giovedì Siena sceglie l'advisor che dovrà trovare un partner per Mps Vita

il consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi ed è indubbio che si parlerà anche di questa vicenda, seppure non sia ufficialmente all'ordine del giorno. E' quasi certo invece che sarà scelto l'advisor per trovare un partner a Mps Vita e l'indicazione sembra sarà quella di ricercare un alleato «straniero». Quindi qualsiasi ipotesi di alleanza con Unipol sembra sia definitivamente tramontata, anche se il vice presidente nazionale della Lega delle Cooperative, Giorgio Bertinelli, intervenendo in relazione alla notizia (anticipata sabato scorso da l'Unità) della possibili dimissioni di Turiddu Campaini da presidente di Finsoe, ha affermato che «per quanto mi riguarda continuo ad auspicare la conferma dell'alleanza tra Unipol ed Bmps, che ad oggi non mi risulta sia stata ufficialmente messa in discussione». Ma gli attuali vertici di Bmps non sembrano disponibili ad approfondire l'ipotesi.

POPOLARE ITALIANA

Giovedì il cda sul dossier aggregazioni

La Banca popolare italiana (l'ex Popolare di Lodi di Gianpiero Fiorani) farà il punto sul dossier aggregazioni durante il consiglio di amministrazione convocato per giovedì prossimo. Stando a quanto si apprende da fonti finanziarie gli advisor Mediobanca e Rothschild hanno rispettato i tempi e proprio in questi giorni stanno presentando agli uomini di Lodi il frutto di un mese di colloqui con le banche su cui era stato dato mandato: la Popolare di Verona e Novara, la Popolare di Milano e la Popolare dell'Emilia Romagna. Per il momento sono stati analizzati i progetti industriali delle tre popolari, non si parla invece delle proposte finanziarie che arriveranno in un secondo momento, qualora la banca lodigiana decidesse di proseguire con un'aggregazione piuttosto che con una strategia «stand alone». Resta invece esclusa per il momento Bpu, che aveva avanzato autonomamente la sua manifestazione di interesse per diventare partner della banca in un'eventuale aggregazione. Dal momento della autocandidatura della banca guidata da Fratta Pasini non si sono tenuti consigli di amministrazione della Lodi che estendessero il mandato agli advisor anche per l'istituto bergamasco. Anche questo tuttavia potrebbe essere deciso dal consiglio di amministrazione convocato per giovedì prossimo.

Si della Bce al nuovo statuto di Bankitalia

Soddisfazione della Banca centrale europea per il nuovo Statuto di Bankitalia, con un appunto però: sono possibili ulteriori miglioramenti. L'Eurotower era chiamata ad esprimere un suo «parere» sulla norma fondamentale che regola l'attività di Palazzo Koch, recentemente riformata sulla base delle indicazioni contenute nella legge di riforma del risparmio. «La Bce nota con soddisfazione che la maggior parte dei suggerimenti formulati in occasione delle precedenti consultazioni è stata accolta» - si legge nel documento di Francoforte.

La Bce, prosegue il documento, «considera con particolare favore» le norme che regolano il mandato a termine del governatore e il principio di «collegialità» per le decisioni del Direttorio. «È da considerarsi tuttavia - prosegue - che talune disposizioni dello statuto modificato, in relazione alle quali la Bce aveva già espresso in passato la necessità di maggiore chiarezza e trasparenza, possano trarre beneficio da un'ulteriore semplificazione, soprattutto in vista delle modifiche nell'assetto proprietario della Banca d'Italia e della sua nuova struttura complessiva». Le disposizioni in questione riguardano «le assemblee dei partecipanti, le modalità con le quali esse vengono tenute, vista la suddivisione i sedi della Banca, nonché la procedura per la nomina dei membri del Consiglio superiore». In relazione al nuovo assetto proprietario, la Bce richiama la preoccupazione già espressa in passato che tale trasferimento avvenga nel rispetto dei principi stabiliti dal trattato in merito al finanziamento monetario e alla politiche fiscali.

In arrivo un autunno caldo per i precari dei call center

I lavoratori dell'Atesia confermano: assemblea nazionale e corteo a Roma entro il mese di settembre

■ I precari dei call center di tutta Italia si preparano alla loro prima assemblea nazionale. L'appuntamento è fissato per il 9 settembre prossimo a Roma, probabilmente nella sede dell'Istituto Galileo Galilei. Tre settimane dopo, il 29 settembre, un corteo dovrebbe attraversare le vie della capitale, per sollecitare una rapida messa in regola delle aziende del settore, peraltro già prevista dalla famosa circolare del ministro Bersani, diramata nel giugno scorso. L'annuncio della doppia iniziativa nazionale è stata data ieri, durante un'assemblea dei lavoratori dell'Atesia, il call center che ha fatto da detonatore per la «bomba precari». Come si ricorderà, nelle scorse settimane l'Ispettorato del lavoro, al termine di un'indagine durata più di un anno, aveva intimato all'Atesia di

assumere 3.200 lavoratori inquadrati con contratti atipici, ravvisando nella loro situazione le caratteristiche proprie di un rapporto di lavoro dipendente. La «sentenza» aveva suscitato scalpore e polemiche, anche perché alcuni call center minacciavano, se costretti ad assumere, il loro personale, di chiudere per poi trasferire l'attività all'estero.

Stanno per scadere molti contratti a termine: si teme che il loro rinnovo diventi un'arma di ricatto per zittire il personale

Per quanto riguarda l'Atesia, i lavoratori non credono molto a questa ipotesi: «In Italia - osservava all'assemblea di ieri un precario, certo Valerio - l'azienda continua ad avere un fatturato altissimo, cresciuto negli ultimi tempi del 140%; l'ipotesi di un trasloco è solo un modo per intimidire i lavoratori». Molto più concreta è però un'altra minaccia: il mancato rinnovo dei rapporti con i precari «ribelli». L'ora della verità è prevista per la fine del prossimo settembre, quando scadranno i contratti a tempo determinato di molti lavoratori, firmati nel maggio scorso. Finora solo 170 fra i «collaboratori» interessati sono stati contattati dall'azienda per il rinnovo. Intanto i lavoratori dell'Atesia stanno ricevendo attestati di solidarietà da parte di personaggi della cultura e dello spetta-

colo, fra cui Moni Ovaia, Sabina Guzzanti, Marco Paolini e l'autore-attore teatrale Ascanio Celestini, che sta preparando uno spettacolo sulla vicenda Atesia e che è intervenuto di persona all'assemblea di ieri con un duro j'accuse. «L'accertamento degli ispettori del lavoro - ha detto fra l'altro Celestini - ha scavalcato tutti a sinistra, dicendo una cosa che avrebbe potuto dire anche mia nonna: se una persona lavora sei-sette mesi nello stesso posto, non si può sostenere che sia «a progetto»; il suo è lavoro subordinato a tutti gli effetti. E non è giusto che una società, risparmiando sui contratti, faccia pesare i rischi d'impresa sui lavoratori». «Come si fa a proporre un contratto di apprendistato a chi lavora qui da sei o sette anni?» gli ha fatto eco uno dei presenti.

Rc auto, dal 2007 indenizzo diretto Le compagnie: rinvio

Per l'Ania la scadenza è «troppo vicina»
Ma il governo è deciso ad andare avanti

di Marco Tedeschi / Milano

DECRETO Il governo preme sull'acceleratore; le compagnie di assicurazione frenano; i consumatori danno una spinta supplementare. Così, sia pur tra nascenti polemiche, la riforma della Rc auto sta per mettersi in moto: dal prossimo gennaio chi avrà un

incidente potrà ottenere il rimborso dei danni in tempi rapidi, e direttamente dalla sua compagnia, invece di attendere per mesi gli accertamenti e il quasi inevitabile contenzioso con un'assicurazione altrui. Il principio dell'indenizzo diretto è contenuto in un decreto voluto dal ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani, già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che fissa appunto al primo gennaio 2007 l'inizio della «rivoluzione».

Ma l'Ania, l'associazione di categoria degli assicuratori, ha subito messo un altolà: «Non siamo contrari al decreto in linea di principio, però la scadenza di gennaio è troppo vicina, non siamo pronti a partire» ha dichiarato il suo direttore generale, Giampaolo Galli. La risposta dal ministero non si è fatta attendere: «Anche se siamo di fronte a cambiamenti ra-

**Federconsumatori:
con le nuove norme
possibili risparmi
di 140-160 euro
per ogni polizza**

dicali, i problemi non si risolvono di certo con i rinvii». I principali contenuti del decreto, si fa notare, erano già noti dal gennaio scorso, perché compresi in un provvedimento del governo precedente, che fu bloccato dal Consiglio di Stato per problemi tecnici, ora superati. E il principio dell'indenizzo diretto è già praticato da alcune compagnie sulla base di una convenzione tipo, detta Cid, che Bersani ha fatto sua. Il ministero è comunque disponibile a un tavolo di discussione su eventuali problemi, ma non a un rinvio.

Per un rispetto rigoroso delle scadenze si è intanto pronunciata anche la Federconsumatori, secondo cui l'introduzione dell'indenizzo diretto, con l'abbattimento dei costi delle perizie e delle spese legali connesse al contenzioso, potrà portare a risparmi dai 140 ai 160 euro l'anno per ogni polizza. «Fra l'altro - sostiene il presidente della Federconsumatori, Rosario Trefletti - i costi delle polizze dovrebbero diminuire anche per altre ragioni: negli ultimi anni gli incidenti sono diminuiti del 20%, ma le tariffe no».



Un'automobilista colloca la cedola dell'assicurazione sull'auto Foto di Monteforte/Ansa

PRIMATI

Le grandi aziende sono tutte al Nord

Milano si conferma la capitale nazionale dell'attività produttiva: è infatti il capoluogo della provincia più ricca di grandi imprese, mentre le piccole imprese vincono al Sud. Lo si deduce da uno studio della Camera di commercio milanese. Le grandi imprese (categoria che comprende quelle che superano i 10 milioni di fatturato) sono in Italia 25.363, Milano ne conta 4.706, cioè il 18,6% del dato nazionale. Le province che occupano in classifica le posizioni immediatamente seguenti sono tutte al Nord: al secondo posto c'è Lecco, al terzo Vicenza, al quarto Bergamo e al quinto Bologna. Roma è nettamente staccata al 14mo posto, ma a sorpresa supera di molte lunghezze Torino, che non va oltre la 30esima posizione. La prima città del Sud è Napoli, (60ma). Per le aziende medio-grandi (che fatturano tra uno e 10 milioni) al primo posto è ancora Milano con 20.591 imprese. Idem per le medio-piccole (cioè con fatturato tra 250 mila euro e un milione): Milano ne conta 21.760. Solo per le piccole aziende (sotto i 250 euro di fatturato) il primato passa al Mezzogiorno.

Piaggio, Colaninno confermato presidente

In Piaggio continua l'epoca del duo Colaninno-Sabelli, già artefice del rilancio di successo dello storico marchio di ciclomotori. L'assemblea della Piaggio ha infatti nominato ieri il nuovo consiglio di amministrazione della società, che rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio del 2008. Confermato, dunque, Roberto Colaninno nella carica di presidente della Piaggio, mentre il cda che si è tenuto al termine della riunione ha rinnovato a Rocco Sabelli la nomina di amministratore delegato. Su proposta del socio di maggioranza, la finanziaria Immsi, l'assemblea ha così nominato un consiglio di undici membri, di cui fanno parte Matteo Colaninno (vicepresidente), Michele Colaninno, Luciano Pietro La Noce, Giorgio Magnoni (che ha rassegnato le dimissioni da membro del consiglio d'amministrazione di Immsi), Daniele Discepola, Franco Debenedetti, Riccardo Varaldo, Luca Paravicini Crespi e Giangiacomo Attilio Trivulzio. Gli ultimi quattro consiglieri della lista sono stati eletti come consiglieri indipendenti. Restano ferme anche le linee guida del piano industriale illustrato al momento della quotazione, che prevedono lo sviluppo delle attività della società su quattro linee principali (consolidamento in Europa, sviluppo in Nord America e India, joint venture con nuovi sbocchi in Indonesia) e una redditività crescente: «Si apre una nuova era per Piaggio - ha affermato Roberto Colaninno - crediamo che il cda sarà in grado di lavorare per soddisfare le aspettative dei nostri azionisti».

Altroconsumo, Coop Firenze la spesa meno cara d'Italia

Firenze e Pisa si confermano le due città dove fare la spesa costa meno che in ogni altra parte d'Italia. E tra le insegne che operano su queste due piazze toscane, Coop è «ancora una volta in cima alla graduatoria della convenienza». Sono i risultati dell'annuale indagine stilata da Altroconsumo sulla grande distribuzione, per i quali Unicoop Firenze esprime grande soddisfazione: «Anche quest'anno - si legge in una nota - i dati forniti da Altroconsumo, l'associazione indipendente dei consumatori che periodicamente mette a confronto i punti vendita della grande distribuzione italiana, attribuisce la palma della convenienza a Unicoop Firenze, con un riconoscimento inequivocabile. In cima alla graduatoria troviamo Firenze dove gli iper e supermercati di Unicoop Firenze detengono il primato dei prezzi: fare la spesa qui significa, per una famiglia media, risparmiare in un anno oltre 1.317 euro rispetto alla media nazionale». Al secondo posto si trova un'altra città toscana: Pisa, «dove gli iper e i supermercati Coop detengono la palma della convenienza, con un risparmio medio di 1.266 euro. Secondo Altroconsumo la differenza è dovuta soprattutto al maggior livello di concorrenza, a vantaggio delle tasche dei consumatori che in Toscana vedono tutelato il loro potere d'acquisto. Una battaglia sui prezzi determinata in modo particolare dalla strategia della cooperativa, che ha investito oltre 20 milioni di euro nella battaglia della convenienza, costringendo tutte le insegne concorrenti ad agire di conseguenza».

Scadenze anticipate nel nuovo calendario del fisco

Il pagamento dell'Ici potrà essere compensato con gli eventuali crediti di Irpef e Iva

/ Milano

SI CAMBIA La dichiarazione Unico consegnata via computer dovrà essere spedita entro il 31 luglio, con tre mesi d'anticipo rispetto alla data del 31 ottobre valida ancora quest'anno. Scompare la dichiarazione Ici, ma il pagamento dell'imposta comunale dovrà essere versato entro il 16 di giugno, non più il 30. Sempre entro il 16 dovrà essere pagato anche il primo acconto Irpef, e questo consentirà di compensare crediti e debiti: in pratica si potrà pagare l'Ici con l'eventuale credito Irpef che esce dalla dichiarazione. Il fisco rivoluziona il calendario dei principali appuntamenti fiscali. Le novità non scatteranno subito, ma da maggio 2007.

Di fatto saranno modificate tutte le date per la consegna e il pagamento delle imposte della prossima stagione, previste dalla legge Bersani-Visco. Il testo non indica gli obiettivi del ripensamento dello scadenziario. Ma gli obiettivi sono evidenti. Se da un lato viene consentito una più facile compensazione tra imposte unificando le date, dall'altro l'anticipo dei versamenti al 16 di giugno consentirà di avere dati importanti già a fine giugno, permettendo una migliore programmazione di bilancio. Inoltre l'anticipo della consegna delle dichiarazioni consente un'accelerata anche ai controlli.

L'ICI - Dal prossimo anno la prima rata Ici si pagherà entro il 16 giugno (e non più il 30 del mese) mentre il saldo finale dovrà essere versato dal primo al 16 dicembre (e non più dal primo al 20 del mese). Questo, viene spiegato, per consentire il pa-

gamento contestuale alle altre imposte e quindi permettere la compensazione tra l'eventuale credito Irpef e Iva e il debito dell'Ici. Scompare poi la dichiarazione Ici, anche se l'attuazione di questa norma è subordinata ad una apertura degli archivi del catasto agli enti locali.

IL 730 - Si torna alla vecchia scadenza del 31 maggio (ora è fissata al 15 giugno) per la consegna dei 730 ai Caf o ai professionisti abilitati. Ma l'accelerazione è prevista anche per gli intermediari: dovranno riversare i dati al fisco entro il 31 luglio,

I cambiamenti dal prossimo maggio
La consegna del Cud dovrà avvenire entro il 28 febbraio

non più fino al 20 ottobre.

IL CUD - Il datore di lavoro dovrà consegnare il Cud ai propri dipendenti entro il 28 febbraio e non più entro il 15 marzo. L'obbligo è previsto anche per le pubbliche amministrazioni. **UNICO** - La stagione delle dichiarazioni dei redditi diventa molto più breve. Il fisco promette di approvare entro il 31 gennaio i nuovi modelli di dichiarazione, con un mese di anticipo rispetto all'attuale scadenza del 28 febbraio. Ma anche la presentazione da parte del contribuente dovrà accelerare. I moduli cartacei dovranno essere presentati in banca o alle poste entro il 30 giugno (quest'anno il 31 luglio) e dovranno essere riversate al fisco entro quattro mesi (e non più cinque). Drastico anticipo poi per gli Unico consegnati telematicamente. Vengono anticipati di 3 mesi, dal 31 ottobre al 31 luglio, prima delle ferie di agosto.

IRAP, IRPEF, IRES - Mini anticipo per i versamenti delle imposte collegate con le dichiarazioni dei redditi. L'Irpef e l'Ires, ma anche l'Irap e l'Iva, che il contribuente deve pagare per il saldo 2006 e il primo acconto 2007 dovranno essere versate entro il 16 giugno, e non più entro il 20 giugno. Rimane immutata la possibilità di versare con un mese di ritardo pagando una maggiorazione dello 0,4%: anche in questo caso il termine passa dal 20 al 16 luglio.

IL 770 - È proprio per la dichiarazione 770, la dichiarazione dei datori di lavoro e dei sostituti d'imposta, che arriva la novità più rilevante. Prima si potevano presentare le dichiarazioni cartacee entro il 30 settembre e quelle telematiche entro il 31 ottobre. Ora invece i termini vengono accelerati: la dichiarazione va consegnata entro il 31 marzo e non potrà più essere unificata al modello Unico.

BREVI

Risparmio
In frenata a luglio la raccolta delle banche

Frena a luglio la raccolta delle banche italiane e si attesta al 6,2% contro il 7,3% fatto registrare nel mese di giugno. È quanto emerge dai dati raccolti da Bankitalia che collocano la raccolta di luglio a 803.454 milioni di euro. Gli impieghi, nello stesso mese, hanno fatto segnare un progresso del 10,6% dal 10,2% del mese precedente.

Pomigliano d'Arco
Reintegrato in fabbrica uno degli otto operai licenziati

Uno degli otto operai licenziati nello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli), è stato reintegrato in fabbrica dopo aver vinto la causa intentata contro l'azienda automobilistica: lo ha reso noto il sindacato Cub Fim Uniti della cittadina partenopea. I licenziamenti erano stati tutti motivati da «malattia anomala».

Wal-Mart
Vendite in crescita ad agosto per il colosso dei grandi magazzini

Wal-Mart, il colosso dei grandi magazzini numero uno al mondo, ha riportato in agosto un rialzo delle vendite pari al 2,7%, nella fascia alta delle previsioni precedentemente formulate. «A sostenere i risultati è stata la strategia di marketing più aggressiva adottata relativamente al lancio degli articoli dell'inizio dell'anno scolastico. Qualche settimana fa, Wal-Mart ha annunciato di aver riportato nel suo secondo trimestre fiscale un calo degli utili netti - il primo in quasi dieci anni - del 26%, a 2,08 miliardi di dollari.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	66 euro
	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** Pubblicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.81412131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio al compagno Giampiero Rasimelli per la perdita della cara

MAMMA

La Segreteria, la Direzione nazionale e il Consiglio nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono attorno al compagno Giampiero Rasimelli per la perdita della

MAMMA

Le compagne e i compagni dell'Arci si stringono con affetto a Giampiero Rasimelli nel dolore per la scomparsa della

MAMMA

Il Gruppo Democratici di Sinistra del Consiglio regionale del Piemonte si unisce al dolore di Sergio Bisacca per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Torino, 29 agosto 2006
GIUSEPPE TRULLI
Sei sempre con noi
La moglie, i figli

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,2800	dollari	+0,004
149,8500	yen	+0,210
0,6755	sterline	-0,001
1,5802	fra. svi.	-0,001
7,4605	cor. danese	-0,000
28,1550	cor. ceca	-0,020
15,6465	cor. estone	+0,000
9,0345	cor. norvegese	-0,031
9,2465	cor. svedese	+0,023
1,6895	dol. australiano	+0,010
1,4184	dol. canadese	+0,006
2,0098	dol. neozelandese	+0,001
276,3300	fior. ungherese	-1,010
0,5762	lira cipriota	+0,000
239,6000	talero sloveno	+0,020
3,9348	zloty pol.	+0,009

Bot

Bot a 3 mesi	99,62	2,68
Bot a 6 mesi	98,51	2,92
Bot a 12 mesi	96,77	3,02

Borsa

Scambi in discesa

La frenate di Banca Intesa (-1,5%) e di SanPaolo (-1,53%) non è bastata a far chiudere la Borsa con il segno negativo: grazie alla performance positiva di Wall Street, infatti, il listino ha recuperato nel finale di seduta segnando un progresso conclusivo dello 0,26% a quota 28.891. Rispetto alle sedute record di giovedì e venerdì scorsi, quando gli scambi erano stati pompati dalle banche e avevano superato i 5 miliardi di controvalore, ieri l'attività si è

ridotta tornando ai livelli precedenti: in tutto, i volumi sono ammontati a 2,8 miliardi. Il ribasso del prezzo del petrolio, tornato sotto i 71 dollari al barile, ha reso prudenti gli acquisti sul Eni la cui quotazione ha comunque tenuto (+0,25%) mentre Saipem ha chiuso in calo dell'1,29%. Aem (+1,14%) ha beneficiato dell'ipotesi di un imminente accordo con Asm Brescia (+2,34%). In progresso i titoli tecnologici: Telecom (+0,51%). Rialzo anche per Fiat (+1,24%) e Alitalia (+0,63%).

Unilever

Surgelati in vendita

Il gruppo anglo-olandese Unilever, terzo gruppo agro-alimentare mondiale, ha ceduto il grosso delle sue attività nell'ambito dei surgelati in Europa al fondo Permira, per 1,725 miliardi di euro. La vendita si tradurrà per Unilever in una plusvalenza netta di più di un miliardo di euro. La cessione riguarda i prodotti con marchio Igloo e Bird's Eye in Austria, Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo e Gran Bretagna. Unilever invece

conserverà il proprio marchio italiano di surgelati (Findus) e le sue creme gelato. La decisione di vendere la divisione surgelati in Europa era stata anticipata dal gruppo in febbraio. Secondo il Financial Times Permira ha in animo di mettere le mani, in un secondo tempo, anche sulla branca di surgelati del fondo Capvest, a sua volta in corsa per acquistare il comparto da Unilever. Permira a quel punto avrebbe un portafoglio di surgelati del valore di 3 miliardi di euro, che potrebbe essere quotato in borsa.

El Corte Ingles

Obiettivo Italia

Il gruppo spagnolo «El Corte Ingles» raggiunge la posizione di leader europeo tra i grandi magazzini grazie ad un aumento dell'8,5% del suo volume di affari nel 2005 e conferma i suoi progetti di espansione in Italia, come reso noto dal suo presidente, Isidoro Alvarez. Durante l'assemblea generale degli azionisti, Alvarez ha annunciato un incremento del fatturato di circa 15,8 miliardi di euro durante lo scorso anno, che ha permesso al gruppo di

superare sia il suo omologo tedesco Karstadtquell che altri concorrenti europei come l'inglese Marks&Spencers e il francese Galeries Lafayette. Il presidente ha poi trattato il tema della futura apertura di El Corte Ingles nella sua prima sede in una città italiana. Fonti dell'impresa segnalano che la scelta potrebbe ricadere su Roma o Milano, anche se le principali difficoltà risiedono nel trovare una collocazione centrale adatta alle caratteristiche commerciali e logistiche richieste dal gruppo spagnolo di distribuzione.

In sintesi

La Electricité de

France ha annunciato un'offerta pubblica d'acquisto sulle quote ancora non in suo possesso del distributore d'energia elettrica ungherese Demasz. Edf offre 20mila fiorini (72 euro) per ogni azione. Alla chiusura del 23 agosto scorso, il prezzo a cui venivano scambiate le azioni della Demasz era di 17.300 fiorini (62 euro). Attualmente Edf detiene una quota di maggioranza pari al 60,91 per cento della Demasz.

Commerzbank è in trattative per l'acquisto della russa Promsvyazbank. Lo rivelano fonti vicine all'accordo, secondo cui la seconda banca tedesca, che ha già uffici di rappresentanza in Russia, ha deciso di divenire più attiva nel settore retail. Secondo le fonti, l'operazione potrebbe cominciare con l'acquisto di una quota di oltre il 25% ed essere completata nel giro di diversi anni.

Promsvyazbank, che è una delle prime venti banche russe ed ha un capitale di 9,6 miliardi di rubli, è controllata da due fratelli, Dmitry e Alexei Ananetv.

La statunitense

Western Refining, che raffina e commercializza petrolio, punta ad acquistare la rivale Giant Industries per circa 1,22 miliardi di dollari in contanti. Lo rivelano delle fonti vicine all'operazione, secondo cui l'acquisizione porterebbe alla creazione di un gruppo con una capacità produttiva di circa 216.000 barili al giorno. Stando alle fonti, Western, che ha lanciato un'ipo a gennaio, progetta di pagare 83 dollari ad azione in contanti e di assorbire circa 275 milioni di dollari del debito di Giant.

Balzo dei profitti per China Life nel primo semestre: il primo gruppo assicurazioni vita della Cina ha registrato un aumento del 72% dell'utile netto arrivato a 8,97 miliardi di yuan, pari a 1,13 miliardi di dollari. La performance è stata possibile dopo che le autorità di Pechino hanno lasciato maggiore libertà agli investimenti dei gruppi assicurativi, prima limitati a depositi bancari e titoli di stato.

Sinopec, prima raffineria asiatica, ha chiuso il secondo trimestre con un aumento del 21% degli utili grazie ai due aumenti dei prezzi alla vendita dei prodotti petroliferi, permessi quest'anno dal governo cinese. Il risultato netto, di 12,11 miliardi di yuan, è superiore alle attese degli analisti, che prevedevano un utile di 10,9 miliardi. La società conta di aumentare la produzione petrolifera a oltre 148 milioni di barili nella seconda metà dell'anno.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)	
A										
Acea	23291	12,03	12,12	0,90	43,56	257	8,38	12,17	0,4700	2561,75
Accepas-Aps	13691	7,07	7,09	0,58	-8,78	9	6,36	8,14	0,3200	387,79
Acotel	22231	16,65	16,70	-0,67	22,56	1	12,92	19,02	0,4000	69,41
Acq. Petab.	31426	16,23	16,23	-	-4,47	0	16,13	17,61	0,1000	81,97
Acsm	4583	2,37	2,37	0,13	6,96	21	2,10	2,72	0,0700	88,75
Acclifos	17978	9,29	9,27	-0,95	9,12	30	8,18	11,62	-	628,41
Ades	9900	5,11	5,15	1,12	-6,13	33	4,59	6,25	0,1800	513,72
Aem	3927	2,03	2,04	1,14	25,42	2850	1,62	2,04	0,0560	3950,50
Aem To	4165	2,15	2,17	-0,09	5,13	219	1,90	2,33	0,0335	1096,50
Aem To w08	1110	0,57	0,58	1,51	6,74	30	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29038	15,00	15,04	0,49	8,78	12	12,74	16,09	0,1400	135,49
Alerion	805	0,42	0,42	0,05	-6,16	104	0,41	0,50	0,0050	166,33
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1809	0,93	0,94	0,63	-3,73	2227	0,76	1,28	0,0413	1295,31
Alleanza	18156	9,38	9,39	-0,28	-10,75	3414	8,56	10,72	0,4550	7936,21
Amga	3514	1,82	1,82	0,17	9,93	169	1,59	1,95	0,0280	667,79
Amplifon	13560	7,00	7,01	-0,14	23,25	28	5,59	8,20	0,3000	1386,14
Anima	5356	2,77	2,77	1,35	-10,25	64	2,40	3,52	0,1250	290,43
Ansaldo Sts	14158	7,31	7,32	-0,19	-	56	7,18	9,18	-	731,20
Art4	11875	6,13	6,17	1,43	-42,22	1	6,01	11,33	0,4000	21,96
Asm	6277	3,24	3,30	2,33	26,69	574	2,53	3,24	0,0500	2510,30
Astaldi	9807	5,07	5,10	0,49	5,19	33	4,47	6,36	0,0850	498,52
Auto To-Mi	31158	16,09	16,23	1,73	1,39	60	14,22	18,43	0,3000	1416,10
Autogrill	22620	11,68	11,71	0,19	0,99	351	11,44	13,36	0,2400	2971,90
Autostrade	42056	21,72	21,76	-0,18	5,85	417	20,11	24,30	0,3100	12417,58
Azimut It.	16586	8,57	8,56	-1,20	29,61	335	6,61	10,57	0,1000	1239,96

B										
B. Bilbao Viz.	33786	17,45	17,60	0,21	14,55	2	14,88	17,75	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4800	2,48	2,51	3,68	13,87	4276	2,07	2,80	0,0520	3408,26
B. Carige	7493	3,87	3,88	-0,13	35,73	447	2,85	4,00	0,0750	4337,88
B. Carige risp	8034	4,15	4,14	0,19	2,65	11	3,80	4,52	0,0950	727,52
B. Desio	13376	6,91	6,95	-0,36	10,71	39	5,97	7,82	0,0300	808,24
B. Desio r nc	12623	6,52	6,50	-0,49	8,40	4	5,78	6,97	0,1000	86,06
B. Fideuram	9703	5,01	5,01	-0,73	8,28	5158	4,04	5,20	0,1700	4912,24
B. Fimat	1990	1,03	1,03	-0,87	-10,69	288	0,95	1,27	0,0130	373,04
B. Ifis	20441	10,56	10,58	0,30	5,88	14	9,73	13,55	0,2400	302,83
B. Intermobiliare	16466	8,50	8,46	0,24	12,85	103	7,51	9,66	0,2500	1313,30
B. Intesa	9683	5,00	4,99	-1,50	10,76	97021	4,27	5,17	0,2200	30083,96
B. Intesa r nc	9087	4,69	4,72	-3,54	11,18	23910	4,01	4,94	0,2310	4376,18
B. Italease	70016	36,16	36,38	4,18	66,64	490	21,70	51,73	0,4900	2756,93
B. Lombarda	27654	14,28	14,47	2,34	19,49	616	11,95	14,28	0,4000	5021,43
B. Profilo	4657	2,40	2,40	1,01	12,02	150	2,07	2,91	0,1470	301,24
B. Santander	23036	11,90	11,97	-0,18	6,55	0	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	36255	18,72	18,83	1,20	8,34	29	17,07	18,72	0,5000	123,58
B.P. Etruria e L.	31013	16,02	16,09	0,57	13,61	254	13,15	17,73	0,2200	863,88
B.P. Milano	27985	14,45	14,50	1,11	20,67	387	11,76	15,00	0,2000	709,84
B.P. Italiana	18821	9,72	9,73	0,89	32,38	5428	6,94	9,72	0,2750	5746,42
B.P. Milano	19496	10,07	10,14	0,86	8,02	1570	8,90	10,94	0,5000	4178,98
B.P. Spoleto	21831	11,28	11,26	-0,18	3,69	28	9,71	13,11	0,4000	246,69
B.P. Verona No	42869	22,14	22,20	-0,49	26,85	1312	17,29	23,49	0,7000	8309,77
B.P.U. Banca	41823	21,60	21,74	0,32	15,86	699	18,64	21,80	0,7500	7439,49
BasicNet	1879	0,97	0,97	-0,69	87,57	104	0,52	1,47	0,0930	59,18
Bastogi	414	0,21	0,21	-0,07	-20,60	201	0,19	0,29	-	144,58
BB Biotech	93793	48,44	48,90	2,26	-5,67	7	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	9155	4,73	4,70	-	8,89	2	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1018	0,53	0,52	1,95	-12,90	239	0,50	0,67	0,0258	105,10
Benetton	22070	11,40	11,38	-0,89	18,75	169	9,60	12,49	0,3400	2069,41
Beni Stabili	1499	0,77	0,78	1,35	-4,59	1590	0,73	0,96	0,0240	1317,22
Biesse	22137	11,43	11,41	0,11	68,70	27	6,78	13,60	0,1800	313,18
Bisiochi Inv.	22499	11,62	11,62	1,04	94,31	13	5,98	11,62	0,2900	3191,86
Bnl r nc	6578	3,40	3,40	0,24	37,14	6	2,48	3,66	0,1248	78,80
Boero	33013	17,05	17,05	-	6,56	0	15,25	18,50	0,4000	74,00
Bolzano	6901	3,10	3,10	-1,12	-	4	3,02	3,25	-	79,12
Bon. Ferraresi	64730	33,43	33,39	-0,54	1,70	0	32,85	37,11	0,1300	188,04
Bonvino	15707	8,11	8,13	0,92	26,47	77	6,14	8,35	0,2100	541,76
Brisef	667	0,34	0,35	-0,97	-17,40	849	0,34	0,49	0,0038	173,13
Brisefchi w	78	0,04	0,04	-4,76	-38,41	520	0,04	0,04	0,09	-
Bulgari	18666	9,64	9,64	-0,39	1,39	687	8,32	10,41	0,2500	2875,29
Buonanno Spa	7908	4,08	4,11	1,71	25,39	295	3,26	5,45	-	353,90
Buzzi Unicem	34375	17,75	17,85	2,08	34,02	83	13,25	21,91	0,3200	2787,50
Buzzi Unicem r nc	22488	11,61	11,69	1,42	26,06	31	9,21	14,69	0,3440	471,73

C										
C. Argitiano	6529	3,37	3,38	-0,44	0,66	49	3,24	3,62	0,1240	480,16
C. Bergamo.	55745	28,79	28,58	-1,11	12,64	2	25,56	29,35	0,9500	1777,12
C. Vallinonese	22205	11,47	11,52	0,88	0,45	115	10,27	12,94	0,4000	1043,26
Cad It.	15521	8,02	8,06	0,75	20,59	1	7,80	10,37	0,1800	71,98
Cairo Comm.	73075	37,74	37,51	-0,92	23,09	2	35,23	53,23	3,0000	295,67
Casagr. r nc	15356	6,19	6,24	-0,89	25,12	3	5,70	9,26	0,1200	7,97
Caltagirone	16607	8,58	8,60	0,63	18,39	4	7,12	9,44	0,1000	928,80
Caltagirone Ed.	12814	6,62	6,62	-0,70	-5,95	34	6,45	7,72	0,3000	827,25
Cam-Fin.	3003	1,55	1,54	-2,96	-14,78	324	1,46	2,10	0,0300	570,29
Campani	14886	7,69	7,70	0,81	21,51	134	6,23	8,12	0,1000	2232,60
Capitalia	13360	6,90	6,93	-0,72	40,64	17983	4,91	7,31	0,2000	17901,42
Carraro	7073	3,65	3,63	-0,95	6,38	3	3,43	4,05	0,1250	153,43
Catolica Ass.	89417	46,18	46,22	0,28	5,72	61	39,25	48,49	1,5000	2188,53
Cdb Web										

CAMBIO?

- ✓ VADO A PAVIA
- ✓ CAMBIO LA MIA VECCHIA PELLICCIA
- ✓ CON UNA SUPERVALUTAZIONE POSSO ACQUISTARE UN MODELLO DELLA NUOVISSIMA COLLEZIONE
- ✓ FINO AL 30 SETTEMBRE POTRO' USUFRUIRE ANCHE DI UNO SPECIALE SCONTO ESTIVO DEL

20%

ANNABELLA È SOLO A PAVIA
RICHIEDI IL NUOVISSIMO CATALOGO
TEL. 0382.21122 - WWW.ANNABELLA.IT

Annabella

La Telefonata

Roberto Donadoni ct del dialogo. A confermare il nuovo corso è stato lo stesso ct rivelando un episodio curioso: «Ho parlato con il 95% dei giocatori ma qualcuno non conosceva il mio numero e non mi ha risposto al telefono. Avrà pensato, chi è questo rompiscatole?»



Ciclismo 15,45 Eurosport



Tennis 17,45 Eurosport

IN TV

■ **13,00 SkySport1**
Beach Soccer
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,50 SkySport2**
Rugby, S. Africa-N. Zelanda
■ **14,00 SkySport1**
Sport Time
■ **14,30 SkySport1**
Calcio, Fulham-Sheffield U.
■ **14,45 Eurosport**
Eurogoals
■ **15,45 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta di Spagna

■ **16,15 SkySport1**
Calcio, Middles.-Portsmouth
■ **16,30 Rai 3**
Camp. Mond. Motonautica
■ **17,45 Eurosport**
Tennis, U.S. Open
■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **21,15 SkySport1**
Calcio, Watford-Manch. U.
■ **23,00 SkySport1**
Speciale Calciomercato
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Juventus-Federcalcio, mediazione fallita

Nessun incontro tra le parti, Rossi non accetta compromessi. Pronte le memorie per il Tar

di Franco Patrizi / Roma

GUERRA FREDDA Poteva essere il giorno della possibile mediazione, è stata invece una fumata nera. Nessuna risposta è arrivata in casa Juventus, dopo gli appelli lanciati, primo fra tutti al governo, dalla società per scongiurare l'appuntamento con il Tar:

l'udienza fissata per venerdì resta lo spartiacque della stagione, ma prima ci sarà la lettura dei calendari del campionato che a fatica prova a decollare. Domani, nella cornice del salone d'onore del Coni, la Juve farà compagnia alle nuove sorelle della serie B. E questa, per ora, è l'unica certezza. Nessuna marcia indietro infatti fino a oggi, anche se per il possibile cambio di strategia c'è tempo: bastano 24 ore per convocare il Cda societario che potrebbe decidere lo stop al Tar. Comunque trattative tra i legali del club e la federazione non ce ne sono mai state: l'ultima si è rotta in sede di conciliazione, quando la richiesta dei bianconeri (la riammissione in A) è stata respinta al mittente. Quanto al governo (in particolare il ministero dello sport), chiamato in causa dai vertici juventini, segue la vicenda ma non vuole entrarci, al punto che forse non si presenterà all'udienza di venerdì. Certo vedrebbe di buon occhio il ritiro del ricorso alla giustizia amministrativa, così da riportare tutto nell'ambito dello sport. E solo di fronte alla decisione di non andare al Tar, la Figc è pronta a discutere del «caso» Juve. In sede di arbitramento, così come ha già deciso di fare la Lazio e con ogni probabilità faranno oggi anche Milan e Fiorentina.

In queste ore si lavora a ultimare le memorie con cui Figc e Coni si presenteranno all'appuntamento: oggi saranno ultime, merco-

ledi potrebbero essere depositate, anche se c'è tempo fino alla mattina stessa dell'udienza. Cinquantapagine per ciascuna: quella del Coni risponde punto per punto alle obiezioni poste dalla Juve. In sostanza vengono difesi i provvedimenti della Corte federale. Una posizione che si allinea a quella della Figc: la Juventus non chiede la sospensione dei campionati, ma la riammissione con riserva in serie A, questo, dicono a via Allegri, senza spiegare come. Le strade sono due: il format cambiato, con l'allargamento a 21 squadre, o l'inserimento dei bianconeri, a danno del Messina. Due soluzioni impensabili per la federazione.

E ieri a via Allegri è tornato anche il commissario Guido Rossi: al lavoro tutti i commissari, tranne Paolo Nicoletti, che si aggrenderà oggi. La posizione è inalterata: doveva essere la Juve a fare una proposta, semmai, la strada da seguire è obbligata a questo punto. Anche la Lega, tirata in ballo nel ricorso, presenta la sua memoria: stringatissima e solo per dire che non è compito dell'associazione di via Rosellini occuparsi della giustizia sportiva. Scrive però che insieme alla Juve ci sono tutti gli altri club, e tutti vanno tutelati. A Torino c'è clima di attesa e si spera che ci sia spazio per la diplomazia. Anche se è remota l'ipotesi di una riammissione in serie A.

Clima d'attesa a Torino
Si spera ancora che ci sia spazio per la diplomazia

NAZIONALE A Coverciano raduno per la Lituania

Ritorna Cassano La cura Capello lo ha dimagrito

Antonio Cassano è tornato. Dopo le «raccomandazioni» di Capello, anche Cannavaro, suo nuovo compagno al Real è pronto a rassicurare tutti sul fatto che «l'Italia ritrova il vero Cassano». Sul valore tecnico assoluto del giocatore nessun dubbio, anche se la lunga inattività tra Roma e Madrid ne avevano appannato le prestazioni. Cassano, arrivato a Coverciano, è parso dimagrito, ben tirato, «perfino serio», ha detto scherzando qualcuno. Nell'allenamento, si è preso qualche invito da parte del ct a entrare con più determinazione nei contrasti e infine un piccolo dolore alla caviglia, subito ridimensionato dal medico.



MERCATO Il tecnico ha chiesto il difensore del Monaco Givet. L'attaccante argentino arriverebbe al club giallorosso in prestito

Deschamps vuole più difesa, Tevez alla Roma?

di Luca De Carolis

La Juventus su Givet. I tre gol subiti a Napoli in Coppa Italia hanno confermato i limiti della difesa bianconera, così ieri il ds juventino Secco è andato in Francia per prendere un altro centrale. Il primo obiettivo è Gael Givet, difensore del Monaco che Deschamps conosce molto bene per averlo allenato proprio nel club monegasco. Intanto i bianconeri devono difendersi dagli assalti del Manchester United a Trezeguet e dell'Inter a Camoranesi.

Più probabile la cessione di quest'ultimo, ormai in rotta con la società. Il Milan continua a trattare con il Betis Siviglia l'attaccante Oliveira, già arrivato a Milano. Gli spagnoli, forti anche di un'offerta dello Zenith di Pietroburgo, chiedono 18 milioni. I rossoneri ne offrono 15. L'affare do-

rebbe comunque farsi. Tevez si è offerto alla Roma. L'attaccante argentino del Corinthians sarebbe già stato bloccato dal Chelsea, che vorrebbe però parcheggiarlo per un anno in un altro club europeo. Il giocatore avrebbe scelto la Roma, ma il suo ingaggio è troppo alto per i giallorossi. Più probabile quindi che il club di Sensi prenda in comproprietà Vucinic del Lecce. Da Roma partiranno invece Kuffour (l'ha chiesto il Livorno, ma il difensore preferirebbe un club estero) e Nonda (piace al Feyenoord) e forse Mido, seguito da due club britannici. Incredibile invece Chivu, su cui continua il pressing del Real Madrid e del Milan. L'attaccante del Chievo Amauri ha confermato la sua imminente cessione: «Il Palermo è in prima fila per me, ma è arrivata anche un'offerta da un club spagnolo (il Betis, ndr)». Oggi il giocatore, seguito anche dal Torino, do-

rebbe passare ai rossoneri. Il club veneto ha già pronto il sostituto: Bogdani del Siena. In mattinata Christian Vieri incontrerà i dirigenti dell'Atalanta. «Sono ottimista - ha detto il presidente del club Ruggeri - ma bisogna aspettare perché in questi casi, finché non c'è il contratto firmato, è meglio tacere». Si complica il passaggio di Fiore al Torino. Ieri per il giocatore è arrivata una proposta «da un club inglese di metà classifica» come ha spiegato il suo procuratore. Ma l'operazione rimane possibile. Nel frattempo i granata hanno prestato al Vicenza il mediano Vailatti. Il Catania potrebbe prendere in prestito dalla Fiorentina il portiere serbo Avramov, arrivato dal Vicenza. L'attaccante del Messina Di Napoli potrebbe passare per 2 milioni al Mantova (serie B). A Catania va Falsini dal Siena.

in breve

Motomondiale

● **Capirossi rimane Ducati**
Loris Capirossi ha rinnovato il contratto che lo lega alla Ducati, mettendo fine a una trattativa che durava da mesi. Un prolungamento, però, che riguarda solo il 2007, senza opzioni ulteriori. Sulla carta, il suo compagno dovrebbe essere ancora Sete Gibernau.

Nuoto

● **Record nei 100 farfalla**
Ancora un record mondiale ai campionati australiani di nuoto in vasca corta. Libby Lenton ha nuotato i 100 metri farfalla in 55'95 abbassando di 39 centesimi il limite stabilito nel '02 dalla statunitense Coughlin.

Roy Keane

● **Allenatore in Inghilterra**
Roy Keane è il nuovo tecnico del Sunderland, squadra che milita nel campionato inglese di seconda divisione. L'irlandese Keane, 35 anni, è stato per molti anni capitano e bandiera del Manchester Utd.

Basket

● **Edney alla Fortitudo**
La Fortitudo Bologna ha ingaggiato il playmaker americano Tyus Edney, che la scorsa stagione ha sfiorato la Final Four di Eurolega con l'Olympiacos Pireo. Per il forte play è pronto un contratto biennale.

Ciclismo

● **Vuelta, vince Ventoso**
Lo spagnolo Francisco Jos Ventoso ha vinto in volata la terza tappa della Vuelta di Spagna, la Cordoba-Almendralejo di 219 km. Il norvegese Hushovd, giunto secondo, conserva la maglia oro. Bettini retrocede dal secondo al quarto posto, alle spalle di O'Grady e dello stesso Ventoso.

L'INTERVISTA Dopo la festa dei sessantacinquemila del San Paolo l'allenatore partenopeo Edy Reja preferisce non lasciarsi prendere dall'entusiasmo della città «Ho battuto lo squadrone bianconero, ma io resto con i piedi per terra»

di Massimo Franchi

«All'areoporto mi hanno fermato in tanti. Tentare di calmarli è impossibile. Napoli è così, l'importante è che coi piedi per terra rimaniamo io, i giocatori e la società». Ci vuole il pragmatismo friulano di Edy Reja per non perdere la testa davanti ai 65 mila del San Paolo e dell'intera Napoli il giorno dopo essere tornati a battere la Juve a 17 anni dall'ultima volta. Dal buon ritiro di Lucinico (Gorizia), l'allenatore delle 4 promozioni in serie A parla a ruota libera.

Il Napoli non batteva la Juve dal lontano 1989. I tifosi hanno ragione a festeggiare...

«È stata una bella festa e una grande emozione davanti ad un pubblico che ha una voglia matta di vedere partite di questo li-

vello. Il Napoli ha 3-4 milioni di tifosi in giro per il mondo attaccatissimi alla squadra. Così quando si vince, si vola. La città è facile all'esaltazione quando le cose vanno bene, così come alla depressione quando vanno male. Ma adesso è finita la festa e c'è da pensare al campionato».

Come ha visto la Juventus? Pensa che possa calarsi nella mentalità da battaglia della serie B?

«Non sarà facile perché contro di lei tutti giocheranno alla morte e credo che se partirà da meno 17 difficilmente potrà fare 99 punti e vincere il campionato. Nel suo Dna però c'è quello di essere una squadra tosta, orgogliosa, combattiva e queste caratteristiche in serie B pagano. Credo che ce la faranno a tornare in A».

Anche se Deschamp e quasi tutti i giocatori non conoscono la

categoria?

«Deschamp è un uomo di calcio, farà presto a conoscere la B. Per la Juve la B sarà come per noi i due anni in C. Li viviamo come molto penalizzanti ma il calore del pubblico, che ci seguiva ovunque, ci spinse avanti».

Oltre al San Paolo parecchi stadi erano pieni per la Coppa Italia. Crede che i tifosi, dimenticati gli scandali, abbiano ancora voglia di pallone?

«Dimenticati non credo. Diciamo che sono abituati, visto che da 7-8 anni ogni estate è piena di processi e problemi. Sono fiducioso che la nuova dirigenza della Federcalcio riesca a chiudere questo ciclo deprimente e ridare credibilità al nostro mondo. Il calcio è ancora lo sport nazionale di massa: se si gioca senza secon-



benissimo perché arriva nel momento migliore. C'è grande entusiasmo».

A quando un suo giocatore convocato?

«Donadoni non ha bisogno di consigli. Comunque io ho ragazzi interessanti come Cannavaro che di fisico è l'opposto di Fabio, ma di carattere, orgoglio e con-

centrazione è molto simile. Ha deciso di tornare a Napoli nonostante le tante offerte in serie A, penso possa avere un grande avvenire. Poi ci sono i vari De Zerbì, Calaio, Domizzi...».

Di certo però ora non vi potete più nascondere. Quest'anno dovete tornare in serie A.

«Il presidente De Laurentiis ha avviato un programma di cinque anni per tornare in alto. Siamo al terzo e quindi è normale che si punti alla promozione. Mi ha messo a disposizione una squadra forte, adesso tocca a me e ai giocatori: la responsabilità è enorme, ma abbiamo i mezzi per arrivarci».

De Laurentiis è un tipo ambizioso.

A proposito: com'è lavorare con lui?

«Viene dal cinema, è un uomo di spet-

colo. Ha grandi idee e ha grossi mezzi. Non riesce a capire come un fenomeno come il calcio non sia valorizzato. Vuole gestirlo adeguatamente e ha grandi idee. Vuole portare il Napoli sulla ribalta europea. Mi trovo molto bene con lui e con Pier Paolo Marino, il direttore generale che ha esperienza da vendere. Devo dire che ho la fortuna di lavorare in una società dall'ottima organizzazione, snella e con i compiti chiari».

Lei passava per essere un sergente di ferro, come si trova con la mentalità partenopea?

«Non sono mai stato un sergente di ferro, solo uno che sul campo è molto serio e chiede rispetto. Fuori dal campo mi piace divertirmi e in città mi trovo benissimo. Il lunedì torno a casa, ma lo facevo dovunque ho allenato».

Ladri

ROBIN HOOD «PREDATO» IN UNGHERIA
RUBANO PELLICOLE E CHIEDONO RISCATTO

Sarà una nemesis storico-mitologica, ma anche per Robin Hood è arrivato il tempo di fare la parte della preda. Se il celebre personaggio armato di faretra e nobili istinti spargeva il terrore in quel di Sherwood rubando ai ricchi per dare ai poveri, in Ungheria qualcuno ha pensato bene di arricchirsi rubando direttamente Robin. Ovvero le quattro preziose pellicole con gli episodi dello sceneggiato dedicato all'arciere di Riccardo Cuor di Leone girati per la Bbc. Per la restituzione delle «pizze», sottratte al set ungherese oltre ad alcune apparecchiature, i ladri hanno chiesto



un riscatto di un milione e mezzo di euro. Gli insoliti ladri di celluloido, evidentemente, sapevano quel stavano facendo e soprattutto chiedendo, visto che la casa di produzione Tiger Aspect è sprofondata nel panico. Non esistono infatti altre copie del materiale girato, gli attori hanno preso nel frattempo altri impegni e sarebbe difficile andarli a ripescare uno per uno per rifare nuovi ciak e il lancio della serie televisiva - previsto per ottobre - rischia di andare a monte. Per questo, fra le righe del «Daily Mirror», la Tiger Aspect ha fatto sapere che farà il possibile, nei limiti della ragionevolezza, per rientrare in possesso delle pellicole. Insomma, fuori dai denti: arideatece Robin, per favore, ma fateci lo sconto sul riscatto.

Rossella Battisti.

IL RITORNO Dopo cinque anni, il nuovo attesissimo disco di Dylan: un viaggio melanconico e straordinario sulle onde della memoria, un fiume di filosofico blues per cantare il tramonto. Ma c'è anche il desiderio e c'è «un cuore che brucia ancora»

di Roberto Brunelli / Segue dalla prima

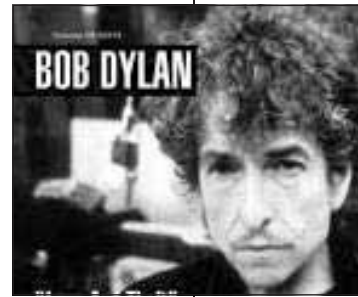
Lo fa planando sulle proprie memorie e alzando lo sguardo sulle cose umane con una tenerezza strana, la tenerezza di chi oggi ha scelto con lucidità qual è il suo posto: ebbene sì, quel posto è la «la fine del mondo».

Ci ha fregati ancora una volta, Bob Dylan: lo credono finito, e lui è lì che resuscita ogni volta, e questa volta resuscita cantando i colori del tramonto. Lo davano per spacciato quando «tradì il folk», nel '65, lo davano per morto dopo l'incidente di motocicletta del '66, gli hanno gridato «cos'è questa merda?» negli anni Settanta, l'hanno scaricato quando s'è imbattuto in Cristo, l'hanno considerato un vecchio amese superato negli anni Ottanta. Eccolo qui, invece, ancora una volta: album numero 44, *Modern Times*, da venerdì prossimo nei negozi (a meno non ve lo scaricate da oggi in esclusiva su iTunes). L'avete sentire rantolare, ululare rauco come un cane malato solo poche settimane fa, tanto che c'è chi ha pensato lo facesse apposta, tutto parte di un preciso disegno «decostruzionista» o quel che volete voi, e invece oggi siamo qui a celebrarlo ancora una volta: cinque anni dopo *Love and Theft* (che uscì quell'11 settembre), Dylan ha posto una nuova, grossa e pesante pietra di marmo al centro del nostro tempo, molto più di quanto non facciano gli altri eccellentissimi coetanei suoi, i sessantenni, imprigionati nel gioco dell'immortalità. Lui, Bob, con tutte le sue rughe, con lo sguardo alternativamente assente o ironico, lui con il suo vellutato blues senza futuro né passato, è qui, al centro del suo tempo, il tempo in cui il rock è diventato anziano.

Ancora una volta lo davano per spacciato, e lui resuscita affondando gli artigli nella coscienza: «Il mondo è diventato nero di fronte ai miei occhi»



Chi è Jack Frost? «Modern Times» (qui a fianco la copertina), segue di cinque anni «Love and Theft» (2001); ambedue i dischi risultano prodotti da Jack Frost. In realtà, è uno pseudonimo dello stesso Dylan. Accanto, le copertine di «Time out of mind» (del '97) e di «Oh Mercy» (dell'89), gli album che segnarono la «rinascita» del «menestrello di Duluth». Tra le citazioni di «Modern Times» anche Muddy Waters e il poeta latino Ovidio



Con Dylan alla fine del mondo

da cose non aveva mai inteso né desiderato dire» (*When The Deal Goes Down*). Certo, qualche volta indulge, si diverte ancora a recitare la parte del musicista di strada ubriaco, il capo del circo sgangherato dai tendaggi rosso fuoco, il clown, il giocatore d'azzardo: con la banda di compari che da tempo immemorabile lo segue in tournée (Tony Garnier al basso, George Receli alla batteria, Stu Kimball e Danny Freeman alle chitarre, Donnie Harmon alla steel guitar e al violino), ti trascina per le strade sonore di New Orleans, su è giù per il Mississippi ed i treni merci del Midwest, ma soprattutto su e giù per i suoi fantasmi personali. «Il domani continua a girarmi intorno», sussurra il vecchio Bob. Eppure «il mondo è diventato nero di fronte ai miei occhi», aggiunge in *Nettie Moore*, uno di quei pezzi calmi come può essere calmo solo chi ha visto la storia capovolgersi, terremotarsi e srotolarsi da sola, solo chi ha visto in faccia la morte e l'utopia ma non per questo rinuncia ai suoi desideri. È lenta, *Nettie Moore*, ha un refrain che si apre come uno squarcio di luce in un quadro di Vermeer. Mentre *Someday Baby* contiene persino un accenno al celeberrimo e misterioso incidente di moto del '66, *The Love's Gonna Break* («la salvezza potrebbe aspettarci alla prossima curva») è come la continuazione più sommersa di *Summer Days*: rock'n'roll saggio come quel fiume che ci porta alla terra promessa. La voce, dove è arrivata? Noi che ricordiamo tutte «le voci» di Dylan, la sua voce da vecchio cantore folk quando aveva vent'anni, la voce fiammeggiante, astratta e eroicamente obliqua dei tempi del «selvaggio suono di mercurio» di *Highway 61* e *Blonde On Blonde* (quando lui era salito da solo

in cima a quella tempesta perfetta che erano gli anni sessanta fino a rischiare il collo), la voce splendidamente melliflua di *Nashville Skyline*, la voce gonfia di furore di *Blood On The Tracks*, la voce nera come la pece di *Slow Train Coming* e la voce nasale e acuta ch'era il rauco grido d'amore di *Love Sick* alla fine degli anni novanta, ora ci ritroviamo in cima ad una sensuale collina, con questa voce strana, soffice e ruvida di *Working Man's Blues # 2*, un «blues del lavoratore» che viene sorprendentemente esalato come la canzone d'amore di un uomo che non teme più tutte le paradossali incarnazioni del suo io: «Ho messo le mie armi crudeli sullo scaffale, vieni e siediti sulle mie ginocchia... Vuoi guardarmi negli occhi? Prego, fallo».

Fa tenerezza e paura, l'anziano Dylan. «Io non parlo, cammino soltanto», risponde in *Ain't Talking*, uno dei pezzi-capolavoro di *Modern Times*, insieme a *Nettie Moore* e *Working Man's Blues*. «Il cuore brucia, ancora brama... non parlo, cammino soltanto, finché non sarò fuori dalla tua vista». Dove stai andando, Bob?

La voce è soffice e ruvida al tempo stesso, l'album è struggente. Tra i pezzi-capolavoro, «Ain't Talking» e «Working Man's Blues»

Ovvio, non è un caso la citazione chapliniana del titolo (*Tempi moderni*), è l'ennesima beffa: l'uomo che ha fatto della nozione di tempo la spina dorsale di tutta la sua narrazione (da *The Times They Are A-Changin'*, 1963, a *Time Out Of Mind*, 1997) ha costruito con grande saggezza una sua personalissima mitologia del presente, un mondo sonoro che la storia ed il progresso se li ingoia, un mondo fatto di fluide chitarre e suoni carezzevoli che s'intrecciano in un caloroso abbraccio swingato che avvolge questo nuovo disco dall'inizio alla fine: fremente atteso, come tutti i dischi di Dylan *Modern Times* è il racconto - al ritmo di un rock'n'roll profetico come il canto del cieco Omero - della sua vita, del dolore e della passione, sotto forma di piccoli enigmi. «Ho succhiato il latte di un migliaio di mucche», canta nell'apocalittica *Thunder On The Mountain*, che si apre come una carezza voodoo. «Sono pallido come un fantasma», sussurra in *Spirit On The Water*, che rimanda anche lui un a *Love And Theft*... solo che *Modern Times* è più struggente, struggente come Dylan raramente è stato. Gli diranno che è diventato un vecchio immelanconito, e lui - che divenne profeta di un'epoca straordinaria suo malgrado - risponderà che «ride, piange ed è perseguitato



MUSICA E PAROLE Nei testi di «Modern Times» fa capolino un Dylan ironico e da citazione In cerca di Alicia Keys con un giro di blues

di Giancarlo Susanna

Uno degli errori più frequenti che si fanno quando si parla di Bob Dylan consiste nel separare la scrittura dei testi da quella della musica. Basterebbe leggere ad alta voce qualcuna delle sue liriche per rendersi conto di come la musica sia parte integrante del suo stile. Per non parlare poi del primo volume dell'autobiografia, ulteriore testimonianza di un modo di affrontare la pagina da scrittore e poeta purosangue. Il capitolo dedicato a *Oh Mercy*, a *New Orleans* e alla *Louisiana* ricorda, tanto per fare un esempio, la prosa scintillante del Truman Capote magico/onirico di *Altre voci, altre stanze*. Vien da chiedersi semmai come il Dylan poeta, il Dylan autore di canzoni e il Dylan performer di decine di concerti possano incontrarsi e convivere sen-

za che i primi due cancellino il terzo, che appaia sempre di più l'ombra di quello del glorioso passato. Ad un primo ascolto, *Modern Times* - attenzione alla citazione del capolavoro di Charlie Chaplin - non si discosta molto da *Love And Theft*, il suo ultimo lavoro in studio. Tra queste note che si muovono sempre tra blues, folk e country c'è la stessa attenzione all'immensa tradizione della canzone nordamericana di matrice popolare, un'attenzione che nasce da una conoscenza enciclopedica di questo repertorio. Anche sul piano delle liriche Dylan attinge a piene mani dai classici, ma come sempre vi inserisce qualcosa di inconfondibilmente suo. Così *Modern Times* non ha la dolente atmosfera di *Time Out Of Mind*, uno dei capolavori dell'età matura, ma ci propone un Dylan ironico (e autoironico) come soltanto lui sa esserlo. Prendiamo ad

esempio una strofa del brano d'apertura, *Thunder On The Mountains*, un rock blues sistemato in apertura del disco: «I was thinking about Alicia Keys, couldn't help from crying. When she was born in Hell's kitchen, I was living down the line. I'm wondering where in the world Alicia Keys could be. I been looking for her even clear through Tennessee» («Pensavo ad Alicia Keys, non potevo fare a meno di piangere. Quando è nata nella cucina dell'Inferno, io vivevo vicino al confine. Mi chiedo dove possa essere al mondo Alicia Keys, l'ho cercata anche per tutto il Tennessee»). Nel contesto del brano, uno dei tanti giri rock blues dylaniani, il nome della bellissima e bravissima cantante soul ha un effetto veramente spiazzante su chi ascolta. E a noi sembra di veder spuntare un sorriso beffardo sul volto segnato dal tempo del Maestro.

SCHIERAMENTI Il regista inglese aderisce alla campagna palestinese per il boicottaggio accademico e culturale di Israele. E invita i colleghi a non andare al festival di Haifa. Così replicano Bellocchio, Labate e altri

di Gianni Parrini

Qualcuno lo definisce un regista necessario, perché con i suoi film, spesso dedicati alle rivendicazioni sociali e politiche degli «ultimi della terra», fa discutere e pensare. Ed anche stavolta, Ken Loach, il regista inglese vincitore della Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes, scuote l'opinione pubblica con un'aperta presa di posizione contro Israele. Loach, infatti, ha deciso di aderire all'iniziativa promossa da una parte del mondo intellettuale palestinese, che invita a boicottare le manifestazioni culturali patrocinata dallo Stato di Israele. Il cineasta britannico, dunque non parteciperà all'Haifa Film Festival, l'importante rassegna cinematografica in programma nella città israeliana dal 7 al 14 ottobre prossimi. «Aderisco all'invito di registi, artisti e altri palestinesi - ha scritto Loach in una dichiarazione pubblicata dal sito della «Campagna palestinese per il boicottaggio accademico e culturale di Israele» - a boicottare le istituzioni culturali sponsorizzate dallo Stato di Israele e invito altri a unirsi a questa campagna». Loach motiva la sua decisione affermando che è impossibile ignorare l'appello dei palestinesi «che sono stati portati a questa scelta da quaranta anni di occupazione della loro terra, di distruzione delle loro case, di rapimento e

L'«intifada» di Ken Loach: è polemica



Il regista Ken Loach Foto di Alessia Paradisi/Ansa

uccisione dei loro civili e - sotto linea - non hanno speranza immediata che questa oppressione abbia fine». Nella sua dichiarazione il regista di *Terra e libertà* critica il governo americano e quello britannico, rei di appoggiare la politica d'Israele. La forte presa di posizione del film-maker britannico suscita sconcerto tra i registi italiani. **Marco Bellocchio**, che due anni fa partecipò al festival di Haifa con il film *Buongiorno Notte*, mostra scontento: «Non sono assolutamente d'accordo. La decisione di Loach è una forma di protesta rispettabile, ma che non mi sento di condividere. La manifestazione di Haifa non è partigiana e non ha assolutamente niente a che vedere con il conflitto israelo-palestinese. Quando ho partecipato al festival ho avuto impressioni positive: è stata l'occasione per uno scambio cultura-

le che mi ha arricchito attraverso il confronto con persone che hanno punti di vista diversi dal mio sul cinema e la vita in generale». Ancora più critico è **Marco Tullio Giordana**, regista de *La meglio gioventù* e di altri film di forte impegno sociale: «Mi sembra che Loach abbia fatto un grosso errore, un autogol. Le manifestazioni culturali sono un importante territorio di scambio e incontro. Il cinema in particolare, per il suo Dna, si configura co-

Giordana: la cultura serve allo scambio Ken, è un autogol Ovadia: così si colpisce la parte migliore di Israele

me un linguaggio sovranazionale fra i più adatti a stabilire relazioni tra i popoli. Mi dispiace molto per lui e per i registi palestinesi che hanno preso un'iniziativa di questo genere, ma mi sento di stigmatizzare questa loro scelta». Stessa linea per l'artista **Moni Ovadia**: «Da tempo sono critico nei confronti del governo israeliano, ma credo che questi boicottaggi possano solo peggiorare le cose, perché vanno a colpire la parte migliore della società israeliana, quella composta da intellettuali, artisti e movimenti progressisti, le componenti più sensibili al tema dei diritti dei palestinesi e della pace. Così si fa terra bruciata intorno a questo importante settore della società civile israeliana dando modo alle componenti più conservatrici e reazionarie del nostro establishment di dire che Israele è sola e odiata da tut-

ti. Loach avrebbe ottenuto di più andando ad Haifa e facendo sentire la propria voce. Questo è ciò che serve». Altri registi come **Mimmo Calopresti** e **Francesca Comencini** preferiscono non commentare la vicenda mentre **Wilma Labate**, che insieme ad altri registi prese parte al film corale *Lettere dalla Palestina*, si schiera dalla parte del cineasta britannico: «La situazione del Medio Oriente è molto complessa. Proprio per questo ritengono che sia importante e rientri nel ruolo degli intellettuali quello di fare scelte forti prendendo apertamente posizione come ha fatto Ken Loach. Mi sento di condividere questo tipo di decisione, che non comprende nessun tipo di aggressività verso Israele, ma solo solidarietà nei confronti del popolo palestinese. Credo che abbia fatto bene».

CINEMA Il regista del «Caimano» si propone per «Caos Calmo»

Ciao, sono Moretti e voglio fare l'attore Diretto da un altro

di Dario Zonta

In una intervista radiofonica una volta Nanni Moretti ha confessato il desiderio di recitare come attore in film non suoi e che per questo motivo ha umilmente inserito la sua foto nell'annuario degli attori, in attesa di qualche chiamata coraggiosa. Ma pochissime sono state le richieste pervenute. Possiamo immaginare il motivo! Quale regista avrebbe il fegato di dirigere un collega, tra i più ostici ed esigenti, senza tra l'altro perdere il controllo dell'opera? Ma sappiamo quanto è ostinato il regista romano ed oggi ne abbiamo conferma: se la montagna non va da Maometto... Moretti/Maometto va dalla montagna. E così l'autore de *Il caimano* ha alzato il telefono, ha chiamato la Fandango e ha detto: «Mi propongo come protagonista del film tratto da *Caos Calmo*». Possiamo solo immaginare la faccia del produttore Domenico Procacci, che aveva opzionato i diritti del romanzo di Veronesi (socio fondatore, tra l'altro, della Fandango Libri). Raggiunto al telefono ci ha confessato la sua sorpresa, ma anche la gioia di una proposta così particolare. Chiunque abbia letto l'ultimo romanzo di Sandro Veronesi, vincitore del Premio Strega, farà una certa difficoltà a pensare Moretti nei panni del protagonista Pietro. Per un vizio da «lettorio» - come ci ha confessato lo stesso Procacci - si è portati a immaginare Pietro con la faccia di Veronesi: attonito, attento, riflessivo e compassionevole nel ruolo di un uomo, affermato dirigente di una grande società, che si ritira



nell'abitacolo della sua macchina per ricostruire una vita andata in frantumi dopo la morte della moglie. Moretti, oltre ad essere protagonista

svano dei suoi film (compreso l'ultimo *Caimano*), è stato il portaborse per Lucchetti e ci ha provato una *Seconda volta* per Calopresti. Entrambi i registi sono suoi amici, come Antonello Grimaldi, chiamato a dirigerlo per *Caos Calmo*. Procacci, molto onestamente, ha ammesso che il nome del regista «giusto» è stato suggerito da Moretti, trovando il consenso della produzione. Grimaldi è egli stesso attore-regista (è, tra l'altro, direttore di produzione in *Il Caimano*) e due suoi film, *Nulla si può fermare* e *Il cielo è sempre più blu*, sono stati prodotti da Procacci.

Il patron della Fandango ben sa che per riuscire in un'operazione del genere deve metter su una squadra affiatata e condivisa, a iniziare dagli sceneggiatori i cui nomi non sono ancora noti, a parte quello di Moretti che firmerà il trattamento. Quindi *Caos Calmo* ha già un attore, uno sceneggiatore e un regista amico dei primi due. Sandro Veronesi ha già visto come il cinema può trasformare un suo romanzo, vedi *La Forza del passato*, ma l'amicizia e la stima che lo lega a Moretti è garanzia di un qualcosa di sicura originalità.

SERIE TV Statuette al thriller «24» e alla serie comica «The Office»

Basta con le casalinghe agli Emmy piacciono le spie

di Francesca Gentile

Snobbate le *Casalinghe Disperate* e i sopravvissuti di *Lost* la tv americana quest'anno ha premiato con gli Emmy, l'equivalente televisivo degli Oscar, spettacoli meno conosciuti al grande pubblico internazionale. Se *24* è trasmesso in Italia da rete 4, l'altro trionfatore, *The Office*, non ha infatti ancora varcato i confini americani. *24*, ha ottenuto 5 statuette fra le quali quelle per la migliore serie drammatica e per il migliore attore, Kiefer Sutherland che nel telefilm interpreta l'agente del governo Jack Bauer, impegnato a sventare complotti terroristici. Il padre, Donald Sutherland, era seduto in prima fila, anche lui candidato per il suo ruolo in *Human Trafficking*, ma l'orgoglio di padre ha avuto la meglio sulla competizione e Donald ha accolto la vittoria di Kiefer con un sorriso commosso. *The Office*, versione americana di un consolidato successo inglese, ha vinto nella categoria migliore serie brillante, ma il suo protagonista Steve Carell si è visto soffiare la statuetta per il migliore attore comico da Tony Shalhoub, interprete del detective dalle manie ossessivo-compulsive Monk. Fra le donne hanno trionfato Julia Louis-Dreyfus, vincitrice della statuetta per la migliore attrice comica per *The New Adventures*

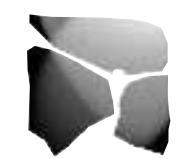


Un'immagine da «24», la serie televisiva che ha vinto 5 emmy awards

of *Old Christine* e Mariska Hargitay, da poco mamma, che ha vinto il premio per la migliore attrice drammatica con lo spin-off di *Law & Order*, *Unità vittime speciali*. Grande successo anche *Eli-sabetta I*, che ha dominato nella categoria mini-serie, vincendo le statuette per il miglior programma e i migliori attori: Ellen Mirren e Jeremy Irons. La serata, presentata dal comico Conan O'Brien è iniziata con una gaffe: un filmato ha mostrato un aereo che si schiantava su un'isola deserta. L'allusione era per *Lost*, trionfatore della scorsa edizione ma poco prima dell'inizio della diretta un aereo della Delta si era schiantato a terra provocando la morte di 49 persone. «Sono rimasto a bocca

aperta - ha commentato il responsabile della NBC del Kentucky, dove è avvenuto l'incidente aereo - è stata una colossale manifestazione di ignoranza e incompetenza. Poi la serata è filata liscia, con momenti di commozone (l'omaggio allo scomparso produttore Aaron Spelling) ed altri divertenti, come la trovata del presentatore che, per evitare la noia di discorsi troppo lunghi, ha chiuso un collega, il comico Bob Newhart, in una scatola sigillata con autonomia di ossigeno per sole tre ore. Nei discorsi di accettazione la sopravvivenza di Newhart è stata l'argomento principale. Per la cronaca: l'attore è salvo, la cerimonia è durata solo due ore e una cinquantina di minuti.

VI EDIZIONE



PERGOLESI SPONTINI FESTIVAL

1-10 settembre 2006

Jesi
Maiolati Spontini
Monsano
Montecarotto
Monte San Vito
San Marcello

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE MARCHE ASSICURATO SIA E ATTIVITÀ CULTURALI

PROVINCIA DI ANCONA

COMUNE DI JESI

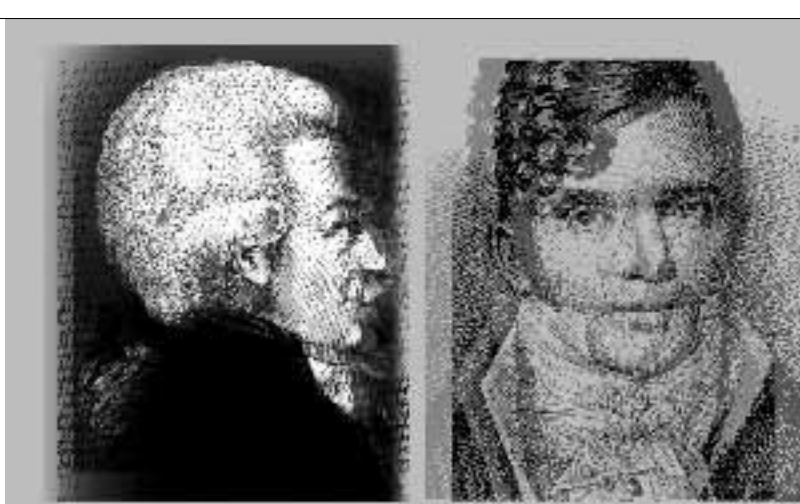
COMUNE DI MAIOLATI SPONTINI

COMUNE DI MONSANO

COMUNE DI MONTECAROTTO

COMUNE DI MONTE SAN VITO

COMUNE DI SAN MARCELLO



SPONTINI e MOZART
all'ombra di Pergolesi

Info: Fondazione Pergolesi Spontini • Teatro G.B. Pergolesi - Jesi (An) Italy
tel. +39 0731 202944-215643-226446 - fax +39 0731 226460 e-mail: info@fjpsjesi.com
Le manifestazioni saranno trasmesse da Rai Radio3

www.fondazionepergolesispontini.com



Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

 di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

 di Paul Greengrass **drammatico**
Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

 di Michael Glawogger **documentario**
My Father

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

 di Egidio Eronico **drammatico**
Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

 di Christophe Gans **thriller/horror**
Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

 di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

 di Ol Parker **commedia romantica**
Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Riposo**
Domino 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Un po' per caso, un po' per desiderio 21:00 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 **Riposo**
Sala 1 150 **Slevin - Patto criminale** 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 **Time** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Auditorium Lino Miccicche' Tel. 0108687452 **Riposo**
Anche libero va bene 21:30 (€ 3,00)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602 **Riposo**
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 **Riposo**
Cars - Motori Ruggenti 16:20-18:55-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Domino** 15:40-18:35-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Domino** 17:25-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:40-18:10-20:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Quel nano infame** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Cars - Motori Ruggenti** 17:25-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Slevin - Patto criminale** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Garfield 2** 16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **The Man - La talpa** 16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073 **Riposo**
Sala 1 **C.R.A.Z.Y.** 16:00-18:00-20:30-22:30

Sala 2 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:00-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo**
Sala 2 120 **Riposo**
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825 **Riposo**
La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549 **Riposo**
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 **Riposo**
Cars - Motori Ruggenti 18:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-20:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 **Riposo**
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Riposo**
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo**
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 **Riposo**
Radio America 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 **Riposo**
Garfield 2 16:00-18:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Il Codice Da Vinci 20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Mare nero** 16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321 **Riposo**
Sala 8 Ranstad 499 **Cars - Motori Ruggenti** 16:40-19:15-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **C.R.A.Z.Y.** 15:00-17:40-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 2 216 **Cars - Motori Ruggenti** 16:10-18:45-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 3 143 **Quel nano infame** 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 3,00)

Sala 4 143 **Garfield 2** 15:15-17:30-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **The Man - La talpa** 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 216 **Cars - Motori Ruggenti** 16:20-18:30-20:35-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Garfield 2** 16:20-18:30-20:40-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Le colline hanno gli occhi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Domino** 19:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Slevin - Patto criminale** 17:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:40-20:15-22:45 (€ 3,00)

Sala 13 216 **Slevin - Patto criminale** 15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 216 **Cars - Motori Ruggenti** 17:00-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Domino** 17:20-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 **Riposo**
Sala 1 300 **Riposo**
Sala 2 525 **Riposo**
Sala 3 600 **Riposo**
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 **Riposo**
Una top model nel mio letto 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**
BOGLIASCO
Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**
CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4 **Riposo**
CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**
CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo**
CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Riposo**
Il grande silenzio 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Posturnia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**
MASONE

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
DUSE

 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 **Riposo**
GARAGE

 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 **Riposo**
GUSTAVO MODENA

 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **Riposo**
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **Riposo**
H.O.P. ALTROVE

 Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934 **Riposo**
POLITEAMA GENOVESE

 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 **Riposo**
TEATRO CARGO

 piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240 **Riposo**
Teatri
Genova
AUDITORIUM MONTALE

 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329 **Riposo**
CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

 Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** dal 5 settembre nuovi abbonamenti Stagione sinfonica - dal 9 settembre è possibile acquistare i biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA

 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 **Riposo**
DELLA TOSSE

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
DELLA TOSSE SALA AGORÀ

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

UniStore

il negozio online de l'Unità

 per informazioni **www.unita.it/store**
 tel **0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **fax 0266505712** **store@unita.it**


Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621
Sala 100 **La spina del diavolo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200 **Slevin - Patto criminale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Riposo
Solferino 1 120 **Una top model nel mio letto** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130 **Baciati dalla sfortuna** 18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1 472 **Riposo**

Arlcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 437 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Volver 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219 **Vita Smeralda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
Riposo

Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187
Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 19919991
Le colline hanno gli occhi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Garfield 2 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127 **Cars - Motori Ruggenti** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127 **Domino** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo

Due Giardini via Montfalcone, 62 Tel. 0113272214
Incontri d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse 149 **Whisky** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450 **Slevin - Patto criminale** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220 **Alien Autopsy - Una storia vera** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Un po' per caso, un po' per desiderio 18:15-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360 **Ogni cosa è illuminata** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **Travaux - Lavori in casa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **Verso il Sud** 16:20-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **Bubble** 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323
Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Domino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Garfield 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 754 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237 **Domino** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148 **Garfield 2** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141 **Quel nano infame** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132 **Le colline hanno gli occhi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Time 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149 **CINERASSEGNA** 16:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149 **Les Temps Qui Reste (V.O) (Sottotitoli)** 16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224
Sala 1 262 **Cars - Motori Ruggenti** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201 **Cars - Motori Ruggenti** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124 **Garfield 2** 15:35-17:30-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Domino 21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132 **Domino** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 160 **Slevin - Patto criminale** 14:55-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160 **Garfield 2** 16:35-18:30-20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132 **Le colline hanno gli occhi** 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124 **Quel nano infame** 15:40-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Slevin - Patto criminale 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo **Riposo**
Sala Valentino 1 300 **Riposo**
Sala Valentino 2 300 **Riposo**

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 141 **Ghost in the Shell 2 - L'attacco del Cyborg** 17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
The Fast and the Furious: Tokyo Drift 22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141 **Alien Autopsy - Una storia vera** 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137 **Slevin - Patto criminale** 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140 **Le colline hanno gli occhi** 17:00-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280 **The Man - La talpa** 16:45-18:45-20:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702 **Cars - Motori Ruggenti** 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280 **Domino** 17:00-20:30-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141 **Il Codice Da Vinci** 18:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137 **Cars - Motori Ruggenti** 16:45-19:30-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **Garfield 2** 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Quel nano infame** 16:45-19:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Garfield 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430 **The Sentinel** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149 **The Man - La talpa** 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 **C.R.A.Z.Y.** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Mare nero** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● AVIGLIANA
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

● BARDONECCHIA
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633
La famiglia omicidi 21:15

● BEINASCO
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111
Cars - Motori Ruggenti 16:50-19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411 **Slevin - Patto criminale** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411 **Cars - Motori Ruggenti** 15:35-18:10-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307 **Le colline hanno gli occhi** 17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144 **Quel nano infame** 17:15-19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144 **Cars - Motori Ruggenti** 17:20-19:40-22:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246 **Garfield 2** 16:25-18:20-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124 **Domino** 16:35-19:15-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576
Riposo

● BUSSOLENO
Narciso corso B. Petrollo, 8 Tel. 012249249
Riposo

● CARMAGNOLA
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
Cars - Motori Ruggenti 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIERI
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Cars - Motori Ruggenti 20:15-22:30

● CHIVASSO
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737
Riposo

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433
Cars - Motori Ruggenti 19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● CIRIÈ
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

● COLLEGO
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Cars - Motori Ruggenti 21:15
Sala 2 149 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
Garfield - Il film 20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÈ
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● GAVENO
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo

● IVREA
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Cars - Motori Ruggenti 21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
La contessa bianca 21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571
Slevin - Patto criminale 20:20-22:30

● LA LOGGIA
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047
Riposo

● MONCALIERI
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718
Cars - Motori Ruggenti 14:00-16:20-18:40-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Cars - Motori Ruggenti 14:35-17:00-19:30-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Cars - Motori Ruggenti 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Cars - Motori Ruggenti 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Le colline hanno gli occhi 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40
Le colline hanno gli occhi 14:40-17:50-20:00-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Quel nano infame 14:20-16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Alien Autopsy - Una storia vera 14:20-16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Slevin - Patto criminale 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
C.R.A.Z.Y. 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Garfield 2 15:00-16:40-18:25-20:10-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Garfield 2 14:10-15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
The Fast and the Furious: Tokyo Drift 14:20-16:30-20:30
Porky college: un duro per amico 18:35-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Domino 16:00-18:35-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
The Man - La talpa 14:10-16:10-18:30-20:35-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Domino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)

● NONE
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

● ORBASSANO
Sala Teatro Sandro Pertini Via del Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

● PIANEZZA
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
Cars - Motori Ruggenti 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 160 **Domino** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 **Le colline hanno gli occhi** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4 **Garfield 2** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

● PINEROLO
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Le colline hanno gli occhi 20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Ducento 188 **Domino** 20:15-22:30 (€ 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Garfield 2 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● RIVALTA DI TORINO
Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
Riposo

● RIVOLI
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119581840
Riposo

● SAN MAURO TORINESE
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Cars - Motori Ruggenti 21:10 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● SANT'ANTONINO DI SUSA
Cinema Sotto Le Stelle
Riposo

● RIVOLI
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119581840
Riposo

● SAN MAURO TORINESE
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Cars - Motori Ruggenti 21:10 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● SANT'ANTONINO DI SUSA
Cinema Sotto Le Stelle
Riposo

● SESTRIERE
Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
Riposo

● SETTIMO TORINESE
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
Cars - Motori Ruggenti 21:20
Sala 2 178 **Garfield 2** 21:30
Sala 3 104 **Le colline hanno gli occhi** 21:10

● SUSA
Arena Cenisio Tel. 0122622686
Riposo

● CENISIO corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

● TORRE PELLICE
Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Riposo

● VALPERGA
Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
Riposo

● VENARIA REALE
Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
Sala 1 378 **Cars - Motori Ruggenti** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 213 **Slevin - Patto criminale** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 104 **Garfield 2** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● VILLAR PEROSA
Nuovo Tel. 0121933096
Riposo

● VILLASTELLONE
Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo

● VINOVO
Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181
Riposo

Teatri

Torino
AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO
ALFA via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO
ALFIERI piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** biglietteria orario continuato tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.00, domenica e festivi dalle 15.00 alle 22.00
BELLEVILLE Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO
CAFÉ PROCOPE via Juvvra, 15 - Tel. 011540675

Scelti per voi



L'ispettore Coliandro

Mentre si reca al lavoro, Coliandro (Giampaolo Morelli) viene speronato da una vecchia Vespa guidata da un bambino cinese che riesce a scappare. Tutto quello che resta in mano all'ispettore è un documento di identità che lo dichiara vecchio di 150 anni. Cercando di ritrovare il bambino, Coliandro inizia ad indagare nell'ambiente delle comunità cinesi: un mondo misterioso ed oscuro...

21.00 RAI DUE. MINISERIE. "Vendetta cinese"

21 grammi

Un incidente unisce le vite di alcune persone che non si conoscono in sentieri di redenzione e vendetta. Nel cast Sean Penn, Benicio del Toro, Naomi Watts e Charlotte Gainsbourg. 21 grammi è il peso che il corpo umano perde nell'attimo della morte. la cosa ha fatto pensare che sia il peso dell'anima. Sean Penn ha vinto la Coppa Volpi come migliore attore alla 60a Mostra di Venezia.

23.05 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Alejandro Gonzalez Inarritu Usa 2003

La libreria del mistero

Walden, la piccola città di Samantha (Kellie Martin), è in fermento per l'imminente Wild West Days, la manifestazione che celebra le sue origini. Quest'anno, grazie agli sforzi di Samantha, deve partecipare all'evento un divo della televisione d'altri tempi, Clint Lawson (Bruce Boxleitner). Durante lo show, però, un membro della compagnia viene assassinato...

21.00 RAI UNO. GIALLO. Regia: David S. Cass Usa 2006

Off Hollywood 2006

Con le immagini in anteprima dei film "World Trade Center" di Oliver Stone e "Queen" di Stephen Frears e gli interventi di Stone, Nicolas Cage e John Turturro e le interviste al presidente e al direttore della Mostra del Cinema di Venezia, si apre il primo degli speciali della rubrica dedicati appunto al festival della laguna. Riflettori sui fatti, le indiscrezioni, i personaggi che animano il Lido in questi giorni.

01.10 RAI TRE. RUBRICA. "Speciale Venezia 2006"

Programmazione



06.10 CRESCERE CHE FATICA. Tl. Telegiornale
06.30 TG 1. Telegiornale
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Tl. Miniserie
10.40 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie
11.30 TG 1. Telegiornale
12.25 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.40 LE SORELLE MCLEOD. Tl. Miniserie
15.25 RACCONTI DI FAMIGLIA. Film (USA, 1998). Con Patricia Kalember, Tom Irwin.
 Regia di Richard A. Colla
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.15 DON MATTEO 4. Serie Tv
18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale
19.10 IL COMMISSARIO REX. Tl.



07.30 RANDOM. Rubrica
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "A spasso per l'Est".
10.15 TG 2. Telegiornale
10.45 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
11.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telegiornale.
 "Sotto l'asfalto". Con Gabriel Merz, Marco Girth
11.50 IL COMMISSARIO KRESS. Telegiornale. "Amori incrociati". Con Rolf Schimpf, Michael Ande
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
 A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
16.40 AL POSTO TUO. Talk show.
 Conduce Lorena Bianchetti
18.00 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy.
 "Cuore infedele"
 Con Amanda Bynes, Jennie Garth



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Attualità
08.15 METTICILATESTA. Rubrica
08.20 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.10 GEO MAGAZINE 2006
09.25 Basket. Campionati mondiali, Spagna - Lituania. Quarti di finale
11.20 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3. Telegiornale
12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema di Venezia".
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Tl.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 AMAZING WORLD. Rubrica
15.05 IL MIO PAESE. Doc.
15.20 THE SADDLE CLUB. Tl.
15.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.05 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.35 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telegiornale
18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telegiornale. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
07.50 QUINCY. Telegiornale
08.40 CHARLIE'S ANGELS. Telegiornale
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
 Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 ISPETTORE HUGHES: FURTO D'IDENTITÀ. Film Tv (USA, 2000). Con Louis Gossett Jr., Jonathan Silverman
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.15 L'OCCHIO CALDO DEL CIELO. Film (USA, 1961). Con Kirk Douglas, Rock Hudson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy.
 "Furto grosso con singhiozzo". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La cucina nuova". Con Ray Romano, Patricia Heaton
09.05 PROVE SCHIACCIANTI. Film Tv (USA, 1995). Con Nick Chinlund, Mare Winningham.
 Regia di Janet Meyers
11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telegiornale
12.20 VIVERE. Teleromanzo.
 Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Telegiornale
16.40 ROSAMUNDE PILCHER: SOLSTIZIO D'INVERNO. Miniserie. Con Jan Niklas, Geradine Chaplin 1ª parte
18.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "L'ostaggio".
 Con Claudia Pandolfi



07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telegiornale.
 "Xena e la maschera di Codro". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telegiornale
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telegiornale. "Figli privilegiati".
 Con Jason Priestley, Shannen Doherty
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
11.20 BAYWATCH. Telegiornale. "Se il tempo si fermasse".
 Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telegiornale
16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy
17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Fuori di testa".
 Con Raven Symone, Orlando Brown
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy
19.35 PRIMA O POI DIVORZIO! Situation Comedy



06.00 TG LA7. Telegiornale
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica di astrologia
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Attualità. Conducono Ingrid Muccitelli, Andrea Pennacchioli.
 Con Luca Telesse
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telegiornale
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.30 MATLOCK. Telegiornale.
 "Gigolo". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Tl.
14.00 I TRE DELLA CROCE DEL SUD. Film (USA, 1963).
 Con John Wayne. Regia di John Ford
16.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telegiornale
18.00 THE AGENCY. Telegiornale.
 "Dossier Australia".
 Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telegiornale.
 "La chiave vivente". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco
21.00 LA LIBRERIA DEL MISTERO STELLE DI LATTA. Film Tv giallo (USA, 2006).
 Con Kellie Martin, Nina Siemaszko.
 Regia di David S. Cass
22.45 TG 1. Telegiornale.
22.50 SPECIALE TG1
23.50 CIAK SI VOTA. Documenti
00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.05 SOTTOVOCE. Rubrica
01.30 METTICILATESTA. Rubrica.
 "Celebrity Death"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L'ISPETTORE COLIANDRO. Miniserie. "Vendetta cinese".
 Con Giampaolo Morelli, Enrico Silvestrin. Regia di Manetti Bros.
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 LA STORIA SIAMO NOI
00.20 GIOCO NELLA TEMPESTA. Film (USA, 2002).
 Con Treat Williams, Michael Dudikoff
01.50 BRAVI RAGAZZI. Musicale
02.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE...
21.00 DRAMMA DELLA GELOSIA, TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA. Film commedia (Italia, 1970).
 Con Marcello Mastroianni, Monica Vitti
22.50 TG 3 / TG REGIONE
23.05 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003).
 Con Sean Penn, Benicio del Toro
01.00 TG 3. Telegiornale
01.10 OFF HOLLYWOOD 2006. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telegiornale
21.00 ELISA DI RIVOMBROSA. Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Alessandro Preziosi
23.00 24. Telegiornale
N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telegiornale
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.25 UN UOMO IN GINOCCHIO. Film (Italia, 1979).
 Con Giuliano Gemma, Eleonora Giorgi
03.20 TERRENUOVE.... Film (Venezuela, 1991).
 Con Antonio Banderas, Patrick Bauchau

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Show
21.10 MAGNITUDO 10.5. Film Tv azione (USA, 2004).
 Con Fred Ward, David Cubitt.
 Regia di John Lafia
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
METEO 5. Previsioni del tempo
01.50 CULTURA MODERNA. Show (replica)
02.30 HIGHLANDER. Telegiornale
03.30 CASA KEATON. Situation Comedy
04.00 TG 5. Telegiornale (replica)

20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
21.00 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino
23.00 BISTURI - NESSUNO È PERFETTO. Show. Conducono Irene Pivetti, PlatINETTE
01.15 STUDIO SPORT. News
01.45 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.25 NIGHT VISIONS. Telegiornale
03.15 THE INVISIBLE MAN. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 CROZZA ITALIA MIX ESTATE. Show
21.25 L'ISPETTORE BARNABY. Telegiornale. "Ombre del passato".
 Con John Nettles
23.30 SEX AND THE CITY. Telegiornale
24.00 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tl.
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telegiornale (replica)
02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
02.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite



14.00 STAR WARS: EPISODIO III - LA VENDETTA DEI SITH. Film. Con Ewan McGregor.
 Regia di George Lucas
16.35 IL GATTO... E IL CAPPELLO MATTO. Film. Con Mike Myers.
 Regia di Bo Welch
18.25 MIRACLE. Film (USA, 2004).
 Con Kurt Russell.
 Regia di Gavin O'Connor
21.00 UNA PAZZA GIORNATA A NEW YORK. Film commedia (USA, 2004).
 Con Mary-Kate Olsen.
 Regia di Dennie Gordon
22.35 LA DONNA PERFETTA. Film (USA, 2004).
 Con Nicole Kidman.
 Regia di Frank Oz
00.10 TEXAS. Film drammatico (Italia, 2005).
 Con Fausto Paravidino.
 Regia di Fausto Paravidino
01.55 LA LOCANDINA. Rubrica



14.30 TU LA CONOSCI CLAUDIA? Film. Con Aldo.
 Regia di Massimo Venier
16.10 L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI CAVALLI. Film.
 Con Robert Redford.
 Regia di Robert Redford
18.55 I GIORNI DELL'ABBANDONO. Film. Con Margherita Buy.
 Regia di Roberto Faenza
21.00 CITY OF ANGELS LA CITTÀ DEGLI ANGELI. Film (USA, 1998).
 Con Nicolas Cage.
 Regia di Brad Silberling
23.00 CADILLAC MAN MISTER OCCASIONISSIMA. Film commedia (USA, 1990).
 Con Robin Williams.
 Regia di Roger Donaldson
00.50 HOUSE OF THE DEAD. Film horror (Canada/USA, 2003).
 Con Jonathan Cherry



14.00 TRIPLE AGENT. Film (Francia, 2004).
 Con Serge Renko. Regia di Eric Rohmer
16.05 COMANDANTE. Film (USA, 2003).
 Con Fidal Castro. Regia di Oliver Stone
18.05 MASKED AND ANONYMOUS. Film. Con Jeff Bridges.
 Regia di Larry Charles
19.55 WELCOME TO COLLINWOOD. Film. Con William H. Macy.
 Regia di Anthony Russo. Con Joe Russo
21.30 FUORI ORARIO. Film. Con Griffin Dunne.
 Regia di Martin Scorsese
23.15 HOTEL RWANDA. Film. Con Don Cheadle.
 Regia di Terry George
01.20 BUENA VISTA SOCIAL CLUB. Film (Australia/Cuba/Germania/USA, 1998)



15.55 LE SUPERCHICHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTROY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND
20.50 LE SUPERCHICHE. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
23.15 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

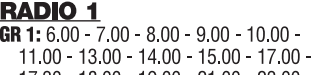


13.00 MITI DA SFATARE. Doc.
14.00 TOP TEN. Documentario
15.00 NORD AMERICA SELVAGGIO. Documentario
16.00 STORIE MAI RACCONTATE. Documentario
17.00 TEST CASE. Doc.
18.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "La rapina al palazzo dei miliardari"
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "La sfida del Rat Rod" 4ª parte
20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Elicotteri"
21.00 CHOPPER STORY. Documentario
23.00 HARLEY: IL SOGNO. Documentario
24.00 COMET IMPACT. Documentario

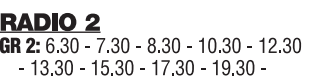


12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 MODELAND. Show (r)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. (replica)
15.00 SELEZIONE BALNEARE
16.00 THE CLUB. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 TV DIARI. Real Tv (r)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ONE SHOT. Musicale
22.30 ROTAZIONE MUSICALE
23.00 MODELAND. Show.
 Conduce Jonathan Kashanian
23.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia



GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.20 GR REGIONE
07.35 RADIO 1 MUSICA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO 1 MUSICA
09.05 RADIO ANCH'IO
10.08 RADIO 1 MUSICA
11.46 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.10 GR REGIONE
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.06 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO 1 MUSICA
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.35 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSICA BLU VILLAGE
22.00 GR 1 - AFFARI
23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO. DI TUTTO UN POD
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 CORRIERE DIPLOMATICO



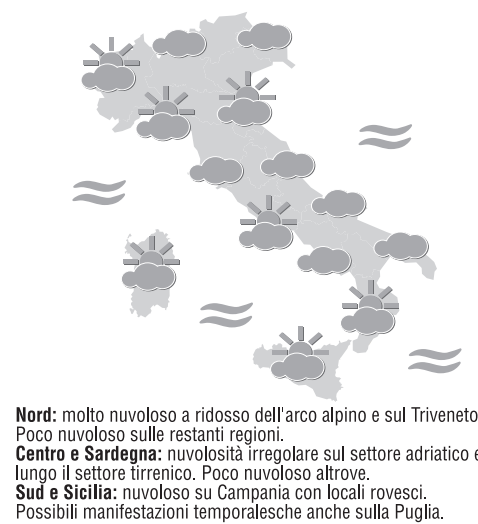
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
 Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC
10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 LA FURIA DI EYMERICH
12.49 GR SPORT
13.00 OTTOVOLANTE.
 Con Savino Zaba
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER



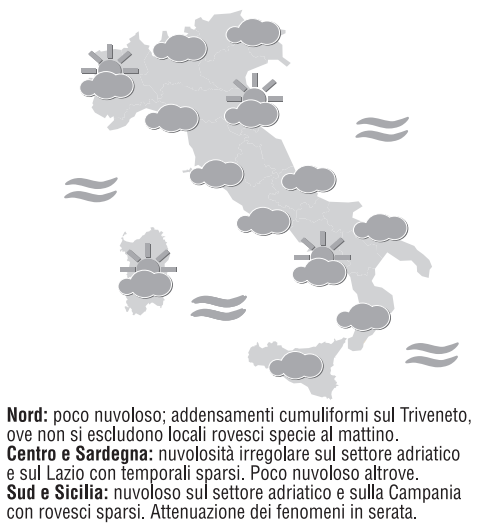
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
 Conduce Massimo Acanfora Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.
 Con Pietro del Soldà
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
 Conduce Massimo Acanfora Torrefranca
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO.
 Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA.
 Con Fabio Pagan
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
 Conduce Elena Tavani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT.
 Conduce Felice Cimatti
16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
 Con Vittorio Marchis
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL.
 Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
 Con Marco Boccitto
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



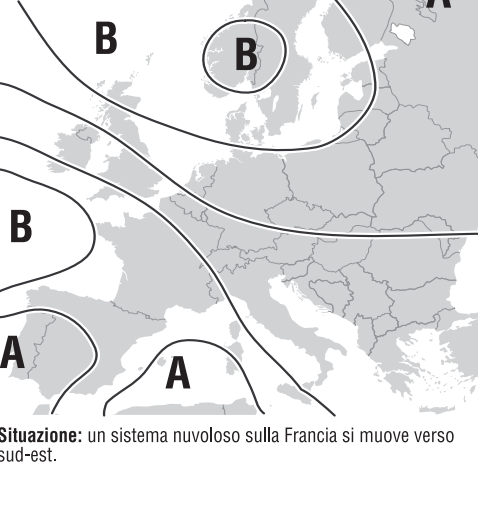
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



ORIZZONTI

Tra ascresi e microchip i nuovi miliardari

L'ALTRO MONDO Tredici interviste ai neo-ricchi della parte povera del pianeta: un libro di Maria Pace Ottieri, dall'Egitto all'India, dalla Cina all'Albania, ci fa incontrare gli sconosciuti nuovi Rotschild entrati nelle classifiche di *Forbes*

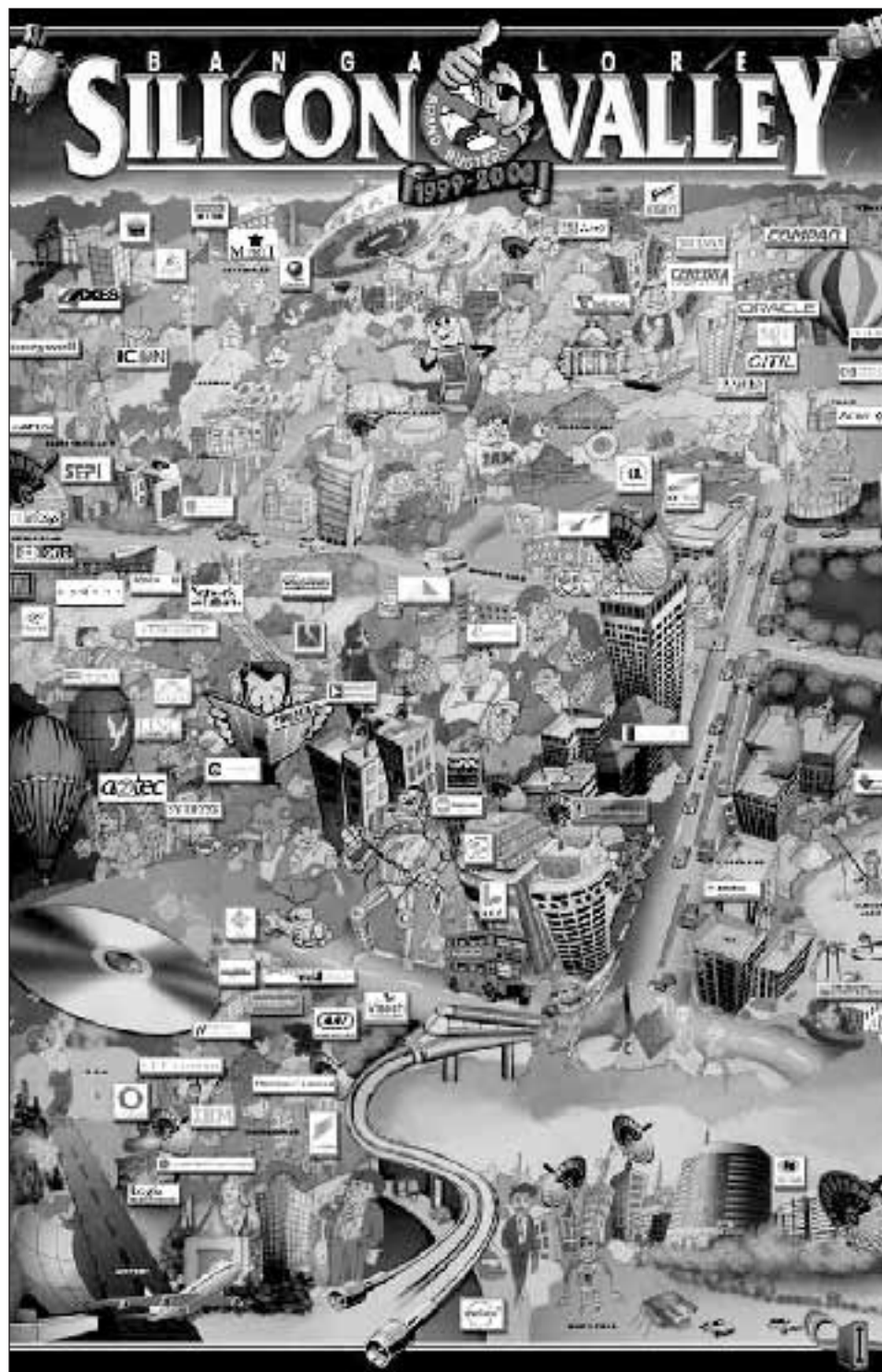
di Maria Serena Palieri

«N

ella classifica degli uomini più ricchi del mondo stilata dalla rivista *Forbes*, dal 2000 in avanti sono entrati nomi di grandi magnati, sconosciuti in Occidente perfino alla stampa finanziaria, nomi nuovi o di ricchi consolidati, che solo da poco sono usciti dai confini nazionali per raggiungere una dimensione internazionale. Per ogni nuovo miliardario che compare ce ne sono due di lunga tradizione come i Rotschild e i Dupont che vengono depennati, tanto da far pensare che nel giro di vent'anni il panorama potrebbe cambiare completamente». Questo scrive Maria Pace Ottieri nell'introduzione a *Ricchi tra i poveri*, un libro da globe trotter che raccoglie le interviste con tredici nuovi magnati realizzati in India, Cina, Indonesia, Thailandia, Sudafrica, Egitto, Turchia e Albania. Paesi che non siamo abituati a connettere con l'idea di ricchezza - dire Albania, per esempio, non significa pensare al paese da cui si riversano in Italia povere badanti e poveri manovali? - o che rimandano l'immaginazione - l'India - a tesori immensi su cui siedono, però, solitari maharajah.

I ricchi qui intervistati sono un'altra cosa, sono self-made-men (ma c'è anche la self-made-woman) che in paesi poveri o in via di crescita hanno fabbricato da soli i loro miliardi (in dollari): «Sobri o smodati, solitari o mondani, sono individui dotati di grande ingegno, di spirito d'avventura, di capacità di vedere lontano, guidati da un'ambizione assoluta, perseguita come un'ossessione» osserva Maria Pace Ottieri. E, se sono diventati miliardari, è perché hanno saputo scegliere i campi dell'economia meglio affacciata sul domani: biotecnologie, informatica, telefonia, turismo di massa e di élite, televisione. Intravedendo uno spicchio di futuro anche in luoghi dove un comune mortale, per ora, vede solo morte, polvere e caos: in Iraq, occupando il mercato della telefonia mobile con una compagnia, l'Iraqna, protetta da una security che costa più degli impianti. O dove noi vediamo solo povertà: in Bangladesh, programmando di vendere cellulari a un popolo tra i più derelitti del

Per ogni nuovo ricco che appare due di lunga tradizione sono depennati tanto da far pensare che in vent'anni il panorama muterà completamente



Mapa di Bangalore, Silicon Valley dell'India. A destra un tecnico di computer indiano

pianeta. Ottieri ci regala un'osservazione di gran buon senso: il suo timore, spiega, era trovarsi di fronte a storie piatte, raccontate in un impersonale inglese, la «lingua franca», condite di grafici e

diagrammi come un corso di aggiornamento per manager. È vero: il miliardario in genere identifica se stesso con l'impero che ha costruito, è sbrigativo sul resto della propria autobiografia, perché le

dà poco valore, è abituato a difendersi (dal fisco, dai ladri, dai questuanti) ed è perciò parco di parole. Tra le righe, si capisce che anche la maggioranza dei tredici qui avvicinati ubbidiscono a queste leggi, evidentemente planetarie, della categoria.

Mentre «i poveri hanno voglia di raccontarsi, la biografia è l'unica cosa che possiedono e portano con sé anche quando vengono da lontano» scrive Maria Pace Ottieri.

L'abilità del libro consiste in questo: il bello di queste storie è ciò che esse ci dicono quasi senza volerlo.

Come vedi il mondo se sei Liu Hanyuan, contadino cresciuto nella Cina comunista che inventa un modo «per moltiplicare i pesci», cioè un metodo di itticultura, e scopre un nuovo orizzonte, fabbricare quattrini, ma vive in un paese tuttora a imprenditoria al novanta per cento statale. Se sei una donna di Bangalore, Kiran Mazumdar, e in un paese, l'India, a tasso supremo di contraddizioni quanto a condizione femminile - le donne ministro sono dieci volte più che in Italia, ma le vedove tornano a bruciarsi sulla pira coi mariti - la tua compagnia, la «Biocon», specialista in ricerca sulle biotecnologie, entra in Borsa e il giorno stesso supera il valore di mercato di un miliardo di dollari e fa di te una persona dall'ascendente immenso. Se sei Andri Ibrahim, un europeo sui generis, cresciuto in Albania ed emigrato in Puglia, che in Italia ha dormito sotto un ponte con la valigia come cuscino e, tornato nel suo paese, importando Gpl, ora è un potente, ma coltiva un buon ricordo dell'infanzia socialista sotto Enver Hoxha. Se sei Azim Premji, per *Forbes* l'uomo con la fortuna più grande dopo Bill Gates, ma l'ascetismo (i più scettici dicono avarizia) ti è rimasto nel sangue, viaggi in alberghi a tre stelle, ti fai

da te il bucato, possiedi solo un'utilitaria, una Toyota Corolla, e nella Silicon Valley indiana dedichi alla tua «Wipro» che produce hardware, software e servizi informatici la stessa concentrata dedizione che uno



Dalle biotecnologie dell'indiana Mazumdar ai cellulari dell'egiziano Naguib Sawiris Il cinese Liu Hanyuan e il suo «pesce firmato»

EX LIBRIS

Non puoi averlo perché ce l'hai già.

William Kulik

Ricchi tra i poveri

Maria Pace Ottieri

pagine 264
euro 16,00

Longanesi

yogi mette nella ricerca del «samadi».

Se, cioè, per diventare miliardario hai imparato quell'inglese basic del mondo nuovo di cui Ottieri elenca le espressioni: *going global, global market, global companies, think globally, value chain, vibrant democracy, venture capital, fast, creative, competitive*. Ma, per il resto, non ti sei omologato.

Comunica indubitabilmente adrenalina, ma apre orizzonti meno spiazanti, invece, la vicenda dei tre Sawiris, il cui padre, Onsi, è considerato l'uomo più ricco d'Egitto e dalla cui Orascom, vecchia azienda di costruzioni negli anni Cinquanta, giù per li rami hanno fruttificato la Orascom Telecom del figlio maggiore, Naguib, che ha comprato l'anno scorso dall'Enel la Wind, le fabbriche del minore, Nassef, che producono dodici milioni di tonnellate di cemento l'anno, e il «regno» fondato dal figlio di mezzo, Samih, a El Gouna sul Mar Rosso. Un paradiso per jet set dove si arriva con Air Sawiris, si bevono acqua e birra Sawiris, si ascolta radio Sawiris, dentro casali in stile toscano o edifici in stile Positano targati, naturalmente, Sawiris. I tre figli del riservato Onsi danno l'impressione d'essere dei ragazzini con un'energia pazzesca, con un fiuto per gli affari e una capacità di affrontare il rischio da supermen (loro hanno piazzato l'Iraqna a Baghdad e vendono cellulari in Bangladesh), ma sembrano venire da un mondo darwiniano non molto diverso da quello dei self-made-men americani di settant'anni fa. Il bello, insomma, è quando il ricco è cresciuto nel suo humus. E un po' di polvere gliene resta sulle scarpe ed entra nei suoi ordinati laboratori dove produce biotecnologie e microchip. E rende quelle stanze «indiane» o «tailandesi» o «cinesi». Non sterilizzate. Allora sì, la biografia dei nuovi miliardari del terzo Millennio è una porta su un mondo ignoto.

Azim Premji dice di «non considerare la sua fortuna denaro reale, quanto piuttosto una ricchezza figurativa», un'osservazione che sembra scaturire da una mentalità davvero diversa dalla nostra. Attraverso figure come lui ci affacciamo su un mondo ignoto che interessa e inquieta: «Certo che di noi dovete avere paura. Ma è la persona bene educata che deve capire quella meno educata. È l'Occidente che deve capire la Cina» spiega Liu Hanyuan, l'inventore del pesce «firmato» con cui, dopo aver nutrito un miliardo e rotti di cinesi, si appresta ad affacciarsi anche in Europa. Il libro di Maria Pace Ottieri, nelle sue duecentocinquanta pagine ricchissime di fatti, di storie che spiazano ce ne racconta.

RICERCA A Bologna un congresso coi massimi esperti mondiali di scienze cognitive applicate alla musica si è interrogato sulle relazioni fra realtà sonora e mente umana

Alle mucche del Wisconsin piace Mozart. A me invece il rock and roll. Perché?

di Giordano Montecchi

Per chi si interessa di musica, probabilmente le mucche più popolari sono quelle del Wisconsin. Non tanto per essere finite nel titolo di un fortunato libretto di Alessandro Baricco, ma per il fatto che, una trentina d'anni fa, fece il giro del mondo la notizia che queste mucche se ascoltavano musica classica facevano più latte. Qualche anno dopo, circolarono voci sulle piante da appartamento, le quali, si disse, appassivano se sottoposte a un bombardamento di musica rock mentre con Mozart riorivano. Oggi alcuni scrittori segnalano ai lettori quale musica è la migliore da ascoltare leggendo i loro romanzi.

Certo la tentazione di dimostrare per via sperimentale la superiorità assoluta di una musica (o di una cultura, o di una razza) è sempre stata forte. Ma non è questo il punto. I discorsi su come gli esseri viventi reagiscono alla musica, da Orfeo a Ulisse, da Mevlana alla New Age, da Dante alla creatura di *Frankenstein Junior* sono antichi e fantasiosi come la nozione stessa di musica. E dopo ad aver nutrito per millenni mitologia, poesia, filosofia, in epoca più recente questa materia è divenuta un terreno di ricerca scientifica pres-

soché sterminato, prediletto da psicologi, antropologi, linguisti, pedagogisti, neurologi, studiosi della comunicazione, studiosi dell'intelligenza artificiale eccetera.

Seicento di questi scienziati e musicologi provenienti da tutto il mondo si sono dati appuntamento nei giorni scorsi all'Università di Bologna e per cinque lunghe giornate hanno ravvivato l'encefalogramma semipiatto della città agostana con un megacongresso che raccoglieva la nona *International Conference of Music Perception and Cognition* e sesta Conferenza triennale della *European Society for the Cognitive Sciences of Music*. Con una frase cattiva, diciamo che è stato un po' come tenere un congresso sulle prospettive del

Talenti musicali si nasce o si diventa? Questo è solo uno degli interrogativi a cui presto si potrà dare una risposta

pacifismo nella striscia di Gaza. Nel senso che - e qui sta la buona notizia - non capita spesso che conferenze del genere si celebrino in Italia, dove già la ricerca scientifica vive di stenti e in particolare quella in ambito musicale occupa il posto di Cenerentola.

Di fatto i massimi studiosi mondiali di scienze cognitive applicate alla musica, da John Sloboda a Isabelle Peretz, da Michel Imberty a David Hargreaves, si sono ritrovati a Bologna per fare il punto sull'attuale stato delle conoscenze, con oltre 500 contributi distribuiti in decine di sessioni di studio: una mole immensa di dati e ricerche già in buona parte liberamente consultabili in rete (www.icmpc2006.org). Che le Università italiane ospitano con più frequenza conferenze internazionali sulla musica è dunque un segnale positivo, da mettere a frutto, vuoi per l'avanzamento di questo settore di studi, vuoi per l'internazionalizzazione di un panorama che nel nostro paese patisce ancora chiusure e protezionismi.

Il talento musicale si eredita o si acquisisce? Perché io sono stonato e lui no? Cosa succede quando ascoltiamo musica? Perché questa canzone a me piace e a te no? E perché quella musica mi commuove tanto? Esistono in quella dei valori universali? Che effetti produce la musica nella vi-

ta prenatale? Stilare la mappa delle forse infinite relazioni che intercorrono fra realtà sonora e mente umana, fra sistemi musicali e sistemi culturali, fra suoni e numeri, armonie e geometrie ha sempre rappresentato una sfida al limite dell'impossibile. In epoca di filosofi e di alchimisti le risposte a domande del genere scivolavano nella metafisica o nell'esoterismo. Oggi, in epoca di scienze cognitive, si prende un computer e gli si insegnano le regole per comporre o improvvisare, si osservano i nostri tracciati cerebrali mentre ascoltiamo o suoniamo, si costruiscono robot che riproducono le nostre stesse emozioni, si misurano e si analizzano le azioni e le reazioni dei bambini. «Al di là delle tendenze che

La comunità accademica si occupa ormai più di popular music, jazz e world music che di musica classica
Barbarie o nuovo secolo?

emergono e dei risultati scientifici, osserva Anna Rita Addessi ricercatrice presso il Dipartimento di Musica e Spettacolo a Bologna e componente del comitato organizzatore accanto a Mario Baroni, Roberto Caterina e Marco Costa, uno degli aspetti che più colpiscono è constatare come nella comunità accademica internazionale dal mondo anglosassone al Giappone, dall'Europa al Sud America, sia ormai tramontata l'idea di gerarchia e si sia affermata una completa parità fra studiosi eminenti e giovani ricercatori nel mettere in comune le esperienze e nel confrontarsi reciprocamente».

Piaccia o no, la musica e quelli che una volta erano i suoi imperscrutabili poteri oggi sono sotto l'occhio di tecnologie e di metodiche che sembrano sempre più sul punto di spazzare via quel misterioso velo di Maya in cui quest'arte si avvolgeva. Andrà così? Avremo presto gli algoritmi per produrre capolavori o per protocollare l'ineffabile, le chiavi per sequenziare il dna di Bach o di Jimi Hendrix? Forse, ma stiamo tranquilli: da qui ad aver eliminato tutte le incognite ce ne corre. A proposito: pare che la comunità degli studiosi si occupi ormai prevalentemente di jazz, di *popular music* e di *world music* piuttosto che di classica. È barbarie o è un nuovo secolo?

DAL 1° al 3 SETTEMBRE si svolge a Parma l'hackmeeting 2006, incontro delle controculture digitali: seminari, workshop, dibattiti, apprendimento collettivo e giochi nel rispetto dei valori dell'etica hacker

Comunità hackmeeting

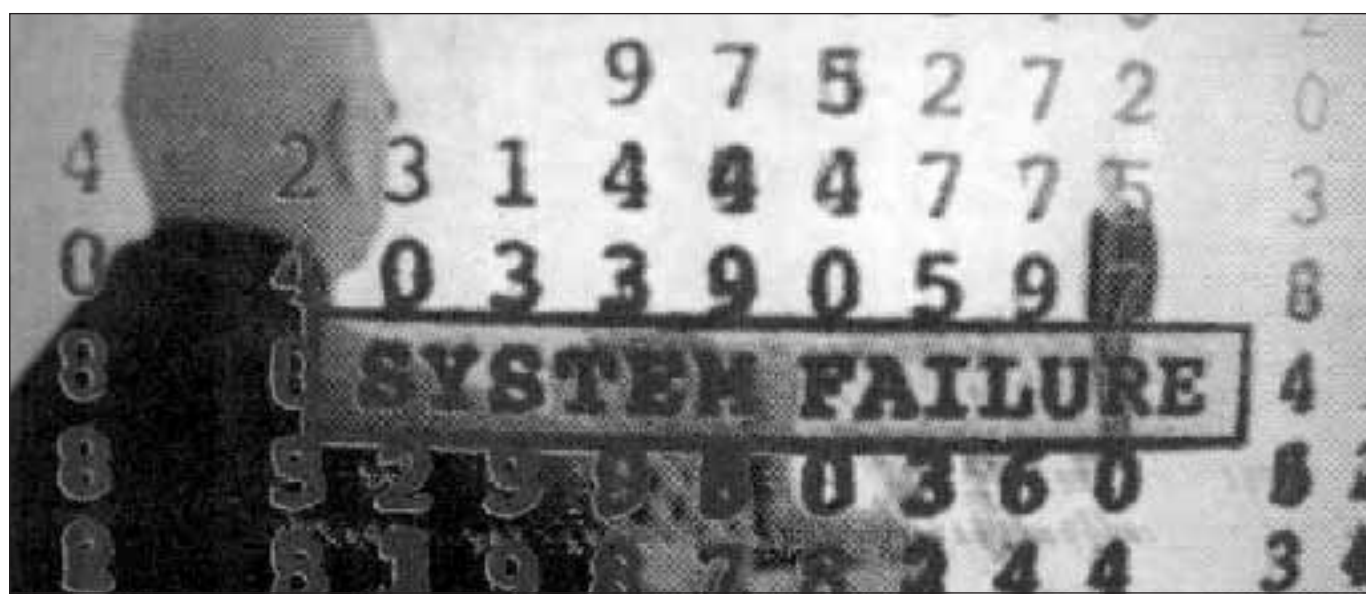
«H

acker è mio padre che aggiusta il rubinetto del bagno pur non essendo un idraulico». Con questa frase si rispose alla domanda «cos'è un hacker?» alla conferenza stampa di presentazione dell'hackmeeting 2006. Ma dove nasce il termine hacker? Fin dagli anni '50, al MIT di Boston era attivo il Tech Model Railroad Club, un circolo dedicato al ferromodellismo. Fra i suoi partecipanti ve n'erano alcuni che ritenevano che il vero divertimento non fosse sopra il plastico, ma sotto, in quell'intrico di circuiti che comandava e controllava lo scorrere dei con-vogli. Queste persone sono universalmente note come i primi hacker della storia. Quando scoprirono che in un laboratorio era stato impiantato uno dei primi computer, il Tx-0, essi cominciarono a privarsi perfino del sonno pur di potervi accedere.

Con la stessa attitudine che li spingeva a riciclare materiale elettrico e a condividere nozioni tecniche per costruire insieme i plastici dei treni, essi cominciarono a studiare il Tx-0, a scrivere software, che condividevano fra loro per rendere più utile il computer, e perfino a modificarne le schede interne, per aggiungere o migliorare le funzionalità della macchina. Queste persone diedero il via ad una modalità di interazione fra la persona e la macchina, ma soprattutto fra le persone, che viene ancora oggi applicata e affinata sotto il nome di etica hacker. Alcuni dei suoi principi fondamentali sono lo studio dei sistemi informatici ed elettronici, detto familiarmente «metterci le mani dentro», la condivisione di idee e risultati, software incluso, e infine l'accesso indiscriminato all'informazione.

La fase successiva ha inizio nel periodo delle rivolte studentesche a Berkeley, quando viene fondato il primo gruppo «politico» sullo strumento informatico: l'Homebrew Computer Club, che amplia l'etica hacker parlando di computer per il popolo e dei problemi derivanti dallo scrivere software per l'esercito, è ora che nasce il primo personal computer, l'Altair 8800. Da quel momento l'informatica si è sviluppata a ritmi rapidissimi. La creazione di un

Se la Rete è libera, ma libera veramente...



mercato negli anni '80 ha dato un grosso impulso alla crescita tecnica, ma molto ha tolto alla circolazione libera e spontanea di idee e informazioni. Contro questa deriva che nulla condivide con l'etica hacker, nel 1983 Richard Stallman, ricercatore del MIT, fonda il progetto GNU: la creazione di un sistema operativo totalmente libero per modifiche, lettura, implementazioni, distribuzione e vendita. Per fare ciò crea la Free Software Foundation e scrive una licenza particolare: la GPL, General Public License, che offre tutte queste libertà a patto che il software derivato sia sempre e comunque rilasciato sotto licenza GPL. In pratica, l'opera nasce con la caratteristica intrinseca di essere libero. Passo fondamentale per la riuscita di questo progetto fu, nel 1991, la creazione del Kernel, cioè del cuore di questo sistema operativo. Protagonista di questo exploit fu Linus Torvalds, uno studente finlandese che scrisse il kernel Linux e contribuì al celebre progetto GNU/Linux. Un'altra rivoluzione stava prendendo piede. Milioni di hacker hanno cominciato a scrivere codice per i più disparati motivi accomunati dalla propria curiosità, dalla voglia di metterci le mani dentro, dalla continua necessità a cambiare la realtà. Non esistono limiti fisici alle motivazioni che spingono un hacker a svolgere la propria attività. Motivazioni che possono essere politiche, sociali e delle più diverse correnti di pensiero ma che sempre sono contro a qualsiasi logica che limiti le libertà degli individui.

La storia dell'hacking in Italia ha come aspetti rilevanti la diffusione capillare sul territorio e la repressione che ha subito. È noto alle cronache il cosiddetto «BBS Crackdown», una va-

Hacker è anche mio padre che aggiusta il lavandino senza essere un idraulico



sta operazione di polizia tramite la quale nel 1994 furono sequestrati computer e supporti informatici della maggior parte delle BBS (Bulletin Board System, il «padre» di internet) presenti sul territorio italiano per un'accusa di scambi di materiali sotto copyright. Un anno dopo veniva inventata la forma di protesta nota come «net-strike», la trasposizione in rete di un sit-in pacifico atto a bloccare l'accesso ad un posto, nel caso telematico un sito internet. Anche quest'iniziativa fu repressa tramite il sequestro del sito. Nello stesso anno nasceva il primo hacklab italiano: il Freknet Medialab a Catania, nei locali del centro sociale autogestito Auro. L' hacklab, letteral-

mente «laboratorio di hacking», è un luogo dove si condivide non solo la tecnica ma soprattutto i valori dell'etica hacker: la consapevolezza degli strumenti e il rifiuto ad un loro utilizzo nel controllo sociale, l'uso del trashware, l'anonimato in rete, la privacy, l'informazione autogestita e autoveicolata e la resistenza alla censura. Il significato del termine hacker si è nuovamente modificato, seguendo appunto il concetto di opera derivata, si è allargato nel campo sociale. Nel 1998, singoli e non davano vita a Firenze al primo Hackmeeting. L'incontro delle controculture digitali è stato sin dalle origini differenziato per modalità di costruzione, partecipazione e interazione da

qualsiasi altro incontro informatico: l'hackmeeting è organizzato da tutti coloro che vogliono parteciparvi attraverso la mailing list hackmeeting@inventati.org, aperta e senza moderazione, nella quale ci si confronta su diversi temi informativi e si decidono le linee guida e gli argomenti dell'evento. L'unico posto dove la comunità di hackmeeting si esprime verso l'esterno è il sito hackmeeting.org. È un incontro che si riconosce nei valori dell'etica hacker e li amplia. Durante l'incontro si tengono seminari, workshop, dibattiti, apprendimento collettivo e giochi, si discute di tutto quello che ruota attorno al mondo dell'informatica. Il cuore dell'evento è il lan

clicca su

autistici.org/inventati.org
ngvision.org
ecn.org
indivia.net
hacklabs.org
oziosi.org
dynebolic.org
ippolita.net
italy.indymedia.org
somasuite.org
copydown.org
netstrike.ipv7.net

Elaborazione grafica sul tema dell'hacker
Sotto:
Un disegno di Professor Bad Trip

DAL ROMANZO Una pièce in scena a Benevento «Magic People» Italiani da avanspettacolo

■ Dalla raccolta di racconti grotteschi e (iper)reali di *Magic People* di Giuseppe Montesano, uscita lo scorso anno per Feltrinelli, nasce uno spettacolo teatrale, *Magic People Show*, che sarà in scena oggi al Festival di Benevento e giovedì al Festival di Ravello. Nel libro, costruito su un ritmo vertiginoso da commedia nera, Giuseppe Montesano chiama in scena il suddito televisivo, il consumatore globale, l'uomo medio assoluto, lo schiavo della pubblicità, e poi i risonatori dell'economia nazionale, i venditori di spiagge, i venditori di aria da respirare, i venditori e i compratori di anime. Una carrellata di ridicoli mostri drogati dal sogno del denaro, prigionieri illusi di essere liberi, gaudenti che hanno seppellito la passione e l'amore: ovvero l'Italia. *Magic People* è un ilare e tragico romanzo dell'Italia malata di questi ultimi anni. Già di per sé una «sit com», sulla scena è un comico, feroce e colorito avanspettacolo pop, dove gli attori scoprono le piaghe di una modernità livida e terribile, tra il caldo è soffocante e i black out continui. In un crescendo che mescola l'opera buffa e il dramma si scopre la forma di un show postmoderno. La pièce sceneggiata dall'autore è diretta e interpretata da Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Andrea Renzi, Luciano Saltarelli, con la scenografia del gruppo Underworld.

Libri per approfondire

Open non è free di Ippolita, pagine 128, euro 11,00, Eleuthera 2005.
Giro di vite contro gli hacker di Bruce Sterling, pagine 371, euro 8,40, Mondadori 2004.
L'etica hacker e lo spirito dell'età dell'informazione di Pekka Himanen, pagine 172, euro 17,00, Feltrinelli 2003.
Spaghetti hacker di Andrea Monti e Stefano Chiccarelli, pagine 448, euro 15,49, Apogeo 1997.
Hackers, gli eroi della rivoluzione informatica di Steven Levy, pagine 464, euro 14,90, Shake 2002.
Un manifesto hacker di Wark McKenzie, pagine 178, euro 11,00, Feltrinelli 2005.
Ribellione nella Silicon Valley di Raf Valvola, pagine 192, euro 11,80, Shake 1997.
Italian Crackdown di Carlo Gubitosa, pagine 200, euro 10,33, Apogeo 1999.
Crypto, i ribelli del codice in difesa della privacy di Steven Levy, pagine 352, euro 17,50, Feltrinelli 2002.

space, una rete interna in grado di mettere in comunicazione tutti coloro equipaggiati con un computer. Un terreno libero e al tempo stesso basato su regole decise dalla comunità che proteggono la privacy dei partecipanti e il loro anonimato. Hackmeeting non accetta sponsorizzazioni e cappelli di nessuno ed è totalmente autogestito. Quest'anno, la nona edizione, si svolgerà dal 1 al 3 settembre a Parma, strada Buffolara 8. Si legge dal manifesto dell'iniziativa: «La nona edizione dell'Hackmeeting sarà aperta da un vero e proprio atto di hacking sociale: l'occupazione di uno spazio fisico in cui tenere l'iniziativa, insieme a diverse realtà sociali del territorio parmense». Tra gli argomenti dei seminari presenti ci saranno discussioni sulle li-

Nella tre giorni una rete interna metterà in collegamento chiunque abbia un computer

cenze Creative Commons e il Copyleft che regolano in differenzialmente dal copyright la distribuzione delle opere artistiche, la costruzione di un trasmettitore FM contro i mezzi di informazione imposti, discussioni sullo stato del Trusted Computing, la tecnologia che dovrebbe blindare i nostri computer ma che pochi sanno come funziona, analisi sulle specifiche del protocollo di Tor, un sistema che consente la navigazione in totale anonimato sul web e l'immane crittografia che tutela i nostri dati e le nostre informazioni da occhi indiscreti. La partecipazione è gratuita e come recita il manifesto non è necessario essere esperti informatici: il nostro essere «hacker» si mostra nella quotidianità anche quando non usiamo il computer, si mostra quando ci battiamo per far cambiare le cose che non ci piacciono, come l'informazione falsa ed imposta, come l'utilizzo di tecnologie non accessibili e costose, come il dover recepire informazioni senza alcuna interattività e il dover subire da spettatori l'introduzione di tecnologie repressive e censorie.



Gomorra

ROBERTO SAVIANO

PREMIO VIAREGGIO - REPACI 2006

OPERA PRIMA



www.librimondadori.it

DYLAN DOG ZED

CHE COSA È SUCCESSO

Dylan Dog, all'ultimo minuto, riesce a disinnescare l'autobomba piazzata davanti a una banca da Pat, militante dell'Ira. Arrestato si addormenta in cella ma, al risveglio, si trova al cospetto di Hamlin, lo strano personaggio che lo aveva aiutato a rintracciare Scout. Scout, a sua volta, aveva accompagnato Dylan nella realtà alternativa di Zed per ritrovare Mac, fidanzata di Dylan. E ora Hamlin inizia a spiegare quali segreti si nascondono dietro Zed.



92.

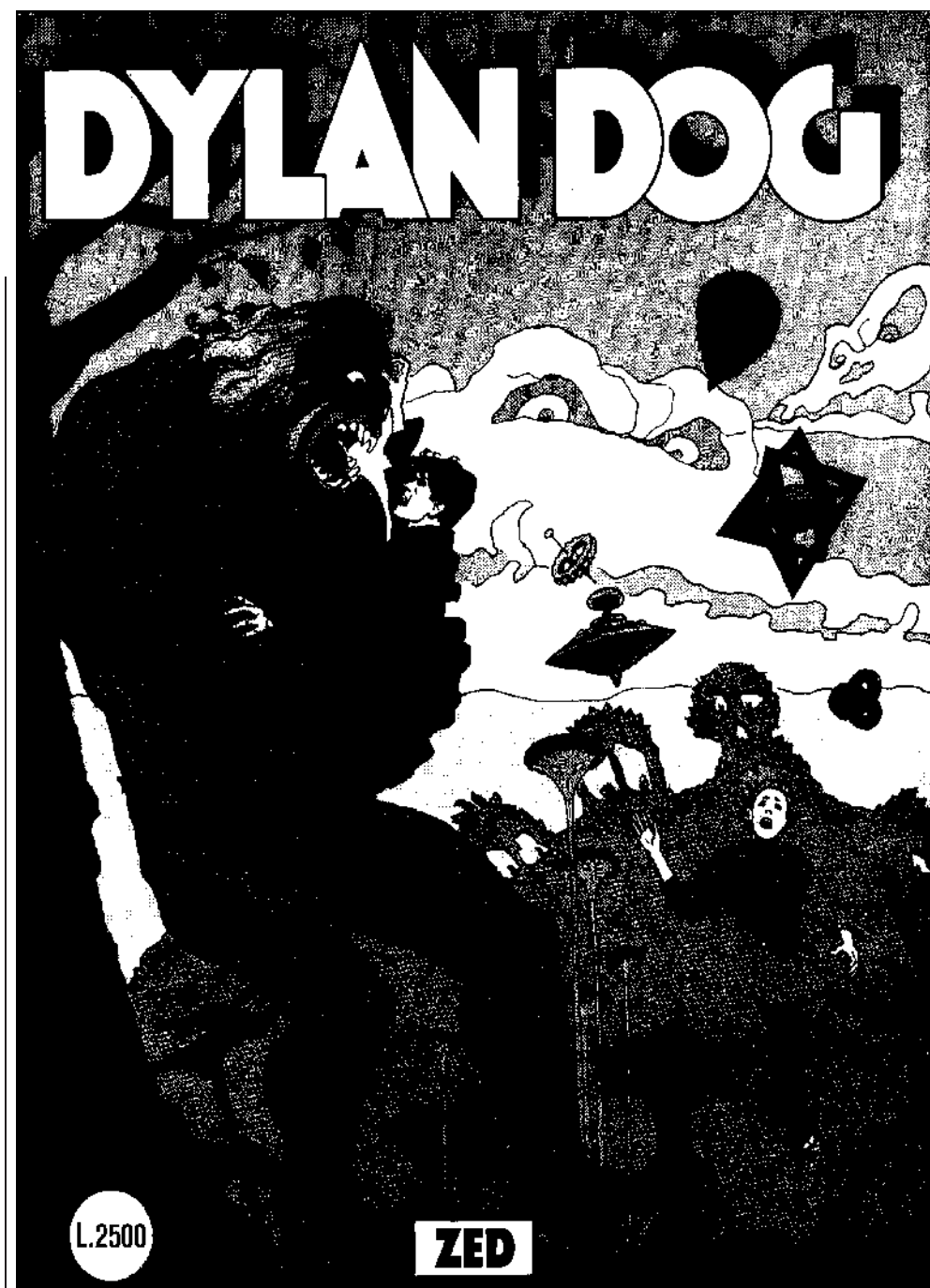


93.



94.

Fine



La Copertina originale disegnata da Angelo Spano.

Il personaggio Dylan Dog è stato creato da Tiziano Sclavi

ZED: Soggetto e sceneggiatura di Tiziano Sclavi - Disegni di Bruno Brindisi - copyright 2006 - Sergio Bonelli Editore S.p.A.

Cara Unità

Silvio e il popolo di CL ci sanno bene: Dio è sicuramente ricchissimo

Cara Unità, nonostante Silvio Berlusconi sia stato miracolato dalla prescrizione (e dal chirurgo plastico) assai più che dalla fede (che non ha), rimane lui il beniamino del «popolo di CL». Le ovazioni e la grida («Silvio! Silvio!») al suo apparire, e i fischi alla Binetti («cattolica sventuratamente incensurata», secondo la felice definizione di Travaglio) ce ne danno conferma. Sembra quasi pensasse ai partecipanti di questo Meeting, Ennio Flaiano, quando scrisse «credono in Dio e nel segreto dei loro pensieri amano immaginarselo ricco».

Alberto Antonetti

Ridateci Biagi & co: vogliamo una tv all'altezza dell'intelligenza

Cara Unità, sono stupefatta dalle dichiarazioni che Volonté (Udc) ha fatto in merito ai programmi televisivi.

vi. Desta meraviglia che si scandalizzi delle serie televisive che il suo Governo (Berlusconi), quello di cui ha fatto parte per 5 disastrosi anni, ci ha propinato offendendo l'intelligenza degli italiani. Perché non ha urlato prima il suo disappunto? Ora tocca a noi dire che non ne possiamo più di una tv fatta di pettegolezzi, di pacchi e simil pacchi. Ridateci Biagi, Santoro e altre trasmissioni che siano all'altezza dell'intelligenza italiana, umiliata e esasperata da questa tv.

Carmela Quintiliani, Manziana (Roma)

Dopo il caso Iris: ci vuole cautela, non enfasi per risolvere i problemi

Siamo forse agli albori di una Legge Iris, tale da incarnare nel simbolo del martirio l'inoppugnabilità del provvedimento varato da uomini spesso tutt'altro che santi? Non vorrei andare per forza contro-tendenza, ma vista la delicatezza del tema che si andrà a regolare, l'immigrazione, preferirei che il principio della ragionevole cautela soppiantasse quello dell'emotiva euforia.

Cautela nell'analizzare a tutto tondo gli ambiti di intervento e i dispositivi di azione, cautela che, ah, mal si sposa con l'occasionale successo, col cavalcare l'onda mediatica. Gioverà a qualcosa introdurre nuove norme o anche aumentare le quote di ingresso - priorità quest'ultima, si badi, assoluta - se poi non si stuccano (voglio essere ottimista) le crepe più grosse del sistema, vale a dire le modalità esecutive dei processi burocratici stessi? Una nuova legge, da sola, eliminerà le notti all'addiaccio degli irregolari davanti a poste e prefetture? Accelererà percorsi burocratici centro-periferia-centro-periferia

dalla snervante lentezza? Cautela. O si finirà per fare il gioco di chi dall'immigrazione clandestina lucra, economicamente e politicamente: dai trafficanti ai populistici, dagli imprenditori alle famiglie. Magari proprio quelle famiglie più in vista, di ceti più elevati, delle quali non penseresti mai aver problemi con le lentezze burocratiche (lasciate ai comuni mortali). Famiglie, magari, con seconde case nei luoghi di villeggiatura più esclusivi della penisola, che, forse per necessità ma forse anche per poter scariare senza problemi il badante se rivelatosi inadeguato o inutile poiché il bisogno di cura viene a mancare, preferiscono rivolgersi all'amico dell'amico per attingere al nome giusto da contattare.

Marco Lombardi

In memoria di quel soldato di 19 anni che non voleva uccidere bambini...

Cara Unità, Iraq, vecchia storia, nuovi morti. Già, ma stavolta a morire a causa della guerra (perché di guerra si tratta! Punto!) è un giovane diciannovenne soldato britannico che non poteva accettare di andare nel tormentato Paese iracheno, a suo dire, per «uccidere anche bambini» (testuale citazione dall'«Independent» di quanto affermato dal giovane alla madre). Questa morte mi lascia l'amaro in bocca, quasi mi viene meno la voglia di scrivere. Sono certo, si dirà che il soldato era un depresso, o quant'altro, ma sono certo anche che la notizia, di proporzioni enormi, avrà poco risalto nel tempo e presto, ecco, un'altra morte dimenticata. La questione tra le più schifose della faccenda è che al

giovane era stato detto di andare in Iraq e sparare anche ai bambini nel caso in cui potenziali kamikaze. Mi si spieghi come si riconosce un kamikaze, forse dal sopracciglio sinistro? Il governo britannico, come è ovvio, nega tale «ordine» dato al soldato, come tanto, troppo, ha negato, mistificato e mentito (ci siamo dimenticati delle fantomatiche armi di distruzione di massa, scusa, tra le altre, per intervenire militarmente in Iraq?). I signori della guerra rispondano dei loro morti, ormai troppi, nel corso dei giorni, dei mesi, degli anni.

Lettera firmata

Care Turco e Bindi, dobbiamo trovare i soldi per aiutare gli anziani

Cara Unità, voglio rivolgermi a Livia Turco e Rosy Bindi e dire loro che bisogna trovare i soldi per la legge 328! Sono ormai diversi anni che abbiamo lavorato con tutta la cittadinanza attiva nella nostra valle con la Comunità montana e Asl 10, per applicare la legge 328 (legge Turco), ma al momento di partire il tavolo politico del «piano di zona» che dovrebbe applicarla ci dice «non ci sono soldi». Cosa è servito fare tanti sforzi per varare questa buona legge se poi i soldi ci sono solo per altro? Quindi evidenziati i bisogni la popolazione vive la frustrazione di aver lavorato per niente. Dato che la Comunità montana e la Regione non hanno soldi troviamo altre vie. Sicuramente sono più importanti i bisogni degli anziani e la prevenzione al disagio giovanile e alla delinquenza - come ad esempio pagare professionisti che aiutino i genitori di oggi ad avere maggiore sicurezza e fi-

ducia in se stessi nell'educare i propri figli nei primi tre anni di vita per avere un futuro migliore - piuttosto che i parlamentari, top manager, amministratori, sottosegretari abbiano gli stipendi così alti in confronto a molta parte dei cittadini italiani che lavorano anch'essi. Sono contenta che questo governo comincia a pensare agli sprechi e quindi mi auguro si stia organizzando un maggior controllo dalle auto blu e le scorte, al come dotarci di organismi di controllo internazionali affinché la legge tuteli i piccoli risparmiatori.

Roberta

Che bella favola la corrente di Formigoni...

Egregio Direttore, complimenti per la bella favola agostana su quella che il giornale da Lei diretto chiama «la corrente di Formigoni». Tutto molto bello e molto pulito. Ma, appunto, è soltanto una favola: con la realtà non c'entra nulla.

Lorenzo Colombo, portavoce del Presidente della Regione Lombardia

La lettera del portavoce del «governatore» Formigoni non smentisce neanche una delle notizie riportate nell'articolo. Che, alla prova dei fatti, la corrente di Formigoni si dimostri una favola, siamo d'accordo con lui.

f.fan.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Democratici, fate sognare l'America

ROBERT B. REICH

Mi rivolgo a voi, democratici: con tutta probabilità il 7 novembre riprenderete quei 15 seggi che vi servono per riconquistare la Casa Bianca (al Senato le probabilità sono decisamente minori). Quindi non è troppo presto per cominciare a pensare come muoversi in questi due anni che precedono le elezioni presidenziali del 2008. Non vi è dubbio che sarete tentati, e non poco, di mettere bene in evidenza tutto quanto di vergognosamente scandaloso ha connotato l'amministrazione Bush. Provate ad immaginare l'interminabile teoria di testimoni pronti a fornire particolari scioccanti sulle prigioni di Abu Graib e Guantanamo, sui campi di tortura, sugli appalti «di scambio» concessi alla Halliburton, sugli abusi e illecità del Dipartimento della Difesa, su come realmente l'Iraq sia scivolato nella guerra civile, su tutta una serie di coperture e insabbiamenti, manipolazioni e menzogne, censure e gravi incompetenze, su sfacciatissimi casi di corruzione. Verrebbe a galla una pletora di

particolari talmente scabrosi, che qualsiasi candidato democratico che si proponesse per qualsivoglia carica, da sindaco di una cittadina a Presidente degli Stati Uniti, si troverebbe in un'ondata di indignazione popolare. Non ci dimentichiamo che durante la presidenza Clinton i rappresentanti repubblicani al Congresso fecero di tutto per portar danno all'Amministrazione, anche se in verità non c'era un granché di cui lamentarsi. Ricorderete forse come Dan Burton, al tempo presidente della Commissione per la riforma governativa della Camera dei Rappresentanti, avesse emesso vangeliche di inviti a comparire all'indirizzo di membri dell'Amministrazione, diffondendo al contempo una galassia di accuse prive di fondamento. Perché mai Henry Waxman, che concorre ora alla medesima carica, non dovrebbe rendere pan per focaccia? Provate a pensare un attimo a John Dingell, cui sarà affidata la Commissione per l'energia e il commercio della Camera, e a come sarà tentato di mettere in piazza i rapporti strettissimi che intercorrono tra i Bush e le grandi realtà petrolifere. O a John Conyers, a capo della Commissione giustizia della Camera, che potrebbe mettere gli

americani a parte di come e in che misura Bush abbia calpesta le libertà civili. O ancora a Barney Frank, della Commissione finanza della Camera, che potrebbe riferire non poco su quelli che sono i turpi rapporti dell'Amministrazione con Wall Street. Ce ne sarebbe in abbondanza per invocare l'impeachment di Bush. Eppure bisogna assolutamente resistere a questa tentazione. Non vi crederanno, la gente interpreterebbe le indagini e le udienze che ne deriverebbero come tentativi di demonizzazione; potrebbe arrivare a mettere in discussione ciò che è già di pubblico dominio, avvalorando la tesi dei repubblicani che si tratti fin dall'inizio di una congiura. Comunque non riuscirete ad ottenere maggiori informazioni. Le vostre legittime richieste di comparizione non avrebbero futuro con questa Amministrazione. Finireste invischiati in battaglie legali presso le corti federali fino alla fine di questa legislatura. Senza dire che c'è talmente tanto luridume a Washington, da soffocare qualsiasi amministrazione. I grossi media, che inizialmente si erano lasciati intimidire da questo governo, in un secondo tempo hanno svolto un buon lavoro. Ad ogni modo, Bush è l'obiettivo sbagliato: la sua popolarità

non potrebbe essere più bassa, il che vuol dire che - salvo forse per gli stati più radicalmente e tradizionalmente di destra - nella competizione elettorale del 2008 i candidati repubblicani si troveranno sempre più distanti dalla Casa Bianca. Qualora John McCain fosse dal partito democratico candidato ufficialmente alla Presidenza, la sua reputazione non risentirebbe minimamente della sberleffiata disistima verso Bush, perché all'elettorato dà l'impressione di non essere schierato. Si manterrebbe al di fuori e al di sopra delle reciproche secciate di fango, che finirebbero per colpire più pesantemente i democratici. Vorrei farvi presente che avete trascorso questi ultimi sei anni tra lamenti e piagnistei - è comprensibile, ne avevate tutti i motivi, non potevate fare altro. Se però quell'atteggiamento lo manterrete anche quando finalmente riavrete un certo potere, non farete che confermare quanto sostengono i repubblicani: ossia che i democratici altro non sono che dei piagnoni depressi, fissati con i mali dell'America e privi di idee su come porvi rimedio. E allora vi suggerisco un modo migliore di procedere: impiegate questi due anni elaborando un nuovo programma democratico. Fatevi rappresentare da testimonial validi e competen-

ti. Mettete sul tavolo nuove idee. Presentate con coraggio quelle che sono le principali problematiche da affrontare. Non lasciatevi invischiare in diatribe politiche che non portano a nulla. Per esempio, anziché limitarvi a discutere se abrogare i tagli alle tasse operati da Bush, studiate come creare nuova occupazione equamente remunerata, ricostituendo così le fila della classe media. Studiate come ciò si possa realizzare attraverso una nuova politica commerciale, industriale, antimonopolistica; attraverso una ricerca e sviluppo finanziati dallo Stato; dando maggiori poteri alle organizzazioni sindacali. In tema di politica estera, anziché limitarvi a discutere se sia stato o no opportuno invadere l'Iraq, cercate di studiare come lo si possa suddividere in regioni rispettivamente sciite, sunnite e curde, in coincidenza con l'uscita degli Usa da quel paese. Incentrate il dibattito sulla sicurezza nazionale su come arginare gli armamenti nucleari e la produzione fuori controllo di materiale fissile, oltre che garantire condizioni di sicurezza nei porti americani. Date impulso a trattative dirette con la Corea del Nord e con l'Iran. Quanto ad energia e ambiente, proponete idee per la realizzazione in America di impianti per la produzione di energia



che non impieghino risorse fossili, e trovate la forma per ratificare un realistico accordo di Kyoto. Fate in modo che la gente comprenda come tutto ciò sia interconnesso; come ad esempio non si potrà mai contare su una sana politica estera se non ridurremo la nostra dipendenza dal petrolio. E, soprattutto, siate positivi. Bush ha dato una pessima prova. Ora tocca a voi, democratici, dimostrare nei fatti di essere mi-

glieri. Fate sognare di nuovo gli Americani.

Robert Reich, già Segretario al Lavoro con l'amministrazione Clinton, è docente di Public policy alla University of California di Berkeley ed è autore di «Reason: Why Liberals Will Win the Battle for America». © Copyright IPS Columnist Service Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

La rifondazione di Fini

NICOLA TRANFAGLIA
SEGUE DALLA PRIMA

Un passato che affonda ancora le sue radici nell'esperienza del Movimento sociale italiano e del suo forte legame con la Repubblica sociale italiana e l'ultimo, truce fascismo mussoliniano. Viene perciò interpretata come un'imminente Fiuggi 2 propiziata allora dal senatore Fischella, di recente trasmigrato alla Margherita e al centrosinistra. Non a caso l'attuale leader del Movimento sociale-Fiamma tricolore, il neodeputato Luca Romagnoli, spera che il processo in corso gli consenta tra non molto di ripristinare nello stemma del suo partitino il simbolo del Movimento sociale italiano nella sua interezza che consiste appunto in una «Fiamma tricolore su base trapezoidale contenente la sigla Msi» e l'ex presidente della Re-

gione Lazio e per una breve stagione ministro della Salute Francesco Storace sospetta a sua volta la nascita di un possibile partito nuovo e di una lista Fini che metta fuori gioco l'intera storia sessantennale del Movimento sociale italiano. È significativo che lo stesso Romagnoli si prepari a lanciare in grande stile le celebrazioni per i sessant'anni del Msi e per l'esaltazione del leader storico Giorgio Almirante intimamente legato alla vicenda di Salò e dell'alleanza mortale con la Germania di Adolf Hitler. Ma, dal nostro punto di vista, la mossa di Gianfranco Fini è l'unica che potrebbe preludere a una riorganizzazione su basi nuove dell'aretrata destra italiana ancora così lontana dall'esperienza democratica europea del secondo dopoguerra. È apparso, infatti chiaro proprio durante l'ultima legislatura e il dominio berlusconiano che la pattuglia,

pure in crescita, dell'Unione cattolica di centro di Pier Ferdinando Casini non è in grado da sola di spostare gli equilibri interni nella Casa delle libertà e che soltanto lo spostamento netto di un partito ancora ben organizzato come Alleanza nazionale può dare il colpo decisivo alla coalizione di centrodestra mettendo definitivamente in discussione l'alleanza privilegiata tra Forza Italia e la Lega nord di Umberto Bossi e spostando più al centro l'asse dell'attuale opposizione. Ora l'iniziativa di Gianfranco Fini non può che avere un simile significato. L'attuale presidente del partito deve essersi reso conto, dopo le brucianti sconfitte subite nell'ultima legislatura tutte le volte che ha tentato di assumere una propria linea politica più moderata e distinta dalla coppia estremista di Berlusconi e Bossi, che soltanto la crescita di una classe dirigente diversa dall'attuale

nel suo partito può essere in grado di mettere finalmente in discussione quella coppia e con l'aiuto dell'Udc di Casini accantonare la leadership di Berlusconi e sostituirlo ai vertici della coalizione. Certo c'è un disegno personalistico al centro del progetto che spaventa ulteriormente nel partito che, a parte Fini, difetta ancora di figure e personalità abbastanza staccate dal dominio berlusconiano e in grado di prepararsi a sostituirlo. È significativo da questo punto di vista la figura piuttosto miserevole di un ex ministro di Alleanza Nazionale come Gasparri che ha presentato e sostenuto fino alla contrastata approvazione parlamentare una legge che porti il suo nome e che, a quanto pare, non è stata scritta da lui ma dagli esperti televisivi del Cavaliere e che è destinata a essere modificata profondamente dal dise-

gno di legge che sta preparando il ministro delle Telecomunicazioni Paolo Gentiloni. Trova la legge Gasparri di subalternità della regolamentazione approvata nella scorsa legislatura agli interessi personali del leader maximo senza tener conto adeguato le esigenze di una forza politica come Alleanza nazionale che in passato ha sempre privilegiato il peso dello Stato e del pubblico della legislazione radiotelevisiva se si eccettua l'adesione all'inizio degli anni Novanta a quella legge Mammi che provocò le dimissioni di cinque ministri della sinistra democristiana e il consolidamento dello sciagurato duopolio Rai-Mediaset tutt'ora trionfante. Guardando agli interessi generali del sistema politico italiano piuttosto che a quelli di una parte o dell'altra abbiamo tutto da guadagnare per la costruzione di una destra più moderna in linea con

la destra francese di Jacques Chirac o con quella tedesca della Merkel che si misurano non con la sinistra moderata radicale ma difendono quasi sempre gli interessi pubblici su quelli privati e si battono per un Paese più democratico più vicino alle esperienze più avanzate dell'Occidente. C'è quindi da sperare che l'iniziativa di Fini vada avanti e raggiunga i suoi obiettivi e costruisca una leadership più moderata nella Casa delle libertà e una classe dirigente più adeguata ai problemi nuovi del XXI secolo. L'esperienza storica europea, e non solo, dimostra che una destra più moderata non può non avere effetti positivi anche sull'evoluzione interna della sinistra storica avversaria. E in Italia sappiamo bene quanto sia necessario il progresso dell'una come dell'altra coalizione sul piano morale, culturale e politico.

Ma quant'è brutta la Rai

ALESSANDRO CURZI

SEGUE DALLA PRIMA

Una logica per la quale non esistono cittadini ma consumatori. Di qui, una programmazione sciatta e mediocre (in base a una specie di patto di non belligeranza qualitativa che prevede il sorpasso a vicenda fra Rai e Mediaset, di giorno in giorno, di 1 o 2 punti di share), nessuna offerta specifica per i bambini, nessuna proposta allettante per i giovani, nessun impegno per i più anziani. Un comportamento che è già censurabile per una buona televisione commerciale, che è ovviamente assai grave per un «servizio pubblico» ma che è gravissimo e assai dannoso in un sistema duopolistico nel quale il servizio pubblico non riesca a fare la propria parte costringendo i competitori a confrontarsi con esso sul terreno della qualità. È nella stagione del «conflitto di interessi» che si sono registrati, notoriamente, gli esiti più disastrosi del duopolio, specie in

materia di disinformazione e di subalternità del servizio pubblico alla rendita politico-commerciale del partito-azienda. Ma di quella lunga stagione rimangono in piedi le strutture portanti: la legge-Gasparri, un'azienda privata che occupa la quasi totalità dello spazio privato dell'emittenza e della raccolta pubblicitaria televisiva, e un'azienda pubblica massicciamente dominata da un quadro dirigente collocato nei suoi gangli vitali ai tempi del «conflitto di interessi» imperante. Da questo punto di vista, fa veramente impressione che da un canto, a sinistra, si abbia spesso la tentazione di chiedere conto ai consiglieri di amministrazione della Rai indicati dal centro-sinistra della cattiva informazione e del pessimo intrattenimento che fa spesso il servizio pubblico, e che dall'altro sia proprio il centro-destra a gridare alla lottizzazione selvaggia da parte della nuova maggioranza. Mi è capitato personalmente, girando l'Italia, di venire spesso interpellato criticamente, in quanto consigliere di amministrazione, per questa o quella trasmissione brutta o faziata, per l'immobilità di questo o di quel personaggio. E di dover

chiarire una situazione che conoscono bene, invece, certi ex-ministri di centro-destra e certi direttori e dirigenti piazzati nei posti-chiave della Rai dal centro-destra che si permettono addirittura di parlare di «tappeti rossi» e di «schiena dritta di fronte al potere». Una situazione di stallo, fra istanze al cambiamento in parte attivate (a cominciare dalla nuova direzione generale) e istanze in gran parte bloccate dal potere di interdizione del centro-destra, al quale fa organico riferimento la maggioranza del consiglio di amministrazione. Risultato: tutte le direzioni di rete, di testata, operative e amministrative, meno una o due, ancora saldamente nelle stesse mani. Anche in settori e strutture chiaramente e universalmente considerate in situazioni talmente critiche da sfiorare il collasso: si pensi alla programmazione di intrattenimento, a Rai Sport, a Rai International, ecc.. Come se niente fosse cambiato e, soprattutto, come se niente dovesse cambiare, nonostante un mercato in via di accelerata trasformazione tecnologica e una concorrenza che si preannuncia per i prossimi mesi particolarmente agguerrita.

Dunque, è indubbio che il superamento del duopolio e la riforma della legge-Gasparri si pongono in termini di urgenza. Ci si deve muovere da subito. Siamo già in gravissimo ritardo, visto quello che sta succedendo e succederà - nel settore del digitale, nel comparto della telefonata e nel mega-settore delle comunicazioni - Tv-telefonini-Internet. Spero sinceramente che tutto non sia già avvenuto, nel segreto dei rapporti confidenziali fra imprenditoria e politica. Ma sul piano di una trasparente ed esplicita elaborazione politica, siamo certamente in ritardo e dobbiamo fare in fretta. Detto questo, su quale Rai, su quale Tv, su quale informazione potrà contare il Paese a settembre, in autunno, nel prossimo anno? È arduo dire, peraltro, che l'evoluzione del Paese dipende in piccola misura (o non troppo piccola, vista la persistente, sostanziale precarietà con la quale viene visto da più parti l'attuale equilibrio politico) anche da come essa viene descritta, accompagnata o al contrario rimossa e distorta dai mezzi di comunicazione di massa, Rai in testa?

Insomma, i cittadini, il popolo di centrosinistra, gli intellettuali che fanno capo a quest'area e il suo stesso gruppo dirigente politico deve avere la piena consapevolezza che l'importante, strategica questione radiotelevisiva deve essere affrontata - oltre che sul terreno della riforma del sistema, quando e se ci sarà consentito farla veramente - anche sul terreno della gestione del servizio pubblico e del ruolo innovativo che esso potrebbe svolgere, da subito, sull'intero mercato. «Se ci siete, battete un colpo. Presto però». Sottoscrivo in pieno l'appello lanciato da Vittorio Emiliani sulle colonne dell'Unità. È necessario che si chiarisca la situazione in cui è, qui ed ora, la Rai, evitando che di fronte alle conseguenze dell'attuale situazione di stallo (niente nuovi dirigenti, niente nuovi prodotti), all'ennesima provocazione informativa, all'ennesimo caso di tv-spazzatura, all'ennesimo «scandalo in viale Mazzini», all'ennesimo «panino» di telegiornale che trasforma la giornata politica in una marmellata inintelligibile, qualcuno caschi dalle nuvole e s'indigni. Costruiamo dunque la Tv del futuro, ma intanto vogliamo occuparci, con franchezza e coraggio, della Tv del presente?

Facce di Betulla e di Placanica

GIULIANO GIULIANI

Recentemente l'Unità si è occupata di Betulla in una pungente cronaca di Simone Collini sul meeting di Rimini. Non sfoglio mai la carta stampata di cui Betulla è vicedirettore, neppure d'inverno quando porto i guanti, e quindi devo ringraziare Collini per avermi informato di un titolo («Oggi botte, domani di più») e di una preveggenza («Se avessi più coraggio scriverei: oggi sarà il giorno del morto»), comparsi su quella carta stampata la mattina del 20 luglio 2001. Collini ricorda opportunamente che l'agente del Sismi (era già in forza da due anni, se non erro) arrivò in piazza Alimonda qualche minuto dopo l'omicidio di Carlo. Aggiungo io, insieme ad un altro arredo della libera informazione, Toni Capuozzo, che pensò di realizzare uno scoop stupefacente: un vicequestore della polizia che insegue un innocente manifestante gridandogli «bastardo, tu l'hai ucciso, col tuo sasso». Se non che le fotografie dimostrano senza ombra di dubbio che quella scena è un set cinematografico, e che l'attribuzione di una colpa tanto grave al manifestante serve solo a cercare di nascondere che un carabiniere aveva spaccato la fronte di Carlo con una pietra quando era moribondo e circondato da un robusto cordone.

Avendo presenti una serie di filmati, posso aggiungere che Betulla è straordinariamente presente, nella giornata di venerdì 20 luglio, in altri episodi «forti» della giornata, quali ad esempio le ingiustificate cariche dei carabinieri al corteo dei disobbedienti, cariche che sono all'origine dell'episodio più grave della giornata. Un gran fiuto per la notizia, non c'è che dire. Delle facce di Betulla ha scritto anche Marco Travaglio in un suo *Uliwood party*. A proposito del carabiniere che sparò a Carlo e che vorrebbe i danni dai genitori, commenta che «è un tantino eccessivo», ma dice anche che «nessuno vuole colpevolizzarlo per quel tragico gesto». Provo a dire perché non sono per niente d'accordo con Travaglio. La «non colpevolezza» derivava da una decisione del pm e del gip, presa quindi in assenza

Napolitano: nel '56 aveva ragione Nenni

ROBERTO ROSCANI

SEGUE DALLA PRIMA

«**M**i mosse allora, ritengo, anche un certo zelo conformistico»; ma c'è qualcosa di più, quel terribile errore nasceva dal «concepire il ruolo del Pci come inseparabile dalle sorti del «campo socialista» guidato dall'Urss». Ma in queste righe c'è anche politicamente un passo in più: dare ragione a Giolitti chiudeva infatti una ferita interna al Pci (e d'altra parte la strada di Napolitano e Giolitti si era congiunta in mille occasioni sulla scena politica italiana ed europea). Dare ragione a Pietro Nenni e al Psi per le posizioni che avevano assunto nel 1956 significa riconoscere ad un partito della sinistra (i compagni con cui si era costituito il Fronte Popolare) la capacità di aver visto giusto. Per il Psi nenniano quel giudizio fu il pri-

mo strappo dall'Urss, fu un passo fondamentale per la costruzione di una «autonomia» dal «campo socialista» e anche dall'ingombrante alleato comunista. «Per me - spiega Giuseppe Tamburrano - quelle parole hanno un enorme valore. So bene che il Pci del 1956 non avrebbe potuto rompere con Mosca: non ce ne erano le condizioni, il partito si sarebbe lacerato. Ma certo guardando indietro con gli occhi di oggi mi viene da dire: se allora il Pci avesse assunto una posizione meno netta (penso soprattutto alle parole di Togliatti, sprezzanti contro quella che anche nel Pci tutti chiamavano una tragedia), se avesse prevalso Di Vittorio, che ha sempre criticato l'intervento sovietico a reprimere la rivolta popolare ungherese, forse avremmo scritto una storia diversa dell'Italia e della sinistra italiana». Se... se... Quello del 1956 e dell'Ungheria è uno dei capitoli su

cui il Pci e tutti i gruppi dirigenti che lo hanno attraversato, ha più riflettuto. È certamente impossibile ripercorrere quell'anno (dal XX congresso del Pcus con la denuncia chruscioviana dei mali e degli orrori staliniani alla rivolta ungherese sostenuta dal partito comunista di quel paese e soffocata nel sangue degli studenti e degli operai ma anche dei dirigenti comunisti come Imre Nagy e Pál Maléter) senza leggerlo come uno di quegli snodi, di quelle biforcazioni della storia. Quel bivio fu colto da Nenni che riuscì a portare il Psi (dove pure le componenti filosovietiche erano forti, dove nella base era stato salutato con orgoglio il premio Lenin che Stalin consegnò a Nenni) sulla strada che il Pci avrebbe preso compiutamente solo molti anni dopo. «La verità è che vedevamo poco, sentivamo poco le grandi questioni di principio - libertà e democrazia - che erano in gioco nel giudizio

sui «fatti d'Ungheria». O meglio restavamo nel chiuso nelle certezze ideologiche... Molti anni sarebbero dovuti passare perché ci identificassimo pienamente con l'eredità più alta del liberalismo e della democrazia anziché considerare sacrificabili, dove si pretendesse di edificare il socialismo, o meramente formale regole, le garanzie, le procedure della democrazia politica. Lo disse Enrico Berlinguer, ma solo nel 1977»: parole di Giorgio Napolitano. Ora quello che allora era un giovane dirigente del Pci non si nasconde gli errori e rivendica semmai la strada (la fatica, il dolore, l'impegno) percorsa insieme a tanti altri è presidente della Repubblica. La sua riflessione nelle poche righe inviate alla Fondazione Pietro Nenni (dopo le molte scritte e argomentate da decenni) farà riflettere e discutere, anche perché siamo alla vigilia delle celebrazioni ungheresi a cinquant'anni dalla ri-

voluzione del '56. Il Quirinale sta preparando il viaggio del presidente a Budapest dove è stato invitato per l'occasione. In Italia, dove spesso le polemiche storiche sono pretesto per risse e linciaggi da parte della destra, qualcuno ha fatto finta che questa strada non fosse stata compiuta. Già vent'anni fa - come rivendica nei suoi scritti - Napolitano riconobbe che «Giolitti aveva ragione»; oggi allarga il discorso alla sinistra italiana e ai meriti di Nenni. Per i critici più «sottili» che sfidano il presidente della Repubblica e chi viene dal vecchio Pci a chiamare col nome di rivoluzione gli eventi d'Ungheria non resta che rimandare all'incipit del capitolo che Giorgio Napolitano dedica nella sua autobiografia proprio a quelle vicende: «...ci fu prima il trauma del 1956: dei «fatti d'Ungheria», della rivoluzione ungherese e della sua repressione».

Le Coop e la crociata del «Sole»

NICOLA CACACE

Questo è un articolo politicamente scorretto perché critico verso un giornale serio, anche se di parte e verso un giornalista che stimo. Un recente editoriale del *Sole 24 Ore* non solo è critico verso l'intenzione della cooperazione di impegnarsi nelle *Utilities*, dalle TLC all'energia dopo l'esperienza positiva nei farmaci da banco («ma dove vogliono arrivare le cooperative?», e questo è legittimo), quanto porta un attacco frontale alla cooperazione ed al nuovo diritto societario che lo regola con una durezza che colpisce. Questa vera e propria crociata del giornale della Confindustria contro la cooperazione non è la prima, ma quel che è grave è che questa volta l'attacco è portato a freddo e a commento di una strategia di sviluppo aziendale che si può definire creativa, non illegittima. Se Pietro l'Eremita rispose all'invito del Papa per la Crociata e guidò la prima spedizione, detta degli straccioni, che però fu annientata dai turchi, Franco Locatelli, 910 anni dopo, guida una crociata del giornale della Confindustria, con un editoriale che pone non pochi interrogativi, economici e politici. La Confindustria contesta il ruolo economico-sociale della coopera-

zione ed i principi base? La Confindustria critica da sempre i «vantaggi fiscali» della cooperazione senza mai ricordare i costi della mutualità. Quando alti dirigenti della cooperazione hanno avanzato la proposta di estendere alle società di capitale la norma, oggi valida per le Coop, di esentare dalle imposte il 70% degli utili purché reinvestiti, non risultano cenni di gradimento né ufficiali né ufficiosi. Dalle Crociate del *Sole* si ricava un rifiuto della intergenerazionalità, la vera forza della cooperazione, giustamente agevolata fiscalmente in tutto il mondo e va bene. Ma come si giustifica quest'atteggiamento con le posizioni più avanzate del capitalismo che predicono importanza crescente per i problemi etici, attenzione agli *stakeholder* dipendenti, territorio e consumatori? E poi, a chi dà fastidio che mentre l'Italia soffre di un nesso aziendale solo le coop ne sono esenti? Invece di analizzare il problema con analisi serie perché si attacca il capitalismo cooperativo, l'unico esente dalla malattia? La cooperazione, che oggi contribuisce all'8% del Pil e con più di un milione di occupati, è cresciuta con continuità. Ancora nel 2005, anno di stagnazione per il paese la cooperazione è cresciuta del 4% per la produzione e del 2% per l'oc-

cupazione. Nel decennio '91-2001, secondo i Censimenti, l'occupazione delle imprese cooperative, non solo è cresciuta sette volte più dell'occupazione nazionale, quanto è stato l'unico segmento d'impresa a contrastare il nanismo industriale. In alcuni settori come la grande distribuzione, le coop sono rimaste «gli ultimi giapponesi» a difendere l'italianità del settore mentre altri grandi industriali, Berlusconi (Euromercato), Agnelli (Rinascente), Benetton (GS) hanno venduto a multinazionali estere. Secondo i più attenti analisti la crescita in controtendenza del movimento cooperativo è dovuta ai vincoli della mutualità che, imponendo la non divisibilità e il reinvestimento degli utili, realizza una condizione di intergenerazionalità e di sviluppo a lungo termine, il contrario del cortoterminismo, Borsa, Stock Option e quant'altro, male che da qualche decennio affligge le GI di capitale. I valori base della cooperazione sono tre, democrazia, una testa un voto, indivisibilità del patrimonio sociale, bassa remunerazione del capitale. La mutualità che li comprende significa che il socio investe in un'impresa che considera un bene per se medesimo, per il territorio e per i suoi figli e il profetto è mezzo e non fine dell'impre-

sa. I costi della mutualità, mai menzionati nella Crociata contro le Coop, non sono da poco, si pensi solo all'impossibilità di delocalizzazione e alla condizione del socio responsabile delle perdite che non gode dei *Capital Gain*. Questi costi sono compensati da una legislazione agevolativa riconosciuta dall'art.45 della Costituzione, che, dopo l'ultima legge del 2003, si riducono a poca cosa. Le coop «a prevalenza mutualistica» pagano un'aliquota del 10% sugli utili (non distribuiti e indivisibili tra i soci), mentre le società di capitale pagano un'aliquota del 33%. Di più le coop a prevalenza mutualistica sono soggette a vincoli che nessuna soc. di capitale accetterebbe mai, più di metà del lavoro o più di metà dei conferimenti o più di metà delle vendite a favore dei soci. Quanti capitalisti sono disposti a mettere capitale a queste condizioni? E in caso di cessazione regalare tutti gli Asset allo Stato? Si contesta il diritto delle coop di costituire od acquistare Spa ma non si ricorda che queste società, così come Granarolo, pagano le tasse come tutte le imprese di capitale. Le Spa possedute da coop si sono diffuse nel dopoguerra in tutta Europa sotto la spinta della globalizzazione e della finanziariazza-

zione. La scelta, coraggiosa e rischiosa delle coop è stata necessitata dalla volontà di contribuire allo sviluppo sostenibile dell'economia moderna nelle uniche forme possibili, la SpA. Il Credit Agricole di proprietà di 2500 Casse cooperative locali con 5,7 milioni di soci, è andata in Borsa solo alla fine del 2001 e da allora è la prima banca francese (così come Rabobank, di proprietà delle coop, è la prima banca olandese). Si critica la non contendibilità delle Spa di proprietà della coop dimenticando che il capitalismo italiano, basato su scatole cinesi e patiti di sindacato prevalenti, fa sì che solo 40 imprese su 240 quotate in Borsa sono contendibili. Un altro punto di dissenso, questa volta con i vertici di Confindustria, Montezemolo e Pininfarina, verte sul divieto di salto settoriale «chi nasce nei supermercati deve morire nei supermercati» secondo una tesi alquanto bizzarra. La finlandese Nokia non sarebbe diventata leader mondiale delle TLC se avesse continuato a fare stivali da pescatore! Se le Spa di proprietà cooperativa devono competere sul mercato aperto pagando le tasse come le altre, per di più sottoponendosi a vincoli di «responsabilità sociale» ad esse propri, non si capisce perché Unipol, Granarolo o

CMC di Ravenna (coop di costruzione con maggiore presenza all'estero), dovrebbero giocare con regole diverse da Pirelli, Benetton e Fiat, che come noto non traggono più i maggiori utili da pneumatici, maglie ed auto, ma da bollette e pedaggi. Contro crociate come quelle del *Sole 24 Ore* la coopera-

zione va difesa con orgoglio ed argomenti seri, ricordando che la sua legittimità ha radici profonde nell'articolo 45 della Costituzione, la sua storia è antica e gloriosa e la creatività delle sue imprese serve ad un capitalismo italiano «bloccato», molto più delle accuse infondate ed ingiuste.

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini.</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Martino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 28 agosto è stata di 114.462 copie</p>	

